



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al Pubblico

al 31 dicembre 2025

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti



Informativa al Pubblico
Terzo Pilastro di Basilea 3
Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti
Sede Legale e Direzione Generale:
14100 Asti - Piazza Libertà 23

Capitale Sociale euro 363.971.167,68 interamente versato
Registro delle Imprese di Asti
Partita Iva 01654870052 – Gruppo Iva Cassa di Risparmio di Asti
Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Indice

Introduzione	5
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	9
2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	71
3 - Fondi propri (art. 437 CRR).....	75
4 - Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 CRR)	87
5 - Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)	93
6 - Metriche principali (art. 447 CRR).....	104
7 – Politica di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	106
8 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR).....	164



GRUPPO CASSA DI
RISPARMIO DI ASTI



Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 l'Informativa al Pubblico di Terzo Pilastro è disciplinata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per le banche"). Il quadro normativo è stato successivamente aggiornato dal Regolamento (UE) 2019/876 ("CRR II"), in vigore dal 28 giugno 2021, che ha modificato la Parte Otto del CRR rafforzando e ampliando gli obblighi di disclosure e dalla recente emanazione del Regolamento UE 2024/1623 che ha modificato il Regolamento UE 575/2013 sui requisiti patrimoniali.

Le informazioni da pubblicare sono inoltre definite dalle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea sulla base delle proposte dell'EBA. In tale ambito, il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – recentemente abrogato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, ad eccezione delle disposizioni attinenti all'informativa sul rischio di mercato, che si applicheranno fino al 31 dicembre 2026 – ha introdotto un insieme integrato e armonizzato di modelli, tabelle e formati (c.d. single framework) per garantire una disclosure uniforme e allineata agli standard internazionali.

La disciplina di Terzo Pilastro si inserisce nel quadro di riforme prudenziali del Comitato di Basilea (Basilea 3) e si affianca al Primo Pilastro (requisiti patrimoniali) e al Secondo Pilastro (processo di revisione e valutazione prudenziale). La Circolare 285 è soggetta ad aggiornamenti periodici; tra i più recenti si segnalano gli aggiornamenti pubblicati nel 2024–2026, che recepiscono progressivamente le evoluzioni del quadro prudenziale europeo, inclusa l'attuazione del CRR3. La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) che comprende i processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. In tale contesto le banche effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

L'economia dell'area dell'euro ha continuato a mostrare capacità di tenuta nel 2025, malgrado l'incertezza e gli *shock* derivanti dalle politiche commerciali. Le aspettative di crescita sono state costantemente riviste al rialzo durante lo scorso anno e l'economia ha mantenuto perlopiù una dinamica positiva fino all'inizio del

2026. Tuttavia, la guerra in Medio Oriente ha causato nuove incertezze e le prospettive economiche sono tornate ad offuscarsi. Le interruzioni del trasporto marittimo attraverso lo Stretto di Hormuz, una rotta fondamentale per il commercio di petrolio e gas naturale liquefatto (GNL) a livello mondiale, unitamente agli attacchi alle infrastrutture energetiche, hanno determinato una significativa volatilità nei mercati globali dell'energia e un rialzo dei prezzi di queste materie prime. Tale scenario prospetta un aumento dell'inflazione, con impatti negativi sul potere di acquisto, sulla spesa per consumi e, quindi, sulla crescita del PIL, soprattutto nel breve periodo. Nondimeno, la futura evoluzione del conflitto, il suo impatto sulle quotazioni energetiche, sul grado di incertezza e sul clima di fiducia, nonché la trasmissione dello shock sui prezzi dell'energia ai prezzi al consumo dei beni non energetici rimangono molto incerti.

Tali condizioni, unitamente alle normative sempre più stringenti (anche se finalizzate alla salvaguardia del sistema) e all'evoluzione dei comportamenti sociali indotta dalla sempre maggior diffusione di *internet* e della tecnologia digitale, implicano modifiche che rivestono carattere strutturale e che conseguentemente comportano la necessità per le banche di migliorare la produttività e far evolvere i propri modelli organizzativi e di servizio, puntando in particolare sulla "digitalizzazione" e sulla "omnicanalità" per rendere più efficienti i processi produttivi ed efficace l'azione commerciale.

In via generale, si ritiene che nel contesto delineato, tenuto conto del proprio posizionamento relativo, il Gruppo sarà chiamato ad una maggiore incisività nell'azione commerciale e ad un livello crescente di innovazione e di capacità gestionali che, unite alla rigorosa salvaguardia delle necessarie condizioni di equilibrio (patrimoniale, economico, finanziario, organizzativo/gestionale), sono indispensabili per proiettare l'azione aziendale, e di fatto la stessa esistenza del Gruppo, nel medio-lungo termine.

Nell'ambito del descritto contesto economico, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, sia in arco precedente Piano Strategico sia ad inizio Piano Strategico 2025-2027, ha realizzato i propri obiettivi di rafforzamento sia dal punto di vista patrimoniale sia in riferimento alla qualità degli attivi (anche con azioni di *derisking* effettuate mediante cessioni di crediti deteriorati e *write off*) sia in ottica di redditività prospettica.

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, sono proseguite, anche nel corso del 2025, le attività finalizzate all'evoluzione e al potenziamento delle strutture e dei sistemi di controllo, nella consapevolezza dell'importanza basilare che essi ricoprono per la salvaguardia della reputazione del Gruppo.

Gli Organi e le strutture aziendali, a vario titolo coinvolti, hanno provveduto all'aggiornamento del Piano di Risanamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione e fornito all'Organo di Vigilanza nei tempi previsti dalla normativa, con l'obiettivo di stabilire in anticipo come affrontare eventuali situazioni critiche che si dovessero verificare.

Le evidenze che sono emerse dall'esecuzione del processo ICAAP, sia per quanto concerne la situazione attuale o "di partenza, sia in ottica prospettica (quest'ultima in entrambe le viste, ordinaria e stressata), evidenziano un più che soddisfacente grado di patrimonializzazione del Gruppo, la cui dotazione patrimoniale è idonea ad assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza, sia nell'attuale incerta situazione economica, caratterizzata da eventi bellici particolarmente impattanti sul contesto economico di riferimento delle banche europee, sia in ipotesi di scenario avverso particolarmente severo. La prudente politica creditizia del Gruppo, unitamente all'attività di *derisking* (in particolare di esposizioni NPE), l'attenta selezione degli investimenti da immettere nei portafogli di proprietà trattati a *mark-to-market*, pressoché esclusivamente

costituiti da titoli classificabili nella categoria HQLA, la ritenzione di utili nonché i benefici derivanti dalla nuova normativa CRR3 e dall'utilizzo dei sistemi di rating A-IRB per la segnalazione del requisito a fronte del rischio di credito dei portafogli autorizzati, sono tutti importanti fattori che hanno indubbiamente contribuito alle positive risultanze dell'esercizio ICAAP. Le ipotesi di segno marcatamente conservativo e di *stress* severo adottate per la parte prospettica di tale esercizio mettono comunque in evidenza un *surplus* patrimoniale rispetto non solo ai requisiti SREP ma anche rispetto alla riserva sistemica entrata a regime a partire da fine giugno 2025.

Per quanto concerne in particolare il comparto creditizio, si evidenzia che nel 2025, in continuità con quanto effettuato negli esercizi precedenti, in seguito all'*Action Plan* messo in atto sulla base delle osservazioni formulate da Banca d'Italia sia a valle dell'ispezione AIRB terminata nel primo trimestre 2023 sia in seguito all'ispezione generale terminata ad inizio quarto trimestre 2024, è continuato il percorso di evoluzione dei processi e di rafforzamento e potenziamento dei presidi relativi alla concessione, gestione e monitoraggio del credito.

Nel corso del 2025, proprio per quanto concerne tale ambito, sono stati effettuati interventi organizzativi sulle strutture della Direzione Crediti e del Servizio Risk Management. Per quanto concerne la Funzione di Controllo dei Rischi, tale riorganizzazione si pone in continuità ed a rafforzamento delle attività condotte negli anni precedenti volte ad irrobustire il processo di monitoraggio del credito di II livello.

In ambito Sistema di *Rating* AIRB, nel corso del 2025 sono state completate le attività di rimedio del Provvedimento di Banca d'Italia di maggio 2023 ("Report Autorizzativo AIRB") per le quali è stata prevista una data massima di completamento antecedente ai tre e ai sei mesi dal ricevimento del Provvedimento di giugno 2025 ("*Report* di Efficacia AIRB"), confermando il superamento degli aspetti di problematicità evidenziati dal *Report* Autorizzativo AIRB.

In merito ai rischi finanziari, si è provveduto ad evolvere, in particolare, i processi di gestione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul *banking book* (con il l'introduzione e/o affinamento dei modelli interni relativi al *prepayment* su mutui/finanziamenti, prodotti CDQ e *time deposit*, oltre ad altre implementazioni di natura metodologica in ambito misurazione e monitoraggio IRRBB).

Inoltre, nel corso del 2025, in ambito ESG sono state effettuate attività di (i) analisi di materialità finalizzata all'identificazione dei fattori di rischio climatici e ambientali a cui è esposta l'azienda in relazione al portafoglio impieghi della clientela (rischi fisici e di transizione), (ii) quantificazione, in uno scenario stressato, dell'impatto del rischio climatico e ambientale in termini di incremento del fabbisogno di capitale e/o liquidità, in seguito alla valutazione dell'esposizione a tali fattori (logiche ICAAP e ILAAP), (iii) calcolo del GAR ai fini CSRD e (iv) supporto alle diverse strutture per la valutazione di progetti, prodotti ed attività da mettere a regime.

Per le attività in ambito ESG è stato fatto ricorso a diverse forniture, da *info-provider* esterni, dei dati di *input* di rischio relativi a immobili a garanzia di finanziamenti erogati, alle sedi operative della Banca (rischio fisico e sottocomponenti) e alle controparti (rischio fisico, rischio climatico, rischio di transizione, *score* ESG, PD *adjustment* derivanti da diversi scenari di transizione). Nel 2025 si è proseguito con il percorso di integrazione di dati nelle procedure informatiche Cedacri ed a fine 2025 sono stati integrate le variabili ESG nei processi di erogazione e monitoraggio del credito (impatto del *climate risk* delle controparti ai fini della

definizione delle fasce commerciali ed introduzione del *property value* ai fini del calcolo dell'LTV). Conseguentemente, data la rilevanza sempre più marcata del *data set* ESG, si è provveduto ad implementare un sistema di *data quality* dello stesso al fine di garantire l'affidabilità delle basi informative utilizzate. Nel corso del 2025, inoltre, è stata avviata una campagna per la somministrazione di un questionario ESG (fornito da Cerved) per ottenere uno *score* puntuale per le controparti *Corporate* (principalmente controparti rappresentate da società di capitali ben strutturate) al fine di ottenere una sempre maggior consapevolezza della materialità dei rischi ESG a cui è esposta la Banca e poter indirizzare al meglio la concessione del credito e l'offerta di prodotti e servizi finanziari. E' proseguita, inoltre, la somministrazione di un questionario ad *hoc* (sviluppato internamente) per particolari segmenti del portafoglio del Gruppo, al fine di raccogliere dati puntuali su controparti per cui il dato statistico non sempre è aderente alla realtà specifica del cliente. Sulla base dei dati raccolti, nel corso del 2025, sono state effettuate analisi e valutazioni al fine di meglio comprendere le necessità e le potenzialità dei clienti: questo percorso ha permesso al Gruppo C.R. Asti di definire strategie di prodotto specifiche per il 2026. Infine, negli ultimi mesi dell'esercizio 2025, sono state avviate le attività propedeutiche alla predisposizione del Piano di Transizione CRD *Based*. Tale attività, che continua anche ad inizio 2026, è svolta con il supporto della società di consulenza KPMG.

La rilevazione cosiddetta *Risk Self Assessment* conferma il quadro sostanzialmente positivo per quanto concerne il profilo di rischio operativo e informatico del Gruppo.

Si evidenzia, con riferimento al profilo di rischio operativo, che nell'ambito delle perdite operative / *Loss Data Collection*, la classe 5 «Eventi Esterni» si conferma essere la classe di *event type* dove si concentrano maggiormente gli eventi di perdita operativa del Gruppo.

Le Funzioni di Controllo di secondo livello delle società controllate sono accentrate in Capogruppo: è in questo modo garantito il completo allineamento del modello di presidio della Capogruppo, estendendone prassi operative e *standard* all'intero Gruppo.

In generale, anche in considerazione della continua evoluzione del contesto interno ed esterno, il Gruppo si è adoperato per implementare la normativa interna, le procedure e gli strumenti adottati per il monitoraggio, la misurazione e la gestione dei rischi, facendone confluire le risultanze sintetiche nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

Anche alla luce delle indicazioni emerse nell'ambito della verifica ispettiva da parte della Banca d'Italia conclusasi ad ottobre 2024, Banca di Asti, nel prosieguo di quanto già fatto negli ultimi anni, ha intrapreso specifiche azioni di rafforzamento del complessivo sistema dei controlli interni, con particolare riferimento alle funzioni di controllo di secondo e di terzo livello.

Il presente documento informativo viene pubblicato annualmente congiuntamente alla pubblicazione del bilancio consolidato. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in migliaia di euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pubblica l'informativa prevista sul sito internet della Capogruppo, all'indirizzo www.bancadiasti.it, nella sezione *Investor Relations*.

Per completezza si ricorda che le informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2025.



1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Le Banche sono soggette, nello svolgimento della propria attività, a rischi diversi, mutevoli e spesso crescenti. La corretta percezione, individuazione e misurazione dei rischi ed il loro controllo sono fondamentali al fine di realizzare una sana e prudente gestione e permettere di coniugare, nel tempo, la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile sia con le proprie condizioni economico-patrimoniali sia con una condotta operativa improntata a criteri di prudenza e consapevolezza.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte, sia a livello di singola Società sia con riferimento al Gruppo nel suo complesso.

A tale scopo il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi" definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi sia per i processi operativi di gestione dei medesimi.

In particolare, vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Azienda controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;
- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare "focus" sull'interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l'architettura complessiva dei rischi;
- la "Mappa dei Rischi" aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Il Gruppo attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni che considera un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria ed il rispetto di norme e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione rilevante nella scala dei valori aziendali; tale cultura non riguarda solo le Funzioni di controllo ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di individuare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e fornire un'adeguata informativa agli Organi aziendali, al fine di consentire l'assunzione di scelte consapevoli.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle Funzioni, delle Strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi assunti dal Gruppo entro i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework*;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e funzionalità dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;

- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e la normativa interna in generale;
- diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità, dell'etica e del rispetto dei valori aziendali a tutti i livelli della Struttura organizzativa delle singole Società.

Nell'ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato il "Regolamento *Risk Appetite Framework*" per disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo stabilire le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell'ambito della Circolare della Banca d'Italia n. 285, è "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli".

La propensione al rischio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è ispirata ad una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato *standing* di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio.

Le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo, tenendo conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza, una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

In tale contesto, la Capogruppo definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l'insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori obiettivo e delle relative soglie di *warning* e di tolleranza al rischio che il Gruppo Bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di *budget*) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Aziende componenti il Gruppo.

Inoltre, i processi di definizione, aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP/ILAAP, Piano di Risanamento e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

La Circolare Banca d'Italia n. 285, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, prevede che il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process* - SRP) si articola in due fasi integrate di cui la prima, rappresentata dai processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP), faccia capo alle Banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di

governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Il “Regolamento di Gruppo in materia di ICAAP e ILAAP” (approvato inizialmente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31 luglio 2008 e successivamente aggiornato a seguito di mutamenti del contesto aziendale e/o evoluzioni normative (ultimo aggiornamento del 20 aprile 2022) definisce la missione e le funzioni degli Organi “responsabili” e delle Strutture “delegate” coinvolte nei processi ICAAP e ILAAP.

Il processo di controllo prudenziale si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell’ICAAP/ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed è la Capogruppo che è chiamata a determinare il capitale interno ed i presidi a fronte del rischio di liquidità adeguati al Gruppo nel suo complesso.

Nell’ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale:

- definisce e approva le linee generali dei processi;
- assicura la coerenza tra i processi ICAAP e ILAAP ed il *Risk Appetite Framework*, il Piano di Risanamento, il Piano Strategico, i *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni, considerando anche l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l’adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- effettua annualmente, con il supporto dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, l’autovalutazione del processo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP e dell’ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d’impresa.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità (endoconsiliare) supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP del Gruppo e, più in generale, in tutte le attività connesse ai processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

L’Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna Azienda del Gruppo, identificato come Organo con Funzione di Gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, nonché al processo di valutazione dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, curando che siano rispondenti agli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L’Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull’adeguatezza e sulla funzionalità dei processi ICAAP e ILAAP e sulla rispondenza dei medesimi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli Organi “responsabili” dell’istituzione e del corretto funzionamento dei processi ICAAP e ILAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali “delegate”, ossia incaricate dell’implementazione, dell’attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Il Comitato di Coordinamento di Gruppo facilita il coordinamento, l'integrazione orizzontale e la comunicazione fra le diverse Funzioni e strutture organizzative delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso, per il raggiungimento degli obiettivi pianificati.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Controlli operativi supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischiosità.

La Funzione di Controllo dei Rischi, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, tale struttura è responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, nell'ambito delle attività previste dal piano annuale di lavoro (*Audit Plan*), esamina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP) al fine di verificarne l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e la coerenza delle risultanze.

La Funzione di Conformità vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dei processi ICAAP ed ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa interna ed esterna e supporta le funzioni coinvolte per l'analisi e l'interpretazione della normativa di riferimento.

Nell'ambito del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, del *Risk Appetite Statement*, dei processi ICAAP ed ILAAP e più in generale del complessivo processo di gestione dei rischi, un momento fondamentale è costituito dall'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in relazione alle diverse attività svolte o pianificate.

A tal fine il Gruppo, con un'attività analitica svolta nel continuo, effettua una ricognizione finalizzata alla individuazione ed alla classificazione di tutti i rischi potenziali (formalizzata mediante la loro inclusione nella "Mappa dei Rischi" allegata al "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi"), la cui realizzazione ha lo scopo di fornire alle Strutture delle singole Aziende un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta, vengono assunti e gestiti.

Come disciplinato nel "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi", il processo di individuazione parte dall'elenco dei rischi indicati nella Circolare 285 della Banca d'Italia, che costituisce la "base minimale". Con cadenza almeno annuale, nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi, provvede ad una verifica dell'eventuale esposizione ad ulteriori rischi non contemplati nella citata normativa.

Il processo di individuazione dei rischi e di definizione del relativo livello di rilevanza è svolto sistematicamente e può originare:

- da un'attività propositiva delle diverse Strutture organizzative delle Aziende del Gruppo, consistente nella proposta alla Funzione *Risk Management* di effettuare approfondimenti su potenziali nuovi rischi in connessione alle attività svolte o da svolgere;

- da un'analisi autonoma della Funzione *Risk Management* che, partendo dalla ricognizione dei rischi su base consuntiva e dalla valutazione della loro rilevanza nell'ambito del processo ICAAP, aggiorna, anche in ottica prospettica, la Mappa dei Rischi e l'evoluzione del relativo grado di rilevanza, tenuto conto del contesto operativo interno ed esterno.

La mappatura dei Rischi è aggiornata dalla Funzione *Risk Management*. In particolare, ne è previsto un riesame ordinario con cadenza annuale nell'ambito del processo di *risk identification* condotto nella fase di pianificazione/RAF, fase comune al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del quale rappresenta, nella sostanza, l'inizio.

In sede di predisposizione annuale del Resoconto ICAAP, la Funzione *Risk Management* procede poi, se necessario sulla base delle risultanze della *risk identification*, all'aggiornamento della Mappa dei Rischi.

Per quanto concerne l'individuazione dei "rischi rilevanti" o "materiali" ai fini del processo ICAAP, sono stati considerati i rischi di primo e secondo pilastro ed i fattori di rischio ESG, in termini di potenziali impatti sui rischi prudenziali "tradizionali", come riportato nella "Mappa dei Rischi" allegata al "Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo".

Di seguito si espongono i rischi individuati a cui il Gruppo risulta, anche solo potenzialmente, esposto a livello di singola Azienda o di Gruppo nel suo complesso. Per ciascuna delle aree strategiche di rischio, individuate sulla base dell'analisi dei "*business driver*" e dei "*risk driver*", sono definiti specifici indicatori di rischio (previsti dal *Risk Appetite Framework*) per i quali sono stabiliti i livelli di propensione al rischio (*Risk appetite*), le soglie di *warning*, le soglie di tolleranza (*Risk tolerance*) e, ove quantificabile, la massima perdita sopportabile (*Risk capacity*).

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Sono pertanto da considerare manifestazioni del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio e quindi la distribuzione di detto merito su una scala di classi omogenee e la sua dinamica tra tali classi.

La Politica creditizia del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, come definito dalle "Politiche di Gruppo in materia Creditizia", è orientata alle esigenze della clientela appartenente ai segmenti privati e imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Il frazionamento del rischio è una delle principali linee guida nella composizione del portafoglio impieghi del Gruppo, sia con riferimento alla distribuzione per attività economica sia in termini di concentrazione per singolo cliente/gruppo di clienti connessi. In tale ottica, l'entrata nel Gruppo a fine 2012 di Biverbanca, poi incorporata nella Capogruppo nel 2021, ha permesso di migliorare l'attività di impiego complessivo, con la possibilità di conseguire un maggior rendimento degli impieghi, una maggiore diversificazione e granularità del portafoglio crediti e l'introduzione di processi e prodotti della Capogruppo dedicati al segmento dei clienti

privati che non erano presenti nella controllata. L'acquisizione del controllo di Pitagora S.p.A. (e, per via di quest'ultima, di We Finance nel 2021) ha permesso invece di ampliare il mercato e l'area di operatività con l'obiettivo di incrementare e diversificare le fonti di ricavo e di sviluppo tramite una società specializzata nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (CQS/CQP) che dispone di una rete multifunzionale sull'intero territorio nazionale, in particolare il nord ed il centro Italia, e che ha sviluppato ormai da anni un innovativo modello di *business* rivolto alle banche ed al mercato *retail*.

Nell'ambito delle diverse Società del Gruppo, il rischio viene assunto nell'ambito dell'attività di concessione e revisione interna delle linee di credito alla clientela da parte degli Organi/Soggetti delegati a deliberare la concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in materia Creditizia" e più dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" delle Banche del Gruppo e nelle "Politiche di gestione del Rischio di Credito" di Pitagora e We Finance.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità (endoconsiliare), definisce le linee generali del processo e le politiche di gestione dei crediti, che sono recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società controllate e attuate a cura dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo e delle singole Società.

Ciò premesso, la gestione del rischio di credito delle Società del Gruppo è affidata, in diversa misura sulla base della missione e delle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative, ciascuna per il proprio ambito di competenza:

- al Comitato Politiche Creditizie di Gruppo che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nel definire e coordinare gli indirizzi di politica creditizia delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzare il profilo di rischio/rendimento del portafoglio crediti;
- al Comitato Rischi e ALM (manageriale) che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo nell'analisi dei portafogli crediti delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, nel monitoraggio del livello di rischio attuale e prospettico e nell'individuazione degli interventi atti ad ottimizzare, nell'ambito della complessiva gestione dell'ALM, la composizione del portafoglio crediti e del relativo rapporto rischio/rendimento;
- al Comitato Credito che indirizza ed ottimizza la politica creditizia, nell'ambito delle strategie e delle politiche deliberate dai competenti Organi Sociali. Il Comitato Credito definisce le linee guida generali e particolari per la gestione operativa del rischio creditizio e delibera sulle operazioni di competenza previste dal relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie"; inoltre esprime pareri in merito alle pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, ovvero, con riferimento alla Capogruppo, anche alle pratiche delle Società controllate di competenza deliberativa del relativo Consiglio di Amministrazione;
- alla Direzione Crediti che indirizza l'attività creditizia della Banca e del Gruppo, in conformità alle strategie e alle politiche deliberate in materia dai competenti Organi Sociali. La Direzione Crediti, inoltre, sovrintende e coordina la complessiva attività di assunzione e gestione del rischio di credito, assicura il monitoraggio del credito, in termini sia di *early warning* che di gestione specifica e sovrintende ai

processi di classificazione e valutazione del credito, alla realizzazione della NPE *Strategy* e all'ottimizzazione della gestione dei crediti deteriorati.

La Direzione Crediti è strutturata in:

- Servizio Crediti Ordinari che coordina e ottimizza l'assunzione e la gestione del credito non deteriorato con la clientela, garantendo coerenza con le politiche creditizie, tempestività nelle decisioni e conformità alle normative, supportando la crescita sostenibile del portafoglio crediti della Banca. Il Servizio Crediti Ordinari è strutturato in:
 - Ufficio Fidi, che gestisce, verifica e coordina il processo di assunzione del rischio di credito, sulla base delle direttive di gestione del credito ricevute, provvede all'istruttoria degli affidamenti alla clientela per le fasce di rischio Bassa, Media-Bassa, Media e Medio-Alta, fornisce consulenza specialistica alle strutture commerciali e valuta il merito creditizio sia nella selezione individuale sia nella gestione di portafoglio;
 - Ufficio Credito a Privati, che valuta il merito creditizio nell'attività di concessione dei mutui a privati, del credito al consumo, delle carte di credito, ottimizzando l'efficienza e la tempestività del processo di concessione per le fasce di rischio Bassa, Media-Bassa, Media e Medio-Alta;
 - Ufficio Gestione Operativa Credito, che supporta operativamente l'attività creditizia della Banca, ricercando il continuo miglioramento dell'efficienza e della snellezza dei processi e dei tempi di attivazione delle operazioni, con particolare riguardo alle operazioni con rientro strutturato, ai mutui ipotecari, ai mutui chirografari ed al credito agevolato; assicura inoltre la correttezza formale e la tempestività delle operazioni amministrative inerenti agli affidamenti alla clientela e presiede l'emissione dei crediti di firma curandone la contabilizzazione;
 - Ufficio Crediti Speciali che cura i rapporti con gli Enti Agevolanti ed i Consorzi di garanzia, assicura la gestione operativa delle operazioni effettuate con i medesimi e fornisce la consulenza tecnico specialistica inerente al credito speciale e agevolato;
 - Ufficio Crediti in Osservazione, che valuta, definisce e realizza gli interventi opportuni nei confronti dei clienti che presentano sintomi di deterioramento del merito creditizio in collaborazione con le competenti strutture operative, provvede all'istruttoria degli affidamenti alla clientela appartenente alla fascia di rischio Alta e alla clientela potenzialmente anomala; presidia inoltre la corretta classificazione della clientela in *bonis*;
- Servizio Crediti Deteriorati che ha il compito di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati (NPE) in coerenza con gli obiettivi di riduzione dell'NPE Ratio, di recupero crediti e di gestione del portafoglio NPE e sovrintende i processi di classificazione e valutazione del credito deteriorato. Il Servizio Crediti Deteriorati è strutturato in:
 - Ufficio Crediti Anomali, che ha il compito di classificare e valutare le posizioni deteriorate in status di Past Due e Inadempienza Probabile (fino alla revoca delle linee di credito) e di definire e realizzare gli interventi ritenuti opportuni nei confronti della clientela classificata in tali classi gestionali, al fine di ottimizzare il recupero ed attenuare il rischio di credito;

- Ufficio Gestione Sofferenze, che ha il compito di garantire un'efficace gestione delle posizioni debitorie, affidate per il recupero del credito, classificate ad "Inadempienza probabile" (ad avvenuta revoca delle linee di credito) ed a "Sofferenza", anche coordinando l'operato di Servicer esterni;
- Ufficio Monitoraggio Crediti svolge nel continuo l'attività di monitoraggio dei crediti in *bonis* e deteriorati al fine di assicurare il rispetto delle normative aziendali e di Vigilanza in materia, elaborando le relative evidenze per le competenti funzioni aziendali; monitora sistematicamente il portafoglio crediti e la sua evoluzione, elaborando adeguata reportistica per la Direzione Generale e gli Organi Sociali. Supporta inoltre il processo di valutazione dei crediti e la preparazione e l'esecuzione di operazioni di cessione di crediti;
- i Gestori Imprese in Osservazione che assicurano il presidio dedicato e proattivo sulla clientela imprese assegnata in gestione a causa di specifici indicatori di rischio e/o di deterioramento, anche potenziale, del merito di credito, promuovendo le opportune e tempestive azioni per favorire il rientro nei parametri ordinari di affidabilità creditizia ovvero la mitigazione del rischio e dell'esposizione della Banca;
- alla Rete Imprese ed alla Rete Filiali che perseguono obiettivi commerciali e reddituali di massimizzazione della redditività corretta per i rischi assunti, ricercano nel continuo il miglioramento dell'efficacia commerciale ed operativa e curano la sistematica acquisizione di informazioni (sia quantitative che qualitative) sui clienti gestiti, al fine di favorire le adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento, segnalandole tempestivamente all'Ufficio Fidi ed all'Ufficio Crediti in Osservazione;
- alla Funzione *Compliance* che previene il rischio di non conformità alle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione da parte della propria Azienda;
- alla Direzione Finanza della Capogruppo che assicura, nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" e nel rispetto dei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", nonché degli indirizzi gestionali dettati dal Direttore Generale, l'efficace gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo, in termini di composizione e rapporto rischio/rendimento;
- alla Funzione di Controllo dei Rischi, accentrata nella Capogruppo, che monitora costantemente l'andamento del livello di rischio del portafoglio crediti informando gli Organi e le Funzioni competenti mediante la predisposizione di adeguata reportistica, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di valorizzazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e del massimo rischio assumibile (in coordinamento con la Funzione Pianificazione), informa tempestivamente i competenti Organi e/o Funzioni dell'avvenuto superamento dei livelli di allerta, dei livelli di propensione al rischio e/o delle correlate soglie di tolleranza stabilite nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del portafoglio crediti, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative, esegue verifiche sia di tipo massivo sia di tipo campionario sulle posizioni che costituiscono il portafoglio crediti del Gruppo, nel

rispetto di quanto specificatamente disciplinato dal “Regolamento di Gruppo in Materia di Verifica del Monitoraggio Andamentale Credito”, rilascia pareri preventivi sulla coerenza delle Operazioni di Maggiore Rilievo con le Politiche di Governo dei Rischi e con il RAF e pone in essere controlli periodici volti a garantire il rispetto del modello delineato per la gestione delle OMR. Inoltre, nell’ambito della Funzione di Controllo dei Rischi, l’Ufficio *Rating Desk* sovrintende il processo di *Rating Attribution* nell’ambito del Sistema di *rating* AIRB, svolgendo appositi controlli di adeguatezza sulle attribuzioni dei *rating* effettuate, ed è competente a deliberare in merito a richieste di *Override* e Certificazione del *rating* di controparte;

- alla Funzione di Revisione Interna, con specifico riferimento all’ambito del credito alla clientela, che vigila circa l’adeguatezza e il funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni in materia di gestione del portafoglio crediti.

Nelle Società del Gruppo il processo di erogazione e gestione del credito è normato, in prima istanza, nel “Regolamento dei poteri delegati”, ulteriormente specificato nel “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”. Come già anticipato, quest’ultimo definisce l’articolazione e l’entità delle deleghe in materia di concessione del credito dei soggetti delegati di sede centrale e di quelli di rete commerciale.

L’attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie” sono dettagliate nelle “Disposizioni Normative ed Operative per la concessione e gestione del credito in *bonis*” e nelle “Disposizioni Normative ed Operative per la concessione e gestione dei crediti deteriorati”.

Il processo di attribuzione del *rating*, con particolare riferimento ai principi, alle fasi del processo ed ai soggetti coinvolti nella valutazione complessiva del merito creditizio delle controparti del Gruppo, è normato nelle “Disposizioni Normative ed Operative in materia di *Rating Attribution*”.

Il processo è stato strutturato nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento in materia di metodologie basate sui *rating* interni (*IRB*) ai fini della misurazione del rischio di credito.

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ordinaria”.

Le controllate Pitagora S.p.A. e We Finance S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e dei collegati processi operativi di gestione dei crediti originatisi dalla cessione del quinto, recepiscono le linee guida generali stabilite dalla Capogruppo, provvedendo a declinarle in specifiche “Politiche di gestione del Rischio di Credito”, deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole espresso dalla Capogruppo.

L’Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A., coerentemente con le “Politiche di gestione del rischio di credito”, definisce e cura l’attuazione del processo di gestione del rischio in oggetto stabilendo, tra l’altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte, come di seguito illustrato:

- il Servizio Crediti (Ufficio Delibere, Ufficio Erogazioni, Ufficio Altri Prodotti e Gestione B.O.) cura le attività di istruttoria, delibera ed erogazione dei finanziamenti;

- la Direzione Operativa (Ufficio Incassi e Ufficio Recupero, Ufficio Assistenza Clienti) assicura il costante presidio nonché il recupero dei crediti e la gestione delle posizioni che presentano discontinuità e/o ritardi nei pagamenti;
- la Direzione Bilancio Pianificazione e Finanza (in particolare l'Ufficio Finanza) cura la finanza aziendale e assicura il rispetto delle *policy* aziendali in tema di credito e finanza.

Sempre in riferimento a Pitagora, le Funzioni *Risk Management* e *Compliance* sono accentrate in Capogruppo e per le relative attività si rimanda a quanto detto in precedenza.

La normativa interna di Pitagora in materia comprende anche le “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” per le specifiche riguardanti il processo omonimo e le “*Policy* di Classificazione” e “*Policy* di *Impairment*” per i criteri di classificazione e valutazione dei crediti.

Relativamente a We Finance, il Direttore Generale della Società, coerentemente con le “Politiche di gestione del rischio di credito”, definisce e cura l’attuazione del processo di gestione del rischio in oggetto stabilendo, tra l’altro, i compiti e le responsabilità dell’Ufficio Credito, il quale cura le attività di istruttoria, delibera ed erogazione dei finanziamenti assicurandone il costante presidio. Invece, le attività di recupero dei crediti e la gestione delle posizioni che presentano discontinuità e/o ritardi nei pagamenti sono state accentrate in Pitagora.

Anche per quanto concerne We Finance, le Funzioni *Risk Management* e *Compliance* sono accentrate in Capogruppo e per le relative attività si rimanda a quanto detto in precedenza.

La normativa interna di We Finance in materia comprende anche le “Disposizioni Normative e Operative in materia di delibera, notifica ed erogazione”, per le specifiche riguardanti il processo omonimo, e le “*Policy* di Classificazione”, “*Policy* valutazione del merito creditizio e *responsible landing*”, “*Policy* in materia di gestione del rischio di credito” e “*Policy* in materia di *Fair Value* dei crediti” per i criteri di classificazione e valutazione dei crediti.

In generale, nella valutazione del rischio di credito non è possibile prescindere dall’importanza che una corretta analisi della clientela venga effettuata in occasione della concessione e della revisione delle posizioni, tenuto conto delle asimmetrie informative tra prenditori e datori di fondi. Diventa pertanto fondamentale acquisire informazioni quantitative e qualitative sulla clientela per l’analisi finalizzata all’espressione del giudizio di affidabilità. In questo contesto, il *Rating* AIRB risulta l’informazione cardine, utilizzata come base di valutazione del merito creditizio delle controparti appartenenti ai segmenti *Corporate*, *Imprese Retail* e *Privati*.

In riferimento alla Capogruppo, a presidio del rispetto dei limiti di delega, vengono utilizzati blocchi operativi previsti dalla procedura “Controlli Autonomie” fornita dall’*outsourcer* Cedacri.

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- l’analisi qualitativa e quantitativa dei soggetti da affidare effettuata dalla Rete Commerciale e dagli Uffici di Sede Centrale;
- il sistema di *rating* interno AIRB (per i segmenti *corporate*, *imprese retail* e privati) ed il sistema di *scoring* interno C.R.S (per le residue controparti non rientranti nel perimetro dei modelli AIRB) a supporto dell’analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;

- tecniche di *credit scoring* per i finanziamenti a privati;
- un *set* di tabulati a disposizione delle Unità della Rete Commerciale, che gestiscono direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall'Ufficio Fidi e dalla Direzione Crediti;
- un applicativo che permette di condividere *on-line* le informazioni relative ad interventi su clienti che presentano crediti deteriorati o in fase di deterioramento e che, grazie all'immediatezza delle informazioni, all'aggiornamento settimanale ed alla condivisione con tutti gli attori coinvolti, consente di adottare in tempi rapidi strategie funzionali alla gestione del rischio di credito;
- l'analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell'andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la classe di *rating* della clientela e le branche di attività economica, del grado di concentrazione dei principali clienti/gruppi di clienti connessi, dell'andamento del merito creditizio e della perdita attesa sul portafoglio in *bonis*, della rischiosità relativa a specifici prodotti, dell'andamento dei flussi a sofferenza, del monitoraggio delle posizioni "grandi rischi" (così come definite ai sensi della normativa di Vigilanza), delle analisi specifiche relative alle controllate Pitagora e We Finance e le analisi relative ai parametri dei modelli *AIRB*;
- l'attività di monitoraggio di primo livello seconda istanza, di più ampio respiro rispetto ai normali controlli "di linea", focalizzata, ricorrendo a *report* e verifiche periodiche, sull'identificazione delle dinamiche dei portafogli creditizi, con l'obiettivo di concorrere alla puntuale applicazione delle politiche creditizie della Banca, verificare gli effetti delle scelte gestionali, monitorare la capacità della Banca di gestire e contenere il rischio nonché assicurare il pieno rispetto delle normative in materia di monitoraggio dei rischi di credito e delle connesse attività gestionali;
- la procedura *CQM (Credit Quality Management)* che costituisce un utile strumento automatizzato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l'attività di *early warning* e di monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l'adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti del Gruppo.

Negli ultimi anni la Banca ha effettuato nel continuo numerosi interventi finalizzati al rafforzamento del sistema di monitoraggio, classificazione e valutazione dei crediti; nel prosieguo di tale attività, anche in considerazione delle indicazioni emerse nell'ambito della recente verifica ispettiva da parte della Banca d'Italia, la Banca ha programmato ulteriori azioni di potenziamento del sistema di gestione del rischio di credito che verranno finalizzate nel corso del 2026.

Nel corso del 2025 il Gruppo ha proseguito il percorso di consolidamento degli aspetti di sostenibilità nei processi creditizi, già avviato nelle precedenti annualità, con l'obiettivo di adottare un approccio sempre più responsabile e contribuire alla progressiva sensibilizzazione del proprio *target* di clientela verso modelli economici *ESG compliant*.

A tal proposito, il Gruppo sta implementando diverse strategie per gestire il rischio di credito legato alle normative climatiche. In particolare, sono stati integrati elementi di rischio fisico e di transizione nel

processo di valutazione del merito creditizio per le controparti imprese, tramite un aggiornamento delle Politiche Creditizie. Questo aggiornamento è il risultato di analisi e valutazioni relative all'impatto dello *score climate* e della concentrazione delle esposizioni al rischio fisico e di transizione del portafoglio della Banca, nonché all'integrazione di uno *ESG Score* nella valutazione delle controparti. Inoltre, sono state integrate valutazioni riguardanti gli immobili a garanzia, con particolare attenzione all'APE e al rischio fisico. Questo approccio consente di limitare l'erogazione di finanziamenti a settori e clienti con un elevato rischio climatico, garantendo così che il portafoglio rimanga resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Allo stesso modo, si prevede una progressiva ricomposizione del portafoglio di mutui residenziali al fine di ottenere un parco immobili a garanzia con classi energetiche superiori e un rischio di svalutazione ridotto nel medio/lungo periodo. Inoltre, nel medio e lungo periodo saranno pianificate ulteriori modifiche alla strategia aziendale per adattarsi alle evoluzioni normative e alle mutevoli condizioni economiche, e verranno sviluppati nuovi prodotti e servizi finanziari sostenibili per soddisfare le esigenze dei consumatori e migliorare la competitività del Gruppo. Infine, sono previsti programmi di educazione finanziaria e di sostenibilità organizzati dalla Banca al fine di sensibilizzare la propria clientela sulle tematiche ESG.

In tema di integrazione del dato dell'APE e del rischio fisico degli immobili a garanzia nel processo di valutazione e concessione del credito, è stato integrato il valore di LTV e LTC calcolato in base al *property value* nella strategia creditizia e nelle procedure operative di concessione.

Per quanto riguarda il rischio climatico (nelle sue due componenti di rischio fisico e di transizione) nel 2025 si è provveduto ad integrare nella definizione delle classi commerciali ai fini della concessione del credito anche le variabili ESG.

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione *Risk Management* permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche ed all'attivazione, quando necessario, delle opportune azioni per la tutela ed il recupero del credito.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del *Management*, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

Il "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito" disciplina:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle altre Funzioni Aziendali coinvolte nel processo in oggetto;
- la declinazione delle fasi del processo di controllo;
- gli ambiti dei controlli svolti da parte della Funzione di Controllo dei Rischi;
- i principali flussi informativi ed il *reporting*.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la responsabilità di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Anche le controllate Pitagora e We Finance adottano, nella fase di concessione dei finanziamenti, politiche selettive ispirate alla qualità del credito, alle politiche autoregolamentari di merito creditizio e *responsible lending* e, dunque, alla minimizzazione del rischio associato.

In entrambe le Società il processo di concessione del credito prevede il vaglio tecnico del finanziamento, svolto tramite le seguenti attività:

- *l'assessment* dei criteri di valutazione primari;
- *l'assessment* dei criteri di valutazione azienda terza ceduta/cliente;
- l'applicazione dei sistemi di controllo.

In particolare, una volta raccolta dalla Rete commerciale la documentazione necessaria per l'instaurazione della pratica di finanziamento, l'Ufficio Delibere ne verifica la completezza ed il rispetto dei criteri indicati dalle Compagnie di Assicurazione, nonché delle più restrittive norme di autoregolamentazione.

A seguire viene effettuato *l'assessment* dei criteri di valutazione primari, ovvero la verifica della documentazione raccolta, la conduzione di analisi, anche mediante l'adozione di banche dati esterne/interne, lo svolgimento di controlli antifrode, antiriciclaggio e antiterrorismo e la verifica del rispetto dei limiti di usura e della sussistenza delle condizioni di assumibilità dello stesso. Dopo la valutazione del rispetto dei criteri primari, la Società effettua una valutazione del merito creditizio:

- del cliente, tramite la compilazione di un questionario volto ad accertare la relativa situazione finanziaria e la capacità di indebitamento, nonché mediante l'accesso ai Sistemi di Informazioni Creditizie (CRIF) secondo quanto definito dal protocollo Assofin;
- dell'azienda datoriale, in base allo *score* rilasciato sia dalle singole compagnie di assicurazione sia da Cribis (Gruppo Crif) e all'andamento dei pagamenti (prendendo in considerazione le rate regolari, le rate insolte e le situazioni di irregolarità dovute ad eventi di sinistro). La scheda interna di valutazione dell'azienda è integrata ed interrogabile nella procedura informatica di gestione della CQS.

Pitagora e We Finance, sempre nell'ottica di minimizzare il rischio di credito, limitano i finanziamenti nei confronti dei dipendenti delle aziende che non rispettano determinati requisiti (considerati individualmente o in combinazione tra di loro) in riferimento alla forma giuridica, al settore merceologico, al numero di dipendenti, alla presenza della visura camerale, ai dati di bilancio, alla regolarità nei pagamenti ed alla concentrazione.

Nei casi in cui l'esposizione del cliente risulti superiore alla soglia percentuale stabilita, il sistema blocca automaticamente la pratica in attesa di ulteriori analisi di dettaglio, condotte sulla base di autocertificazioni e/o di documentazione oggettiva che dimostri l'esistenza di ulteriori redditi.

Pitagora e We Finance, sempre ai fini della mitigazione del rischio di credito, si avvalgono di un'apposita *check list* che supporta la completa e corretta acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, così da assicurarne l'eventuale escussione. Tale strumento concorre anche all'attenuazione del rischio operativo, in quanto prevede il blocco a sistema nel caso di operazioni carenti nella documentazione.

Successivamente, in base all'esito delle verifiche condotte, l'Ufficio Delibere approva, sospende o non accoglie il finanziamento. Nello svolgimento dei suoi compiti, l'Ufficio Delibere si avvale dell'applicativo

denominato “Portale delibere” che consente il controllo automatico della corretta applicazione dei criteri assuntivi e la canalizzazione bancaria/assicurativa.

A seguito dell’approvazione, l’Ufficio Erogazioni provvede a notificare all’Azienda Terza Ceduta (ATC) il contratto di finanziamento, allegando alla comunicazione il modulo “Atto di benessere” (ossia l’impegno dell’Azienda terza ceduta a trattenere e versare alla scadenza mensile le somme dovute dal dipendente a Pitagora).

Una volta ritornato il modulo sottoscritto dall’ATC ed i certificati di polizza assicurativa, l’Ufficio Erogazioni provvede all’erogazione del finanziamento.

Nella fase *post-vendita* la gestione del rischio di credito è svolta dagli Uffici Incassi e Recupero, tramite le relative procedure di recupero dei crediti (gestione quote scadute, gestione dimissionari, gestione sinistri). Queste ultime, finalizzate all’ottenimento totale o parziale del credito risultante insoluto, costituiscono idonei strumenti di contenimento delle eventuali perdite subite dalla Società.

In particolare, l’Ufficio Recupero utilizza un applicativo informatico di gestione dei “Crediti irregolari e Sinistri” (CR.I.S.), che consente di gestire l’intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistroso (decesso o dimissioni del cliente). Nel corso di tale processo, l’Ufficio Recupero si avvale anche degli agenti in attività finanziaria per il recupero del credito prevalentemente nei confronti delle aziende datoriali.

L’Ufficio Incassi, invece, provvede al monitoraggio degli incassi dalle Compagnie Assicurative ed alla rendicontazione delle posizioni inviate a sinistro con evidenza degli importi incassati e di prossima realizzazione, indicando le eventuali criticità documentali derivanti dalla presentazione del sinistro.

A mitigazione del rischio di credito, nella Capogruppo, durante il processo di concessione dell’affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l’analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l’analisi della struttura finanziaria dell’operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l’affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell’assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli da 124 a 126-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal CRR3.

In tale ambito il Gruppo ha definito le linee guida e l’operatività atte ad assicurare un’adeguata sorveglianza sull’immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

Per supportare la Banca negli adempimenti relativi alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia, viene utilizzata un’apposita procedura fornita dall’*outsourcer* Cedacri che permette la registrazione e l’aggiornamento nel tempo del valore degli immobili. L’Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente gli eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito procede ad una verifica periodica della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso alla rilevazione precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

RISCHI DI MERCATO

Con l'espressione "rischi di mercato" si identificano i rischi connessi ai possibili effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Considerato che il rischio di tasso di interesse sarà oggetto di trattazione in uno specifico paragrafo, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il portafoglio bancario.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

La strategia aziendale, sancita dalle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari", prevede che l'attività di negoziazione (portafoglio FVTPL) venga utilizzata quale fonte integrativa di ricavi nella complessiva gestione del comparto finanza proprietaria e abbia carattere residuale nella complessiva composizione e gestione del portafoglio di proprietà, con posizione spesso sostanzialmente azzerata a fine giornata operativa.

Nell'ambito degli orientamenti e delle politiche di Gruppo sanciti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto, per quanto riguarda i profili di rischio, del Comitato Rischi e Sostenibilità (endoconsiliare), la Direzione Generale, avvalendosi anche del Comitato Rischi e ALM (manageriale), riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo degli investimenti finanziari e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate, nella definizione e nel coordinamento degli indirizzi di politica degli investimenti finanziari delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento del portafoglio titoli di proprietà. Il Comitato Rischi e ALM (manageriale) analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo

proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

Gli Amministratori Delegati delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia del raggiungimento degli obiettivi fissati in tema di rischio e di rendimento degli investimenti finanziari assegnati alle rispettive Aziende.

A tal fine, il Direttore Generale della Capogruppo è delegato ad operare entro i limiti stabiliti nel relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti individuati nell'ambito della Direzione Finanza, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM (manageriale).

La Direzione Finanza, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato. Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo e dell'impianto normativo interno, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" definiscono le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" della Capogruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nel portafoglio di proprietà.

La Funzione *Risk Management* effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il sistematico monitoraggio dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato. La medesima Funzione cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nell'ambito del *Risk Appetite Statement*, a livello complessivo di Gruppo, è prevista una metrica di tipo VaR, sviluppata mediante un modello a simulazione storica che stima la massima perdita che si potrebbe verificare nel 99% dei casi con un orizzonte temporale pari a 10 giorni e una misura di "Perdita Compatibile" volta a monitorare in logica *early warning* i potenziali impatti patrimoniali generati dall'andamento dei valori del portafoglio di proprietà e in particolare della sua componente FVOCI (metrica già precedentemente presente nel complessivo *Risk Appetite Framework*).

Proprio in merito alla griglia dei limiti operativi che costituisce il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo, giornalmente monitorati dalla Funzione di Controllo dei Rischi, si evidenzia come essa miri a presidiare i rischi sia con riferimento all'esposizione degli strumenti finanziari propri del portafoglio (a livello complessivo e di ogni singola operazione) sia per quanto riguarda il monitoraggio continuo delle diverse fattispecie di rischio (rischio di tasso, di credito, di mercato, di cambio, di concentrazione, di liquidità e di controparte).

Il quadro degli indicatori in materia si articola nei seguenti principali elementi:

- una misura di rischio di tipo *Value at Risk* (VaR) operativa con *holding period* ad un giorno, basata sul modello a simulazione storica, che consente di determinare il rischio di mercato (sia generico che specifico) insito nella componente FVOCI (*business model HTCS*) del portafoglio di proprietà;

- una misura di *Profit & Loss* cumulato mensile e annuo, con corrispondenti limiti applicati alla componente FVTPL (*trading book*) del portafoglio di proprietà. Tale componente, come ricordato in precedenza, ha carattere prettamente residuale nella complessiva composizione e gestione del portafoglio di proprietà, con posizione netta sostanzialmente azzerata a fine giornata operativa;
- misure espresse in termini di Ammontari Massimi di Esposizione relativi a categorie di emittenti / singoli emittenti rapportati a grandezze di riferimento quali i Fondi Propri e/o l'ammontare del debito totale del singolo emittente, cui corrisponde una griglia di limiti di concentrazione.

Per tutte le sopra indicate metriche, debitamente formalizzate nelle “Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo” e nel “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” oltre che nel Regolamento *Risk Appetite Framework*, si applicano specifiche procedure di *escalation* in caso di superamento delle soglie stabilite.

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base si configura come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Tale eventualità si può verificare ad esempio nei casi in cui l'Azienda compensi le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* (o in altri derivati) correlati a tale indice o compensi posizioni opposte in *future* su indici azionari, che non siano identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o ad entrambe.

Per quanto riguarda il Gruppo, considerate le linee strategiche già citate in precedenza che attribuiscono all'attività di negoziazione carattere residuale e la sostanziale assenza della fattispecie da cui si genera tale rischio, il rischio base risulta non rilevante.

Per quanto riguarda la valorizzazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, si evidenzia la presenza di un contenuto perimetro di crediti “cessione del quinto” valutati al *fair value* e inclusi nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (crediti destinati alla cessione in un breve lasso di tempo) da cui deriva la valorizzazione di tale componente di assorbimento patrimoniale.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in valute diverse da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, demandata all'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la copertura delle posizioni a rischio mediante la stipula di contratti derivati con controparti creditizie.

In osservanza a quanto stabilito dal “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” la Funzione *Risk Management*, tramite la procedura FM_Myrios, monitora giornalmente la posizione globale *intraday* ed *overnight* (calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta) e la *stop-loss* giornaliera sulla posizione aperta.

RISCHIO DI CONTROPARTE E RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Nello specifico, le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (o a ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (o la consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito consiste nel rischio che si rendano necessarie rettifiche di valore della componente creditizia (*Credit Value Adjustment*) a seguito dell'errata valutazione del rischio di credito delle controparti nei prezzi originari delle transazioni. Si tratta di un concetto applicato principalmente ai derivati OTC. Nell'ultima crisi finanziaria le banche hanno infatti registrato perdite assai maggiori a seguito del deterioramento del *rating* di varie controparti che non perdite correlate a veri casi di insolvenza.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, le fonti di rischio di controparte e di rischio di aggiustamento della valutazione del credito sono da identificarsi principalmente nelle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC effettuate con controparti istituzionali a copertura del rischio di tasso di interesse. Risultano, inoltre, a perimetro operazioni di pronti contro termine su titoli e, in maniera residuale, operazioni a termine/opzioni in valuta e alcune operazioni (di importo irrilevante) con clientela ordinaria stipulate dalla controllata Biverbanca, incorporata nella Capogruppo nel 2021, in epoca antecedente all'ingresso nel Gruppo C.R. Asti.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti utilizza accordi di compensazione contrattuale ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte del rischio di controparte (ex art. 296 CRR).

Le transazioni da cui traggono origine i rischi di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito sono realizzate dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera degli affidamenti concessi a ciascuna controparte competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta avanzata dalla Direzione Finanza della Capogruppo o dal Responsabile dell'Ufficio Tesoreria Integrata (indicante la tipologia della linea e l'entità degli importi) corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

È prevista una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del *rating* è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla Funzione *Risk Management*.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" delle Società del Gruppo prevede, per gli istituti di credito controparte, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare come criterio base per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito. Tale percentuale varia in relazione alla classe di rating di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di rating (da cui dipende il relativo valore percentuale da applicare al Patrimonio Netto) si considerano, progressivamente, le seguenti informazioni:

- rating pubblico attribuito da parte delle società di rating riconosciute dalla Banca d'Italia come Ecai (nel caso di multipla assegnazione di rating, viene considerato il migliore rating pubblico assegnato);
- in assenza di rating pubblico, si assume il rating elaborato, con metodologie interne, da una Banca operativa a livello nazionale;
- in assenza dei precedenti rating, si adotta una valutazione espressa dalla Direzione Crediti sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi (in Euro ed in valuta);
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "spot" (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti da 1) a 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre linee di affidamento.

La piattaforma FM_Myrios permette la verifica del rispetto dei limiti di affidamento mediante il monitoraggio degli utilizzi delle diverse tipologie di linee di credito dettagliati per controparte affidata. Gli affidamenti concessi sono monitorabili anche da parte della Direzione Finanza della Capogruppo, struttura

responsabile della gestione delle operazioni che generano il rischio di controparte. Nell'ambito di tale Direzione, i soggetti preposti, prima di concludere un'operazione, sono tenuti a verificare il rispetto dei limiti di affidamento.

Non si è ritenuto di predisporre ulteriori sistemi di controllo specifici sulle operazioni di pronti contro termine attuate con la clientela retail in quanto il cliente, per tutta la durata del contratto, non può materialmente disporre del titolo sottostante, a garanzia dell'operazione di riacquisto a termine del titolo stesso da parte della Banca.

RISCHI OPERATIVI

Il “rischio operativo” consiste nell'eventualità di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni.

In tale rischio sono ricompresi il “rischio legale”, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie ed il “rischio di condotta”, ossia il rischio di perdite conseguenti ad un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Il rischio operativo comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La “perdita operativa” viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l'insieme “degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico”.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa di ciascuna Società del Gruppo.

In considerazione della definizione di rischio operativo, ed in particolare della sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa delle diverse Aziende del Gruppo, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle Funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

In tale contesto, il Gruppo riconosce che anche i fattori ESG (*Environmental, Social, Governance*) possono costituire fonte di eventi operativi, sia attraverso impatti esterni – come eventi climatici estremi o interruzioni dei servizi – sia mediante rischi di non conformità derivanti dall'evoluzione normativa ESG, nonché rischi di condotta e reputazionali connessi a pratiche non allineate ai principi di sostenibilità. Tali elementi sono pertanto considerati nel processo di identificazione e valutazione del rischio operativo.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo, che hanno permesso di:

- aumentare l'efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo un sistema di monitoraggio sugli stessi;
- definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi.

Il “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi” e le “Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali” concorrono a delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a garantire il funzionamento e l’evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara definizione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture delle Società del Gruppo.

In particolare, vengono definiti ruoli e responsabilità con riferimento alle seguenti tematiche:

- individuazione, analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi controlli interni (c.d. *assessment* dei rischi e dei controlli);
- individuazione delle unità organizzative che svolgono controlli di primo livello e definizione delle attività ad esse demandate nell’ambito del monitoraggio dei controlli interni;
- individuazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo di primo livello in seconda istanza e definizione delle responsabilità ad essi demandate.

Un apporto fondamentale nell’ambito del sistema complessivo è fornito dal Comitato Controlli Operativi che, in veste di Comitato di Gruppo, svolge un ruolo consultivo e propositivo, e ha la responsabilità di:

- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l’implementazione;
- coordinare le funzioni di controllo e l’insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dal Gruppo;
- analizzare la reportistica sull’attività di monitoraggio dei controlli interni, predisposta periodicamente dalla Funzione *Risk Management*, e valutarne i risultati;
- valutare e proporre all’Organo con funzione di gestione le azioni correttive, monitorando lo stato di avanzamento dell’implementazione delle stesse sulla base dell’informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

In considerazione del fatto che il rischio operativo, per sua natura, pervade tutta la struttura organizzativa del Gruppo, il buon funzionamento del Sistema dei Controlli Interni è essenziale per assicurare la sana e prudente gestione dell’azienda ed arginare il verificarsi di eventi in conseguenza dei quali potrebbero manifestarsi perdite operative.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente Sistema dei Controlli Interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell’azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata, all’interno del Gruppo, in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della “cultura del rischio” ed al potenziamento di tale sistema.

La Capogruppo, come si evince dai vari documenti programmatici ed in particolare dalle linee strategiche contenute nei piani strategici triennali, ha posto in essere specifiche azioni mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l’inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di *risk management*, a potenziare le tecniche di controllo a distanza ed a rafforzare la separazione tra le Funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Nell'ambito specifico della gestione del rischio operativo, il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede un'interazione attiva e sistematica tra l'Ufficio Rischi Operativi, IT e *Data Quality* della Capogruppo, che svolge funzioni accentrate per le Società del Gruppo, e le unità organizzative di rete commerciale e di struttura centrale delle Società stesse, in particolare tramite lo svolgimento ciclico di attività di *Risk Self-Assessment*. Tale interazione è finalizzata all'aggiornamento della Mappa dei rischi e dei controlli, all'affinamento continuo dei controlli in essere, ad una maggiore efficacia degli stessi e, contestualmente, al miglioramento dei processi aziendali in termini di efficienza.

Nell'ambito di uno specifico progetto avente la finalità di integrare nel Sistema dei controlli Interni del Gruppo i principi stabiliti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di Vigilanza, nel 2015 è stata sviluppata e formalizzata in apposite Politiche di Gruppo una metodologia di valutazione integrata dei rischi operativi, di non conformità e reputazionali; nel corso degli anni successivi tale metodologia è stata portata a regime e affinata sulla base dell'esperienza maturata. La valutazione viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di controlli) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si svolge l'operatività delle Società del Gruppo come definito nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

In relazione alla Dichiarazione di Sostenibilità, nell'ambito del processo di analisi di doppia materialità, nel 2025 sono stati individuati i processi aziendali impattati, i rischi e gli impatti negativi collegati alle tematiche di materialità finanziaria e di impatto, nonché i relativi presidi posti in essere.

Come previsto dal Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, l'Ufficio Rischi Operativi, IT e *Data Quality* della Capogruppo effettua periodicamente verifiche sulla corretta e puntuale effettuazione, da parte delle unità organizzative della Banca, dei controlli di primo livello in materia di rischi operativi.

Ciò avviene in particolare tramite appositi questionari che le strutture sono chiamate a compilare, previa effettuazione di specifica verifica, nei termini richiesti; le informazioni così acquisite concorrono tra l'altro, secondo la metodologia di valutazione adottata, alla determinazione dei livelli di Rischio residuo.

Nel corso del 2025, secondo un piano che ne prevede l'invio con periodicità trimestrale, sono stati distribuiti, sia alle filiali sia a diversi uffici di struttura centrale della Banca, 552 questionari.

Per accrescere il grado di affidabilità degli esiti raccolti, l'Ufficio Rischi Operativi, IT e *Data Quality* verifica le evidenze allegate ai questionari da parte delle Unità Organizzative coinvolte, ed esegue azioni di follow up, quando ritenuto opportuno.

Gli esiti delle verifiche effettuate vengono valutati utilizzando una metodologia appositamente messa a punto, che tiene conto della numerosità dei campioni esaminati e della gravità delle anomalie riscontrate, secondo una scala di 5 livelli condivisa con le altre Funzioni di Controllo. Da diversi anni è attivo, con riferimento ad uno specifico ambito di controlli richiesti alle filiali della Banca, un ulteriore strumento per l'effettuazione delle verifiche. Si tratta dell'analisi delle modalità di lavorazione dei tabulati di procedura da parte delle filiali, analisi che l'Ufficio Rischi Operativi, IT e *Data Quality* attua direttamente, facendo uso di dati resi disponibili grazie all'adozione di un apposito applicativo.

Tale modalità di analisi, che si propone di coniugare l'obiettivo di accrescere l'efficacia delle verifiche con quello di efficientarne l'effettuazione, ha riguardato nel 2025 oltre 68.000 tabulati ed ha prodotto esiti

complessivamente soddisfacenti, fornendo al contempo interessanti spunti di efficientamento nell'ambito dei processi di controllo.

Anche la numerosità e gli impatti economici delle pratiche di sistemazione degli errori derivanti da operatività in strumenti finanziari delle Società del Gruppo sono stati oggetto di analisi da parte dell'Ufficio Rischi Operativi, IT e Data Quality. I dati relativi al 2025 hanno confermato la ridotta numerosità delle pratiche, con un impatto economico complessivo contenuto. Le circostanze alla base degli eventi più significativi sono state comunque analizzate per evitare il loro ripresentarsi in futuro.

Nel 2025 è proseguita l'attività di monitoraggio anche sulla gestione delle partite appostate su conti transitori di filiale, con la duplice finalità di incentivarne la tempestiva sistemazione e di individuare eventuali azioni correttive sui processi idonee a prevenirne la formazione.

La ricognizione del sistema dei controlli sui rischi operativi, eseguita nel continuo, e l'analisi delle risposte ricevute dalle Unità Organizzative coinvolte, vagliate da parte dell'Ufficio Rischi Operativi, IT e Data Quality e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e delle unità organizzative interessate, consentono di valutare il grado di efficacia dei controlli interni oggetto di testing e di alimentare il processo di affinamento continuo, sia come funzionalità e semplificazione organizzativa e di controllo sia come crescita della "cultura del rischio" all'interno del Gruppo.

Nel corso del 2025 è stato completato l'*assessment* dei rischi effettuato, ai sensi della normativa vigente, con specifico riferimento alle attività oggetto di esternalizzazione. Tale attività si è svolta con il coinvolgimento dei soggetti appartenenti alle diverse Aziende del Gruppo, deputati al presidio dei processi oggetto di esternalizzazione. Gli esiti rilevati sono complessivamente soddisfacenti, dal momento che, su un totale di 32 esternalizzazioni fuori dal Gruppo, tutti i rischi hanno registrato un valore pari a "Basso". Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Nell'ambito dei presidi volti alla valutazione e alla gestione del rischio operativo si inserisce anche il sistema dei controlli a distanza. La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, al fine di individuare fenomeni atipici o potenziali aree di rischio, ha predisposto un sistema informatico che prevede l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singolo attore con l'assegnazione di una valutazione di rischio su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno *score*; inoltre, i dati possono essere elaborati ed analizzati ad ulteriori livelli di dettaglio. Tali informazioni sono consultabili tramite uno specifico ambiente di *reporting* e di verifica.

L'impianto dei controlli a distanza permette di:

- individuare e monitorare nel continuo le aree di rischio;
- valutare azioni di intervento tempestive mirate alla mitigazione dei rischi;
- attribuire un punteggio di rischio alle diverse unità operative, consentendo una focalizzazione delle attività in ottica maggiormente *risk-based*.

I controlli a distanza non rappresentano una completa alternativa ai "tradizionali" controlli in loco, bensì li integrano in un'ottica di complementarità, contribuendo a focalizzare e indirizzare i controlli nelle aree a maggior componente di rischio.

Per quanto riguarda in particolare Pitagora S.p.A., la gestione dell'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistro (decesso/dimissioni del cliente) viene effettuata tramite l'applicativo informatico di gestione di Crediti Irregolari e Sinistri ("CR.I.S."), che assicura il presidio dei processi di recupero mediante una completa tracciatura informatica delle attività svolte ed un'automazione della successione delle fasi di lavorazione tipiche di ciascuna gestione.

Con riferimento alle frodi esterne, Pitagora S.p.A. e We Finance S.p.A. hanno definito da alcuni anni specifiche attività di mitigazione del rischio di frode esterna, attraverso presidi operativi effettuati nelle diverse fasi del processo di istruttoria, delibera ed erogazione.

Entrambe le società si avvalgono della verifica automatica dell'IBAN proposta da INPS per intercettare i furti d'identità, nonché di un controllo interno sugli iban già in precedenza utilizzati da altri clienti. Dal 9/10/2025 viene svolto il controllo del *feedback* fornito dal sito della banca sull'identità del soggetto intestatario del conto destinatario del bonifico di liquidazione (*Verification of Payee – VoP*).

Pitagora e We Finance aderiscono anche al "Sistema Pubblico di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità" (SCIPAFI).

Come precedentemente accennato, le Società del Gruppo provvedono periodicamente alla raccolta sistematica delle perdite subite, finalizzata al monitoraggio degli eventi dannosi in grado di produrre impatti negativi significativi. Lo strumento adottato dalle Società del Gruppo per quantificare e analizzare le perdite economiche derivanti dal manifestarsi del rischio operativo consiste nel Database interno delle perdite operative, strutturato sulla scorta del tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

A presidio degli eventi di perdita, sono stati individuati specifici referenti aziendali in base alle attività svolte ed alle competenze possedute. A costoro, identificati nei Responsabili delle unità organizzative della struttura centrale, sono stati attribuiti compiti di individuazione e di segnalazione delle perdite subite.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi, che potrebbero colpire direttamente o indirettamente il Gruppo, è costituito dal "Piano di Continuità Operativa". Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano sono riferibili a tipologie di evento contemplati dalla definizione di rischio operativo.

Il "Piano di Continuità Operativa" è stato attivato dalla Capogruppo a partire dal 2007, rivisto in coerenza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e dal Regolamento UE *Digital Operational Resilience Act* (entrato in vigore su tutto il territorio UE il 16 gennaio 2023 e direttamente applicabile a decorrere dal 17 gennaio 2025) e gradualmente esteso nel perimetro di applicazione ricomprendendo le Società del Gruppo.

Per Continuità operativa del *business (business continuity)* si intende l'insieme di tutte le iniziative volte a ridurre, ad un livello ritenuto accettabile, i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente un'azienda.

La Continuità operativa è una capacità che deve essere integrata nei processi del Gruppo per garantire la continuità del *business* e la protezione di tutti i beni aziendali, sia materiali che immateriali; per questi

motivi le capacità di Continuità operativa non possono essere soddisfatte da un piano statico ma devono invece essere supportate da un processo continuativo che si evolve nel tempo in funzione delle mutate esigenze di *business* o organizzative del Gruppo, individuate nelle periodiche fasi di “Analisi” e “Verifica”.

La definizione del sistema di continuità operativa richiede:

- l'individuazione e la valutazione delle minacce che possono colpire gli asset aziendali (Risk Assessment);
- la valutazione dell'impatto sul business in caso di eventi di rilievo che possono compromettere le attività aziendali e l'erogazione dei servizi (Business Impact Analysis – BIA).

L'attività di BIA è condotta per tutti i processi compresi nella Tassonomia dei processi aziendali, con revisione almeno annuale o come risultato di eventi scatenanti quali l'aggiornamento dei processi critici o delle strutture organizzative coinvolte nei processi critici, la pubblicazione di nuove policy interne o esterne o di nuovi standard o normative, l'aggiornamento della metodologia adottata per la BIA o la richiesta specifica in seguito ad un'attività di audit sul piano di Continuità operativa.

All'interno del Piano di Continuità operativa, di cui costituisce parte integrante, è ricompreso il Piano di Disaster recovery, ovvero la documentazione che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità del sistema informativo rilevante di ogni Società del Gruppo, nonché dell'outsourcer di riferimento del sistema informativo (Cedacri), che è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche in siti alternativi a quelli di produzione.

Al fine di garantire un presidio efficace delle tematiche di Continuità operativa, il governo dell'emergenza è stato affidato ad una specifica struttura di gestione della crisi (trasversale rispetto all'organigramma aziendale e alle Società del Gruppo), articolata in diverse componenti, a ciascuna delle quali sono state attribuite specifiche responsabilità nella gestione ordinaria della Continuità operativa e nella gestione degli eventi di emergenza.

Tali componenti sono:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato di Crisi di Gruppo;
- il Responsabile del Piano di Continuità operativa di Gruppo;
- il Gruppo operativo per la gestione della Continuità operativa;
- il Business recovery team.

Un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata da parte delle Società del Gruppo tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro sia contro i danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, tra cui quelle informatiche.

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Secondo tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi di un indicatore rilevante, costruito con riferimento al margine di intermediazione integrato dai proventi di

gestione e rettificato dalle componenti riferite ai profitti o alle perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione e dai proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e da assicurazioni.

Al 31 dicembre 2025, a livello di Gruppo, l'ammontare dei Fondi propri necessari alla copertura del rischio operativo, calcolato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, si commisurava in termini assoluti a 68,5 milioni di Euro, corrispondenti in termini percentuali al 6,05% del totale dei Fondi Propri consolidati.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante dall'assunzione di esposizioni rilevanti verso una stessa controparte, uno stesso gruppo di controparti connesse o verso più controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle del rischio di credito.

Il rischio viene assunto nell'ambito dell'attività di concessione e revisione interna delle linee di credito alla clientela da parte degli Organi/Soggetti a ciò delegati secondo quanto disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" e, più dettagliatamente, nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" per le Banche del Gruppo e nelle "Policy di Credito" (e relativi allegati) per la controllata Pitagora. Le "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" indirizzano la politica creditizia delle Società del Gruppo definendo le linee guida sia per l'assunzione del rischio sia per il processo di concessione, gestione e monitoraggio del credito.

La politica creditizia del Gruppo, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali, è orientata alle esigenze della clientela retail, delle piccole e medie imprese e delle imprese *small e mid corporate*.

Il perseguimento di tale modello di *business* ha consentito al Gruppo di mantenere costantemente alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio. Di conseguenza, il frazionamento del rischio continua ad essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi del Gruppo.

Tali principi risultano coerenti con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio di Amministrazione che, anche nell'ambito del Piano Strategico triennale 2025-2027, ha confermato le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti ed ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito delle "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia", ha fissato presidi e linee strategiche essenziali per dare concretezza alla propensione al rischio di concentrazione.

In particolare, il Gruppo adotta come linea guida primaria la scelta di non assumere "grandi rischi" (come definiti dalla normativa di Vigilanza) nei confronti della clientela ordinaria. Inoltre, le "Politiche di Gruppo in Materia Creditizia" stabiliscono limiti di affidamento per singola controparte (ossia cliente o gruppo di clienti connessi), tenendo in considerazione la tipologia del prestatore e, più precisamente, diversificando i limiti a seconda che si tratti di piccole e medie imprese o di imprese *corporate*.

In aggiunta a tali limiti dimensionali, il Gruppo adotta un ulteriore sistema di limiti finalizzati ad evitare rilevanti concentrazioni di rischio creditizio in singoli settori economici.

Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile anche grazie al progressivo ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo.

Pitagora, svolgendo attività di credito al consumo, presenta una elevata parcellizzazione delle esposizioni nei confronti della clientela.

La definizione dei limiti di importo ai fini dell'individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi"; a tal fine, nel caso in cui ci si trovi in presenza di un "gruppo di clienti connessi", è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo al gruppo nel suo complesso.

A presidio di tale attività deliberativa, le Società del Gruppo si sono dotate di blocchi operativi che, tramite la procedura "Controlli Autonomie" fornita dall'outsourcer Cedacri S.p.A., impediscono l'inserimento di un affidamento nel caso in cui venga superata la delega prevista dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prestatore appartenente ad un gruppo di clienti connessi.

Un'ulteriore procedura che supporta la visione complessiva del cliente/gruppo è rappresentata dall'applicativo denominato "MARG" (Modulo Analisi Rischio Globale) fornito da Cedacri S.p.A. e messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente. L'obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti a definire il rischio a cui la Banca è esposta nei confronti della controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni collegate alla stessa, con la conseguente evidenziazione della posizione globale di rischio sia del cliente oggetto di indagine sia dei soggetti a questi collegati nell'ambito di un gruppo clienti connessi.

Mensilmente l'Ufficio Monitoraggio Crediti e trimestralmente/semestralmente la Funzione Risk Management predispongono un'analisi del portafoglio crediti in essere acquisendo le informazioni sugli utilizzi e sulle classi di rating AIRB/ C.R.S. della clientela (così come illustrato nella sezione del presente documento dedicata al rischio di credito).

Tale reportistica consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio sia in termini di esposizione sia di numerosità di clienti, secondo le seguenti dimensioni di analisi:

- per segmento gestionale di prestatori (identificato in base al SAE, forma giuridica, dimensione/volume di affari ed esposizione);
- per gruppo ATECO di appartenenza;
- per *rating*;
- per portafogli regolamentari.

L'informativa prevede inoltre una sezione dedicata all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi ed alla sua evoluzione nel tempo.

Per quanto riguarda la controllata Pitagora, mensilmente viene svolta un'analisi del portafoglio crediti al fine di monitorare il rispetto dei limiti riferiti alle concentrazioni assicurative definiti dalla specifica Policy.

RISCHI DI TASSO DI INTERESSE E DI CREDIT SPREAD RISK SUL BANKING BOOK

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Inoltre, con l'aggiornamento delle Linee Guida EBA, dal 31 dicembre 2023 è stata introdotta la misura di *Credit Risk Spread* sul *Banking Book*, definita come misura del rischio derivante dalle variazioni di due componenti: *market credit spread* e *market liquidity spread*. Tale componente è stata oggetto di prima valutazione nell'ambito dell'ICAAP 2024. Nel corso del 2024 è entrato in vigore un nuovo pacchetto normativo (derivante dalle EBA *Guidelines 2022/14*) che ha introdotto una segnalazione di vigilanza prudenziale in ambito rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB). La regolamentazione definisce ipotesi di modellizzazione, scenari di *shock* e linee guida dettagliate per identificare e monitorare gli impatti delle dinamiche del livello dei tassi di interesse sia sul valore economico del capitale sia sul reddito netto da interessi

L'obiettivo principale è garantire che tutte le istituzioni finanziarie nell'UE seguano requisiti di segnalazione uniformi, agevolando così la comparabilità dei dati tra le diverse istituzioni. Questo nuovo sistema di segnalazione armonizzato mira a sostituire i requisiti di segnalazione nazionali esistenti per l'IRRBB.

Nel portafoglio bancario rientrano:

- le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria, ed in particolare i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di proprietà, i contratti derivati di copertura del rischio di tasso (IRS, OIS e FRA);
- le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria; in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego del Gruppo e viene allocato alla tesoreria tramite un sistema di tassi interni di trasferimento.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità (endoconsiliare), definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Rischi e ALM (manageriale) analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, supportato dal Comitato Rischi e ALM (manageriale), riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse, essendo il Soggetto incaricato di attuare gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Direttore Generale gestisce direttamente le politiche in materia di rischio tasso nell'ambito delle deleghe ricevute come stabilito nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti della Direzione Finanza.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per il contenimento del rischio di tasso di interesse delle rispettive Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo sovrintende la complessiva gestione finanziaria delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio di tasso entro i limiti previsti. Tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, la Direzione Finanza assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche del Gruppo in termini di *Asset & Liability Management* e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo utilizza tassi interni di trasferimento per tenere conto della componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di *business* e rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio che si genera per il Gruppo nel suo complesso e con le politiche aziendali. Tale sistema viene rivisto annualmente in sede di stesura del documento di *budget*.

L'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi e Rischi Finanziari della Capogruppo effettua il controllo costante del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e su quelle fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio di tale fattispecie di rischio, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il Gruppo, come sancito dalle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*", si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse e, conseguentemente, le relative scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi di mercato.

In tale ottica, le linee strategiche del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti prevedono il ricorso a coperture naturali nei casi in cui la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo lo consenta e l'integrazione delle medesime, ove opportuno, tramite la stipula di strumenti derivati.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book*, il Gruppo si avvale della nuova metodologia interna conforme agli ITS EBA, applicata mediante i moduli della piattaforma Ermas (adeguati nel corso del 2024 a seguito delle citate novità normative ed ulteriormente implementati nel 2025). Nell'ambito della metodologia dettata dalla nuova normativa prudenziale, il Gruppo utilizza modelli comportamentali relativi al trattamento delle poste a vista, del *prepayment* degli impieghi

economici (mutui/finanziamenti e “cessione del quinto”) e del *prepayment* della raccolta a scadenza (*time deposit*).

Inoltre, nel corso del 2025, in allineamento a quanto richiesto dall’Autorità di Vigilanza in seguito all’ispezione conclusasi a fine 2024, sono stati apportati affinamenti di natura metodologica al trattamento di alcune poste del banking book.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value* (“*Fair Value Option*” e “*Fair Value Hedge*”) e dei flussi finanziari (“*Cash Flow Hedge*”). Tali tecniche contabili sono specificatamente disciplinate nelle “Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*”, nelle quali è anche definito il modello delle responsabilità e dei processi operativi per la gestione del trattamento contabile delle varie relazioni di copertura.

Inoltre, in seguito al sopra citato aggiornamento normativo derivato dalle linee guida EBA di ottobre 2022, è stata introdotto il *Credit Spread Risk nel Banking Book* (CSRBB). Il CSRBB è formalmente definito come il rischio derivante dalle variazioni di due componenti: *market credit spread* e *market liquidity spread*. Il *market credit spread* rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito (ad esempio, il rendimento aggiuntivo che uno strumento di debito emesso da un’entità con *rating* AA deve produrre rispetto a un’alternativa priva di rischio). Il *market liquidity spread* rappresenta invece il premio richiesto dagli investitori per compensare il rischio di liquidità associato a uno strumento finanziario, indica i costi aggiuntivi dovuti alla mancanza di liquidità sul mercato e riflette potenziali problemi di negoziabilità. Uno *spread* di liquidità più ampio indica una minore liquidità e un maggiore rischio associato alla negoziabilità dello strumento finanziario.

Il perimetro su cui insiste tale rischio è stato individuato nel portafoglio titoli contabilmente classificato a costo ammortizzato (fermo restando che, per quanto riguarda il portafoglio titoli contabilmente classificato a FVOCI, tale rischio è già tenuto in debita considerazione nell’ambito della misurazione del rischio, sempre di Pillar 2, c.d. “di mercato sul portafoglio FVOCI”). Per la misurazione di tale rischio, in linea anche con le *practices* dell’*industry* che si sono finora delineate, si è ritenuto congruo utilizzare un modello VaR a simulazione storica per la sola componente di *credit risk* di tale portafoglio titoli.

RISCHIO DI LIQUIDITA’

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l’Azienda non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o dell’incapacità di liquidare le attività sul mercato (*market liquidity risk*) per l’esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell’ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e di raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria del Gruppo costituisce un obiettivo strategico primario così come il mantenimento di un equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine che evita il crearsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni realizzate con la clientela, dall'operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso che generano un fabbisogno di liquidità. La gestione della liquidità aziendale riveste un ruolo centrale nell'operatività del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità (endoconsiliare) per quanto di competenza, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo della liquidità e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sovrintende ed indirizza le attività di *funding* ed assicura l'efficacia dei presidi di controllo conformemente alle strategie ed ai vincoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei pareri del Comitato Rischi e ALM (manageriale).

Da parte sua il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

Gli Amministratori Delegati delle Società controllate sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia della posizione di liquidità delle singole Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale della Capogruppo, un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Il Servizio *Risk Management* della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi e Rischi Finanziari, effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità delle Singole Società e del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informazioni agli Organi ed alle Funzioni competenti.

Il modello delle responsabilità e dei processi per la gestione ed il controllo della liquidità del Gruppo, coerente con la propria natura ed il suo grado di complessità, nel rispetto della normativa di Vigilanza e della regolamentazione interna, è disciplinato nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità", emesse dalla Capogruppo con valenza sul complessivo perimetro del Gruppo.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” delle Società del Gruppo attribuisce, con diversi livelli di delega e nell’ambito delle linee di fido approvate, al Direttore Generale ed alla Direzione Finanza, la gestione della politica di *funding* del Gruppo.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” fissa i limiti operativi all’attività di gestione della liquidità sia per quanto riguarda la precostituzione di riserve di liquidità (in termini di acquisibilità, posizione, concentrazione e liquidità all’emissione degli strumenti finanziari) sia per quanto riguarda l’accessibilità alle diverse forme di raccolta utilizzate dal Gruppo (prevedendo limiti globali nominali).

Il *Liquidity Coverage Ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa Basilea 3, sono adottati all’interno del processo di governo e di gestione della liquidità aziendale e rappresentano le metriche che, unitamente alla *Counterbalancing Capacity* ed al rapporto tra impieghi a clientela e raccolta diretta (coerentemente con il disegno del *Risk Appetite Framework*), concorrono alla definizione della propensione e della tolleranza al rischio di liquidità. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l’obiettivo è quello di assicurare che il Gruppo detenga un ammontare di attività liquide tale da consentire di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale delle poste patrimoniali e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento maggiormente stabili.

Il calcolo degli indicatori LCR e NSFR avviene mediante l’applicativo SDB Matrix fornito dall’*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A.

Le “Politiche di Gruppo in materia di liquidità” stabiliscono la soglia di tolleranza al rischio, intesa come devianza massima consentita dal livello di *risk appetite*; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

La Capogruppo ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*.

Le soglie di tolleranza al rischio sono coerenti con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in aggiunta alle metriche ricomprese nell’ambito del *Risk Appetite Statement*, il Gruppo adotta un sistema di indicatori gestionali di rischio atti a monitorare nel continuo l’evoluzione del contesto sia interno sia di mercato.

Il livello e l’evoluzione nel tempo di ciascuno dei suddetti indicatori sono costantemente monitorati a livello di Gruppo (ed eventualmente di singola Società) da parte della Funzione di Controllo dei Rischi, comunicati all’Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ed alla Direzione Finanza e portati all’esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo. La *policy* di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, che costituisce un importante strumento di attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Il *Contingency Funding and Recovery Plan* è finalizzato ai seguenti obiettivi:



- stabilire le strategie per contrastare gli eventuali deficit di liquidità in situazioni di emergenza: il Piano definisce le politiche da attuare al verificarsi di scenari di *stress*, indicando le responsabilità e le procedure da seguire;
- rappresentare l'insieme delle politiche, delle procedure e dei piani d'azione messi in atto per rispondere a situazioni di difficoltà nel finanziare le proprie attività o parte di esse in modo tempestivo ed a costi ragionevoli;
- preparare il Gruppo ad affrontare sia situazioni di tensione a livello di singola entità sia situazioni più generalizzate di stress a livello di mercato e fornire al *management* un *overview* sulle misure adottabili.

Il Gruppo, conscio dell'importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, adotta opportuna strumentazione a supporto dell'attività del Tesoriere. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di monitoraggio continuo della posizione finanziaria netta del Gruppo che prevede l'elaborazione settimanale, da parte dell'Ufficio Controllo Integrato dei Rischi e Rischi Finanziari, di un *Liquidity Report* sul modello di una *maturity ladder* (conformemente alle *best practice* di mercato ed alle indicazioni fornite dall'Organismo di Vigilanza), finalizzato alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, mediante la contrapposizione delle attività e delle passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all'interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità in titoli di Stato dei paesi dell'Area Euro (prevalentemente titoli di Stato Italiani), trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eleggibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema. L'analisi del *funding wholesale* e *retail* è oggetto di analisi trimestrale condotta dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Al fine di rendere maggiormente efficace il sistema di sorveglianza della posizione di liquidità, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, valuta l'impatto sui *cash flow* e sulle riserve di liquidità derivanti dal verificarsi di potenziali eventi negativi, con la conseguente modifica di talune delle poste di cui si compone la *maturity ladder*.

Nel definire le ipotesi alla base degli scenari avversi il Gruppo tiene in considerazione la natura delle proprie aree di *business*, delle proprie attività e vulnerabilità, così come le principali fonti di *funding liquidity risk* e di *market liquidity risk*.

Le tabelle successive espongono le informazioni quantitative inerenti a LCR e NSFR misurati secondo la Normativa Regolamentare (circolare 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II).



LCR	31/12/2025
Riserva di liquidità	3.067.662.226
Deflussi netti	1.083.863.316
Coefficiente di copertura della liquidità	283,06

NSFR	31/12/2025
Finanziamento stabile disponibile	6.404.797.371
Finanziamento stabile richiesto	10.840.690.296
Coefficiente netto di finanziamento stabile	169,26

RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Banca di Asti ha effettuato complessivamente undici operazioni di cartolarizzazione di tipo cosiddetto tradizionale, tutte valutate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, secondo i criteri *standard* del I pilastro. Tra queste sono ricomprese tre operazioni di cartolarizzazione *Multioriginator*, realizzate nel 2015, nel 2017 e nel 2019 mediante la cessione di crediti (costituiti da mutui ipotecari e fondiari garantiti da ipoteca su beni immobili di natura residenziale) erogati da Banca di Asti e dalla controllata Biverbanca (successivamente inglobata dalla Capogruppo).

Sette delle undici operazioni effettuate sono state chiuse anticipatamente.

Le cartolarizzazioni successive alla prima operazione sono state realizzate nella forma di autocartolarizzazioni, con integrale sottoscrizione dei titoli emessi dal Veicolo da parte dell'*Originator*, inizialmente utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (per cinque operazioni, tra cui due *multioriginator*, i titoli delle classi *senior* sono stati successivamente ceduti a investitori istituzionali).

Inoltre, dal 2018, Banca di Asti ha perfezionato 8 operazioni di cessione pro-soluto di portafogli di crediti classificati "in sofferenza".

Le operazioni hanno comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (cd. *Derisking*) e si è proceduto alla cancellazione dei NPLs ("*derecognition*") ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9, cosicché i crediti a sofferenza sottostanti le cartolarizzazioni sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo.

Cassa di Risparmio di Asti si è avvalsa negli ultimi anni, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni come Studio Legale Pedersoli e Associati e Studio *White & Case*, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale ed al Servizio *Compliance*.

La società Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. ha realizzato, a partire dal 2013, nove operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto di stipendi e pensioni.

Banca di Asti e Pitagora, per le diverse operazioni di cartolarizzazione, ad eccezione delle operazioni di cartolarizzazione di crediti a sofferenza, hanno assunto il ruolo di “*Servicer*” con l’incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV (società veicolo) le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall’articolo 2, comma 6, della Legge 130.

Il Gruppo, recependo le richieste della circolare “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’Elenco Speciale”, cap. VI, ha individuato nel Servizio Revisione Interna – Ufficio Auditing Interno, la struttura delegata al controllo dell’attività di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

Gli esiti delle verifiche compiute dalla Funzione di Revisione Interna del *Servicer* sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell’ambito di una seduta a cui partecipa il Collegio Sindacale.

Da Regolamento Interno, l’Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all’Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG Fides Servizi di Amministrazione SpA (*Corporate Servicer* con il compito di tenere le scritture contabili della SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d’Italia le segnalazioni), utilizzando la procedura “SDB Matrix”.

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall’Ufficio Gestione Operativa Credito.

All’Ufficio Back Office Centrale spetta il compito di procedere operativamente all’invio del bonifico alla SPV, mentre la gestione delle pratiche classificate ad inadempienza probabile ed a sofferenza è di competenza rispettivamente dell’Ufficio Crediti Anomali e dell’Ufficio Gestione Sofferenze.

Sotto il profilo gestionale, la Direzione Generale, con il coinvolgimento di tutte le Funzioni di Direzione della Banca, nell’attività di stesura dei documenti di pianificazione strategica (piani triennali, progetti di sviluppo territoriale, *budget* annuali), predispone ed analizza le ipotesi sui possibili impatti futuri delle operazioni di cartolarizzazione sui dati di redditività e di solidità aziendale.

L’Ufficio Pianificazione provvede periodicamente alla redazione di *report* gestionali allo scopo di permettere al *management* di valutare l’evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione ed il loro grado di corrispondenza con le previsioni a suo tempo formulate.

La controllata Pitagora gestisce il rischio derivante dalle proprie operazioni di cartolarizzazione mediante specifici presidi informatici, organizzativi e sistemi di controllo.

In particolare, adotta adeguati processi al fine di monitorare nel continuo i flussi di cassa, le attività in carico ai diversi attori coinvolti nell’esecuzione dell’operazione, nonché gli aspetti di natura legale e contrattuale connessi alle operazioni stesse.

L’Ufficio Finanza, nell’ambito della Direzione Bilancio Pianificazione e Finanza, è stato identificato quale unità di coordinamento per la gestione ed il controllo delle operazioni, con l’incarico di gestire le relazioni con i soggetti esterni coinvolti, fornire le eventuali informazioni richieste, individuare le eventuali problematiche e sottoporle agli uffici di competenza.

La Società ha adottato una specifica *Policy* con cui sono stati definiti le attività e i controlli posti in essere nella sua qualità di *Servicer* nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta pertanto essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio, per le Società del Gruppo, si origina:

- all'atto dell'analisi e della valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dagli Uffici preposti e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;
- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della Rete Commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia;
- nell'attività di monitoraggio.

La gestione del rischio residuo avviene in conformità ai principi ed alle regole operative contenute nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e nelle Disposizioni Normative ed operative in materia di concessione e gestione del credito. Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si faccia riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo relativo al "Rischio di credito".

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In particolare, nell'ambito della Banca spetta all'Ufficio Fidi, all'Ufficio Crediti a Privati, all'Ufficio Crediti in Osservazione ed all'Ufficio Crediti Anomali verificare, ciascuno per il proprio ambito di competenza, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra la capacità di rimborso del debitore ed i flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito e stabiliti nelle "Disposizioni Normative e Operative in materia di gestione delle garanzie e tecniche di mitigazione del rischio di credito". L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nel sistema informatico tramite la procedura "Garanzie" e la procedura "*Collateral*" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene.

Nelle Disposizioni Normative ed Operative sopra citate sono definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile, con la verifica periodica del bene posto a garanzia e le attività di controllo dei requisiti previsti dalla normativa.

La procedura "*Collateral*" è stata predisposta dall'*outsourcer* Cedacri per supportare le Società del Gruppo negli adempimenti degli obblighi previsti in merito alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia.

Lo strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia (al momento è disponibile la gestione dei beni "immobili"), la gestione dei dati di perizia e di definizione delle costruzioni concernenti l'immobile stesso, il censimento dei titolari dell'immobile, la gestione dei dati relativi alle assicurazioni

vincolate agli immobili, la gestione dei dati delle ipoteche, l'aggiornamento periodico del valore dell'immobile, il collegamento del bene con la garanzia.

La procedura "Collateral" registra ed aggiorna automaticamente nel tempo il valore degli immobili avvalendosi del servizio fornito da RE Valuta. Ad ogni rivalutazione semestrale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il management.

Nell'analisi delle garanzie personali è valutata in via prioritaria la capacità patrimoniale del garante, avvalendosi di una serie di strumenti d'indagine, quali scheda immobili, visure ipotecarie e catastali, banche dati pregiudizievoli, analisi dell'indebitamento verso il sistema a mezzo centrale rischi, banche dati interne per la valutazione dei portafogli di investimenti finanziari.

L'analisi è svolta a livello di Rete Commerciale, Ufficio Fidi, Ufficio Crediti in Osservazione, Ufficio Credito a Privati e Ufficio Crediti Anomali.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari (avvalendosi degli strumenti d'indagine sopra indicati) e nella posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

Il Gruppo eroga anche finanziamenti garantiti da enti della Pubblica Amministrazione (in particolare MCC). Tali garanzie risultano elegibili ai fini della mitigazione del rischio di credito misurata attraverso la metodologia *standard*.

Le Società del Gruppo hanno stipulato convenzioni aventi ad oggetto il rilascio, da parte di Ascomfidi Nord Ovest Società Cooperativa, Confapifidi Società Cooperativa, Confidare S.c.p.a. e Confidi Systema! Società Cooperativa, di garanzie cosiddette "a prima richiesta" a supporto di finanziamenti concessi a favore di PMI. I principali vantaggi sono rappresentati dalla riduzione dei tempi di escussione, in quanto la Banca può richiedere il pagamento all'avvio delle procedure di recupero, nonché dalla presenza dello Stato come contro garante di ultima istanza in caso di mancato pagamento dei Confidi.

Nella valutazione della garanzia pignorizia, compiuta dall'Ufficio Fidi, dalla Rete Commerciale, dall'Ufficio Crediti in Osservazione o dall'Ufficio Crediti Anomali, ciascuno nel proprio ambito di delega, viene determinato il valore di mercato del titolo offerto in pegno e viene analizzata la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie", nei criteri di aggregazione delle categorie di rischio, tiene in considerazione la natura del titolo offerto in pegno.

Infatti, nella classificazione delle operazioni di finanziamento è attribuita una categoria di rischio diversa agli affidamenti assistiti per intero da garanzia pignorizia a seconda della tipologia del titolo offerto in pegno.

Periodicamente l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua il confronto tra la situazione del dossier e quanto posto a pegno, al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti o che, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo ponendolo sul dossier non vincolato.

La controllata Pitagora, con riferimento alle forme tecniche di finanziamento fuori bilancio in *bonis* con minor rischio (cessione della pensione), utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

contemplate dalla normativa di Vigilanza e misurate mediante il metodo standardizzato. A tale tipologia di esposizioni viene associata una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da compagnie di assicurazione con *rating* assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia e rientranti fra gli intermediari vigilati.

Nel documento "Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione" è esplicitato il processo di perfezionamento e gestione delle coperture assicurative.

In tale ambito, l'Ufficio Delibere accerta la presenza dei parametri di assumibilità assicurativa ed il *back office* dell'Ufficio Erogazioni provvede a richiedere la copertura assicurativa obbligatoria per legge, procedendo alla relativa validazione a sistema una volta pervenuti i certificati assicurativi.

Da dicembre 2020, in seguito al Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR «*Quick fix*»), la Società applica alle forme tecniche CQS/CQP in *bonis on book* la ponderazione agevolata pari al 35%, facendo decadere di fatto il vantaggio dell'utilizzo di tecniche di CRM applicate precedentemente.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico consiste nella possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all'interno del Gruppo risiedono essenzialmente negli Organi e nei Soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato/Direttore Generale) e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche effettuate (Comitati, Direzioni di Struttura Centrale).

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale del Gruppo, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è supportato, per tutte le tematiche che riguardano il controllo e la gestione dei rischi, dal Comitato Rischi e Sostenibilità (endoconsiliare).

Gli altri Organi di vertice della struttura aziendale sono il Comitato di Coordinamento di Gruppo e il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione/Servizio ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione dei Comitati è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa del Gruppo e delle singole Società che ne fanno parte.

La struttura elastica che caratterizza i Comitati ne chiarisce una delle peculiarità fondamentali, come evidenziato nella normativa interna: la natura di Organo di coordinamento e di integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le reti commerciali e tra le diverse strutture di rete. La partecipazione ai diversi Comitati rappresenta un momento di scambio proficuo di dati, informazioni e valutazioni tra i principali attori coinvolti nel processo di gestione della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso.

I vari Comitati e le Direzioni di struttura centrale sono coinvolti, ciascuno per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

Particolare rilievo nell'ambito della pianificazione a livello di Gruppo ricoprono il Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo, in quanto deputati, ciascuno per il rispettivo comparto di competenza, a supportare il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione, nel definire e coordinare gli indirizzi strategici delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico ricoprono inoltre un ruolo importante il Comitato Rischi e ALM (manageriale), la Funzione di Pianificazione e la Funzione *Risk Management*, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Pianificazione partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale, dei *budget* annuali e delle connesse campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del Regolamento Interno è quello di supporto alla pianificazione e di controllo dell'andamento gestionale.

La Funzione *Risk Management*, incaricata della misurazione dei rischi aziendali, elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel *budget* o derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare e proporre l'adeguamento di tali parametri.

Al fine di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo nei suoi diversi ambiti di operatività, definendo le linee guida e la struttura dei processi operativi che regolano ciascun settore di attività, la Capogruppo ha predisposto una serie di specifiche "Politiche" (recepite dalle Società controllate), in modo da assicurare un univoco indirizzo tanto strategico quanto gestionale nell'ambito del disegno aziendale di Gruppo.

I contenuti di queste *Policy* interagiscono con gli indirizzi e con le scelte di pianificazione e di programmazione, in particolare con riferimento al Piano strategico triennale di Gruppo ed ai *budget* annuali delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, che pertanto devono essere coerenti, tra l'altro, sia con i principi stabiliti nelle diverse *Policy* sia con quanto previsto nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

Coerentemente con tale impostazione, le linee guida strategiche che il Gruppo intende perseguire nel triennio in corso, declinate nel Piano Strategico 2025-2027, sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 6 febbraio 2025. Nel corso del 2025, ed in particolare nel corso dell'ultimo trimestre, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha avviato le attività per predisporre il *Budget* 2026 in cui le linee guida del Piano 2025-2027 vengono confermate pur in un contesto connotato da ampie incertezze.

Tali documenti di programmazione sono stati redatti in coerenza con le linee strategiche di Gruppo stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed hanno comportato il coinvolgimento, a più riprese, delle diverse Funzioni aziendali.

A conclusione del processo di pianificazione, la Capogruppo ha provveduto ad elaborare il documento di *budget* complessivo di Gruppo, nel quale hanno trovato compendio le risultanze delle singole Aziende.

Allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e di redditività che ci si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio, recependo le prescrizioni normative, il Gruppo si è dotato del proprio *Risk Appetite Framework*, che costituisce l'insieme strutturato dei processi, delle metodologie e delle metriche di *Risk Appetite*.

Da tale impianto è derivato, in fase di predisposizione del budget annuale e del piano strategico, il *Risk Appetite Statement*, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* ed esplicita la valorizzazione delle metriche in riferimento ai seguenti valori:

- *Risk Profile* (rischio effettivo): il rischio effettivamente assunto, corrispondente al valore che la metrica di riferimento assume nel Gruppo al momento della definizione degli obiettivi per l'anno successivo;
- *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- *Warning* (soglia di *warning*): scostamento fisiologico dall'obiettivo di rischio di entità tale da poter essere gestito nell'ambito dell'attività ordinaria
- *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza): la devianza massima dal *risk appetite* consentita, fissata per assicurare al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione di Controllo dei Rischi verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e monitora costantemente il rischio effettivo (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Società che ne fanno parte, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, con le soglie di *warning* e con le soglie di tolleranza, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Dalla definizione di rischio strategico e di *Business* emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell'impresa nell'ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei *manager* chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro dell'azienda. Nell'espletamento della Funzione di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Società del Gruppo (che dipendono dalle scelte portate avanti dalla Direzione Aziendale sulla base della strategia stabilita) tramite specifica reportistica prodotta dalle varie Direzioni, ciascuna per il proprio ambito di competenza, con lo scopo di controllare i principali aggregati di bilancio congiuntamente alla situazione del mercato di riferimento.

La tempistica, le forme ed i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché tra i diversi Organi delle Società del Gruppo, sono stabiliti da specifici Regolamenti.

Sempre dal punto di vista della reportistica, in ottica di monitoraggio, si inserisce l'attività svolta dal Servizio Bilancio e Pianificazione e dal Servizio *Risk Management* della Capogruppo. Tali unità si occupano dell'elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, raccolta, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta del Gruppo.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risultati delle decisioni strategiche prese dagli Organi di vertice dell'Azienda. Gli scostamenti significativi rispetto agli obiettivi fissati, evidenziati dalla reportistica prodotta, costituiscono motivo di analisi e valutazione delle ragioni per le quali i risultati attesi non sono stati completamente realizzati. Sulla base di quanto emerso in relazione alle cause del mancato raggiungimento degli obiettivi strategici, il Direttore Generale della Capogruppo (e quello delle Società controllate per i rispettivi ambiti di competenza), con il supporto del Comitato di Coordinamento di Gruppo, del Comitato di Direzione e degli altri Comitati preposti, può intraprendere specifiche azioni correttive.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei diversi *stakeholder*: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di Vigilanza.

Nello specifico, il rischio reputazionale rappresenta il rischio derivante dalla percezione negativa da parte di dipendenti, clienti, controparti, azionisti, investitori, obbligazionisti, comunità locale, altri soggetti o *Regulator* che può influenzare negativamente la capacità del Gruppo di mantenere i rapporti commerciali in essere, di stabilirne di nuovi, di accedere a fonti di finanziamento. Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo all'intera struttura organizzativa del Gruppo, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Società facenti parte del Gruppo: il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda la funzione strategica, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale per quanto concerne la funzione di gestione, il Presidente ed i componenti il Collegio Sindacale relativamente alla funzione di controllo. Quelle elencate sono le figure che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è consapevole che il fattore più importante alla base della propria sopravvivenza è la fiducia che i terzi, in *primis* la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Il Gruppo monitora il proprio rischio di reputazione valutando il ricorrere di circostanze (quali, ad esempio, reclami, esposti, contenziosi) indicative di un possibile deterioramento della reputazione, congiuntamente al verificarsi di effetti negativi ad esse collegati (perdite, esborsi, deflussi, ecc.).

La gestione del rischio reputazionale richiede inoltre l'esame di taluni fattori operativi e/o organizzativi da cui possono potenzialmente discendere tali rischi.

In considerazione delle proprie caratteristiche dimensionali ed operative e nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo utilizza un approccio di tipo *judgmental* per la valutazione del rischio reputazionale, individuando i fattori che concorrono alla configurazione di tale rischio e valutando, con un approccio di tipo qualitativo, l'eventuale impatto sull'immagine del Gruppo in funzione della tipologia di *stakeholder* rilevante considerato.

In coerenza con tali linee guida, in considerazione della difficoltà di gestione del rischio reputazionale in termini di misurazione per la mancanza di metriche consolidate e tenuto conto che il rischio reputazionale ha una forte componente soggettiva, il Gruppo si è dotato e ha potenziato nel tempo specifici presidi allo scopo di creare positive influenze nei confronti del mercato e degli stakeholders rilevanti.

Unitamente alle norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare TUB, TUF, regolamentazione UE, normativa delle Autorità di Vigilanza), si richiamano, in particolare, le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal "Codice Etico del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" e dal "Codice di Comportamento" approvato dalla Capogruppo e recepito nelle Controllate, e dal "Modello Organizzativo" adottato da ciascuna società del Gruppo a seguito dell'introduzione della normativa di cui al D. Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti. Nell'ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano inoltre l'adesione al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario", predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, ed al "Codice di Autodisciplina", promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.

Le controllate Pitagora Spa e We Finance SpA applicano norme di autoregolamentazione e di limitazione dei costi per la propria clientela e, prima dell'erogazione del credito, effettuano apposite consultazioni in banche dati, al fine di valutare, congiuntamente con il merito creditizio, la sostenibilità, non solo finanziaria ma anche etica, del finanziamento per il consumatore (c.d. "*responsible lending*"), arginando il verificarsi di fenomeni di eccessivo indebitamento.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome del Gruppo, è garantito dall'intero Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

A tal proposito, il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo" stabilisce i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l'evoluzione di un sistema di controllo efficace ed efficiente. Nel Regolamento sono chiaramente individuati ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aventi compiti di controllo. È inoltre dato particolare risalto al coordinamento tra le Funzioni di Controllo e sono stabiliti specifici flussi informativi in materia di Controlli Interni.

Il Gruppo dispone di una metodologia di valutazione integrata dei rischi reputazionali congiuntamente con quelli operativi e di non conformità alle norme; tale valutazione viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di presidi) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si suddivide l'operatività delle Aziende del Gruppo come descritta nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

La metodologia descritta è contenuta nelle “Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali”.

In attuazione di quanto previsto dal regolamento CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 in materia di parti correlate e dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di “soggetti collegati”, la Capogruppo ha adottato, con valenza per tutto il Gruppo, il “Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti” che disciplina le regole relative all’identificazione, all’approvazione ed all’esecuzione delle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, o dalle altre società non svolgenti attività bancaria controllate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle stesse. Per quanto riguarda l’aspetto reputazionale connesso al tema dei compensi ad amministratori, sindaci e personale dipendente sono stati approvati specifici Regolamenti quale maggior presidio per gli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

Nell’ambito della regolamentazione interna assume rilevanza anche il Regolamento in materia di infrazioni disciplinari che illustra il sistema sanzionatorio per le Aziende del Gruppo, avente la funzione primaria di fungere da deterrente del mancato rispetto della normativa vigente (esterna e interna).

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale del Gruppo della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l’importanza della corretta reputazione percepita all’esterno.

Ogni rapporto con gli investitori, i clienti, gli Organi di Vigilanza, deve sempre essere improntato alla massima correttezza per rendere palese che i principi di professionalità, il rispetto delle regole, l’integrità e la trasparenza, per citarne alcuni, sono condivisi a tutti i livelli di responsabilità. A tal fine, i vertici aziendali portano avanti da tempo un’azione di *moral suasion* nell’ottica della creazione di una “cultura aziendale” che ponga la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con il Gruppo, inclusi gli stessi dipendenti.

Il personale, in particolare i capi e gli addetti ai rapporti con il pubblico, partecipa periodicamente ad interventi formativi sulla correttezza dei rapporti con la clientela.

I direttori delle filiali ed i diversi gestori della clientela hanno, tra gli altri, anche il compito di diffondere l’immagine ed i valori distintivi del Gruppo, tra i quali la buona reputazione e la “cultura della legalità” rivestono un ruolo fondamentale.

La gestione del rischio reputazionale è rafforzata anche dalla corretta gestione dei reclami presentati dalla clientela e dall’approfondita conoscenza di tale fenomeno.

La conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure di reclamo, oltre ad essere conforme con le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza, consente di rilevare e di gestire le criticità con l’esterno dell’organizzazione aziendale, ristabilendo un clima di fiducia, e di trarre importanti informazioni per il miglioramento continuo dei servizi prestati.

Il Gruppo, in linea con le indicazioni emanate dall'Autorità di Vigilanza, ha adottato una specifica policy in tema di reclami e ricorsi presentati dalla clientela. La *Policy* è stata redatta tenendo presenti, oltre alle linee guida ricordate, le indicazioni normative delle diverse Autorità di Vigilanza che hanno competenza in tema di gestione dei reclami e dei ricorsi della Clientela (Banca d'Italia, Arbitro Bancario Finanziario, Consob e IVASS), come precisato nei riferimenti normativi indicati nel testo. La *Policy* riporta i ruoli e le responsabilità in capo agli Organi, alle Funzioni ed alle diverse Unità Organizzative che a vario titolo sono coinvolte nella gestione dei reclami.

Inoltre, le Società del Gruppo adottano, in linea con quanto previsto dalle Politiche di Gruppo in Materia di gestione dei Reclami e Ricorsi della Clientela, proprie "Disposizioni Normative ed Operative per la Gestione dei Reclami e Ricorsi formulati dalla clientela". Le Disposizioni in oggetto sono finalizzate ad assicurare la corretta ed uniforme gestione dei reclami presentati dalla clientela, in linea con le indicazioni normative della Banca d'Italia, contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in materia di trasparenza bancaria, e con le buone prassi individuate dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dell'organizzazione e del funzionamento degli Uffici Reclami e rappresentano gli adempimenti da porre in essere per garantire una gestione efficace dei reclami ricevuti.

La Capogruppo utilizza nella relazione commerciale un documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, integrato con le indicazioni sulle procedure di conciliazione. Il documento, disponibile sul sito internet istituzionale della Banca, viene periodicamente rivisto allo scopo di verificarne l'adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e per fornire ai clienti un'informazione completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie. Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di "Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari", l'informazione alla clientela sui reclami presentati nel corso dell'anno precedente. Il documento consente di avere un quadro complessivo della situazione dei reclami pervenuti, con la precisazione di quelli risolti e l'esposizione di altri dati sulla natura e sulle caratteristiche delle istanze presentate. L'obbligatorietà di tale pubblicazione sul sito *internet* da parte di tutti gli intermediari consente alla clientela interessata di effettuare, sul fenomeno dei reclami, valutazioni comparative tra le diverse banche.

Per quanto concerne la Capogruppo, il limitato numero dei reclami ed il modesto importo dei relativi esborsi evidenzia il rapporto di correttezza in essere con la clientela.

Analoghe attività in tema di informativa alla clientela vengono poste in essere dalle controllate Pitagora Spa e We Finance Spa per i reclami della propria clientela.

In linea con quanto rilevato nell'intero comparto della cessione del quinto, Pitagora e We Finance, nell'ambito della gestione dei reclami, continuano a gestire la tematica delle contestazioni riferite a ritorsioni commissionali ed assicurativi in sede di estinzione anticipata. Pitagora, in questo contesto, ha consolidato le attività con l'istituzione dell'Ufficio Reclami allo scopo di garantire una gestione dedicata dei reclami secondo un'ottica *customer oriented*, volta alla maggior soddisfazione della clientela nonché a prevenire l'insorgere di eventuali contenziosi innanzi all'Autorità Giudiziaria e/o all'Arbitro Bancario Finanziario. Per quanto concerne We Finance, la cui funzione Gestione Reclami è stata accentrata in Pitagora a far data dal 1° marzo

2022, il numero dei reclami gestiti risulta essere estremamente limitato in funzione del modello di business adottato dalla Società, che prevede la cessione delle pratiche di finanziamento a Società terze.

Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un'immagine non positiva dell'azienda da parte degli *stakeholders*, è evidente che un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento.

Il compito di preservare la reputazione e l'immagine del Gruppo mediante una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l'efficace azione pubblicitaria, è affidato ad apposite funzioni, sia istituite presso la Capogruppo sia dislocate a livello di Controllate.

Sempre in ambito di monitoraggio del mercato, il Gruppo pone particolare attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività; il processo prevede una gestione strutturata delle istanze della clientela che, pur non presentando le caratteristiche dei reclami formali gestiti dalla funzione deputata, rappresentano comunque indicazioni da tenere in debita considerazione.

È, inoltre, disponibile lo strumento denominato "Servizio Clienti", accessibile sul sito *internet* e/o tramite numero verde della Banca del Gruppo, che permette ai clienti effettivi e potenziali, con una procedura di facile fruizione, di segnalare lamentele e criticità, fornire suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

Il Gruppo pone anche particolare attenzione alle indicazioni formulate al mercato dalle Autorità di Vigilanza, che rappresentano un momento significativo per effettuare specifiche attività di verifica e controllo della conformità dei processi e delle procedure aziendali.

Nell'ottica di implementare e diffondere in tutta la struttura organizzativa la cultura della legalità, il Gruppo ha adottato un "sistema interno di segnalazione delle violazioni" (c.d. "*whistleblowing*"). Tale procedura permette di ottenere una conoscenza tempestiva di eventuali illeciti e di intraprendere le misure appropriate per mantenere integra la reputazione aziendale, con benefici in termini di riduzione di perdite da possibili danni, di miglioramento dell'ambiente lavorativo e di promozione dell'immagine aziendale. Il Regolamento di Gruppo in materia di Segnalazione interna delle violazioni prevede la tutela del soggetto segnalante le violazioni e la garanzia di riservatezza dei dati personali.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico, introdotto nell'ambito regolamentare dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

La gestione dei Rischi *ICT* e di Sicurezza viene ulteriormente disciplinata dal Regolamento UE *Digital Operational Resilience Act*, entrato in vigore su tutto il territorio UE il 16 gennaio 2023 e direttamente applicabile a decorrere dal 17 gennaio 2025. Il Regolamento è stato successivamente integrato dal regolatore EU con gli RTS (*Regulatory Technical Standards*) e con gli ITS (*Implementing Technical Standards*) quali standard tecnici attuativi che prevedono l'applicazione uniforme di determinate disposizioni nell'atto

legislativo di base. Dal momento che il nuovo Regolamento UE *Digital Operational Resilience Act* è applicabile dal 17 gennaio 2025.

Le fonti del rischio informatico risiedono nell'insieme degli *Asset ICT* a supporto delle diverse aree e processi di *business* (ad esempio gli applicativi informatici), che costituiscono l'elemento di base per la valutazione del rischio di tale fattispecie e dei suoi potenziali impatti sul *business*.

La Funzione di Controllo dei Rischi, in collaborazione con la Funzione *ICT*, individua l'elenco degli *Asset ICT* che entrano a far parte del sistema di valutazione e di gestione del rischio informatico, provvedendo all'analisi di dettaglio:

- degli *Asset Infrastrutturali* gestiti internamente (Servizi Infrastrutturali e Servizi applicativi);
- Software e servizi di terzi.

In particolare, gli *Asset IT* oggetto del sistema di valutazione, aggiornati nell'ambito della revisione metodologica effettuata in adeguamento al Regolamento DORA, sono i seguenti:

- *Hardware*;
- *Device Mobili*;
- ATM Bancomat;
- *PC Client*
- *vServer* (Server Virtuali);
- *Server Farm*;
- *Custom*;
- *Package*;
- *EUDA* (*End Customer Developed Applications*).
- *Outsourcing*;
- *Managed Services*.

Almeno annualmente, o più frequentemente nel caso si rilevino variazioni sostanziali nel contesto *ICT* interno o esterno, la Funzione di Controllo dei Rischi, in collaborazione con la Funzione *ICT*, rivede ed eventualmente aggiorna l'elenco degli *Asset ICT*, individuando le risorse informatiche da analizzare.

Nell'esecuzione di tale attività e nell'ambito della *Business Impact Analysis*, la Funzione di Controllo dei Rischi e la Funzione *ICT* individuano i processi di *business* rilevanti ai fini dell'analisi del rischio informatico (processi critici).

La Funzione *ICT* si avvale, a tal fine, delle strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali al fine di individuare tutti gli *Asset ICT* associati a ciascuna area e processo di *business*.

Il processo e la Metodologia di *ICT Risk Management* del Gruppo C.R. Asti prevedono il coinvolgimento e l'interazione delle diverse strutture organizzative aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assume la generale responsabilità di indirizzo e di controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (*ICT Governance*).

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio informatico così come definito dalla Capogruppo, approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione definiti dalla Capogruppo e recepiti a presidio del rischio informatico sia aziendale sia complessivo del Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i singoli Collegi Sindacali delle Aziende controllate vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e di controllo del rischio informatico.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. L'Amministratore Delegato/Direttore Generale di ciascuna società controllata è responsabile dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di rischio informatico.

Il Comitato Controlli Operativi supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio informatico. A tal fine, in particolare, presidia il potenziale rischio informatico delle singole Società e del Gruppo nel suo insieme, propone gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il governo e la gestione, assicura l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi di controllo e di *reporting* in materia.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua le aree di rischio, gli obiettivi di controllo e le tecniche idonee per l'esecuzione del controllo, monitora l'andamento del rischio informatico informando periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti mediante la predisposizione di specifici rapporti sintetici, coordina le attività di *ICT Risk Assessment*, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di determinazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio informatico, della soglia di tolleranza e del massimo rischio assumibile, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio informatico, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

La Funzione *ICT* supporta la Funzione di Controllo dei Rischi nelle attività di *ICT Risk Assessment* mediante l'analisi di coerenza dei dati inseriti nelle fasi di *assessment*, con particolare riguardo alla valutazione dell'adeguatezza dei presidi, individuando altresì la priorità di implementazione delle azioni di mitigazione.

Gli *outsourcer* comunicano tempestivamente qualsiasi evento che generi o possa generare impatti sui Servizi *ICT* da esse erogati per il Gruppo C.R. Asti.

Le strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali (individuate nell'ambito della Tassonomia dei processi del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti come previsto dalle "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità e reputazionali"), per quanto riguarda i processi di propria competenza, supportano la Funzione *ICT* nell'individuazione degli *Asset ICT* utilizzati, valutano gli impatti sul *business* che potrebbero derivare dalla manifestazione dei rischi informatici sia nel caso di progetti di nuove soluzioni informatiche che nel processo annuale di *ICT Risk Management*.

Nel rispetto degli obblighi normativi stabiliti dalla Banca d'Italia, nel corso del 2025 il Gruppo, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi, ha svolto le seguenti attività:

- analisi dei dati forniti da Cedacri in merito alle valutazioni riferite alle componenti del sistema informativo gestite in *outsourcing* e approfondimento delle modalità di effettuazione del relativo processo valutativo;
- *assessment* sugli Asset IT individuati per la valutazione dei rischi, in linea con la revisione metodologica aggiornata in adeguamento al Regolamento DORA.
- *assessment* per la valutazione dei rischi connessi a nuove forniture IT;
- monitoraggio degli incidenti, come previsto nelle “Disposizioni normative ed operative in materia di gestione degli incidenti”;
- monitoraggio su attività di *Change ICT* e sulla gestione del sistema di protezione dagli attacchi informatici.
- monitoraggio del piano annuale dei test di resilienza e l’analisi e la verifica dei piani di mitigazione delle criticità emerse.

Le disposizioni di *ICT Risk Management* adottate dal Gruppo e formalizzate nelle “Politiche di Gruppo in materia di Rischio *ICT* e di Sicurezza informatica” si applicano all’insieme delle strutture tecnologiche e organizzative che costituiscono il Sistema Informativo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e definiscono nel complesso le tecniche di individuazione, di analisi e di trattamento del rischio informatico.

Il Gruppo C.R. Asti adotta una metrica di valutazione e di propensione al Rischio informatico (*ICT risk appetite*) allineata a quella utilizzata per la gestione del Rischio operativo, di non conformità e reputazionale. Tale metrica consiste in una valutazione di tipo quantitativo/qualitativo basata sulla “perdita di valore” derivante dal manifestarsi di Minacce IT e si articola nelle seguenti due tipologie di rischio:

- Rischio Potenziale, che riflette la potenziale perdita che potrebbe generarsi in assenza di presidi organizzativi e di controllo;
- Rischio Residuo, che riflette la perdita che potrebbe generarsi valutando la presenza dei presidi organizzativi e di controllo.

Il processo di gestione dei rischi informatici del Gruppo C.R. Asti si svolge con tempistiche, frequenze e modalità variabili a seconda delle esigenze e delle finalità che si intendono perseguire.

In particolare, si distinguono due modalità di esecuzione, attivate in funzione della natura degli eventi di rischio *ICT* considerati:

- *ICT Risk Management* periodico, nel rispetto del quale la Funzione di Controllo dei Rischi avvia il processo, con periodicità almeno annuale. Il principale obiettivo è la valutazione del complessivo impatto potenziale del rischio *ICT* al quale il Gruppo risulta esposto. A tal fine lo svolgimento del processo prevede l’esame di tutti gli Scenari di rischio *ICT* rilevati;
- *ICT Risk Management* ad evento, messo in atto in caso di progetti di sviluppo di nuove soluzioni informatiche o di modifiche rilevanti del Sistema Informativo, oppure a seguito della rilevazione di *major incident*, di incidenti informatici considerati gravi, o a seguito delle risultanze dei test di resilienza operativa digitale.

Uno specifico sistema di *reporting* assicura le appropriate informazioni sui rischi informatici agli Organi Aziendali competenti, alle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché alle altre Funzioni aziendali coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

In conformità a quanto stabilito dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia l'Ufficio Rischi Operativi, Rischi Informatici e *Data Quality* ha provveduto con riferimento al 2025 alla redazione del "Rapporto sintetico della Funzione di Controllo del Rischio sulla situazione di Rischio *IT* del Gruppo C. R. Asti" che viene portato all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle aziende del Gruppo.

In data 5 febbraio 2025, la Banca d'Italia ha pubblicato il 51° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 – "Disposizioni di vigilanza per le banche", volto a dare attuazione al Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA) e alla Direttiva (UE) 2022/2556, che ha comportato, tra l'altro, l'abrogazione delle Sezioni del Capitolo 4 relative al governo del sistema informativo e alla gestione del rischio ICT e di sicurezza, introducendo un rinvio diretto alle disposizioni del Regolamento DORA e dei relativi atti delegati, il cui quadro normativo non prevede la redazione del citato adempimento. In coerenza con il Regolamento (UE) 2022/2554 è stata definita l'introduzione della "Relazione sul riesame del quadro per la gestione del Rischio ICT e di Sicurezza", quale documento interno finalizzato a verificare l'adeguatezza degli scenari di rischio ICT e delle misure di sicurezza implementate.

Tale Relazione sarà predisposta nel corso del 2026 con riferimento ai dati raccolti nel 2025.

RISCHIO DI NON CONFORMITA' (O DI COMPLIANCE)

Il rischio di Non conformità (o di *Compliance*) rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di conformità alle norme assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi. Nel perimetro di riferimento del rischio di conformità si considera anche il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

Poiché il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione *Compliance* (funzione di controllo di secondo livello) è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità e di assicurare che siano individuate nel continuo le norme applicabili all'intera attività delle Aziende del Gruppo ed adeguatamente valutati i relativi impatti sui processi e sulle procedure aziendali, come previsto dal "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni", nella cui architettura la Funzione si inserisce.

Per l'espletamento dell'attività la Funzione *Compliance* si avvale, oltre che di una propria struttura costituita dall'Ufficio *Compliance*, dei "Referenti di *Compliance* (Re.Co.)" presso la Capogruppo e dei Referenti Aziendali presso le Controllate.

I “Referenti di *Compliance*” sono incaricati formalmente di fornire nel continuo, nell’ambito delle attività e dei processi di competenza, supporto operativo per il presidio sul rischio di non conformità.

Il Re.Co., ferma restando la propria collocazione organizzativa nella struttura di appartenenza ed il relativo rapporto gerarchico, riferisce funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance*, sia di propria iniziativa qualora intervengano norme od eventi tali da modificare il rischio di non conformità sia su richiesta della Funzione *Compliance*.

Per alcuni ambiti normativi (tutela della protezione dei dati personali, salute e sicurezza e ambito fiscale), che richiedono un elevato livello di specializzazione e che rientrano nel cosiddetto “perimetro indiretto”, la Funzione *Compliance*, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, si avvale di appositi “Presidi Specialistici”, anch’essi qualificati “Referenti di *Compliance* (Re.Co.)” con compiti più ampi ed articolati.

I compiti attribuiti ai Referenti di *Compliance* della Capogruppo, ai Referenti presso le controllate ed alla Funzione *Compliance*, nonché i rapporti tra i medesimi, sono disciplinati dalle “Disposizioni normative ed operative dell’attività della Funzione *Compliance*”.

A seguito di un’attività di rivisitazione della metodologia utilizzata dalla Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di *Compliance Risk Assessment* e di quella utilizzata nelle verifiche *ex post*, è stato aggiornato il modello operativo della Funzione secondo un approccio evolutivo nella valutazione del rischio di non conformità.

È stata, pertanto, prevista una nuova Politica di Gruppo denominata “Politiche di Gruppo in materia di attività della Funzione *Compliance* e dei Rischi di Non Conformità alle norme”, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 3 luglio 2025, con lo scopo di formalizzare in maniera organica le attività, i processi operativi di controllo, la metodologia e gli strumenti adottati dalla Funzione. Conseguentemente, sono state oggetto di rivisitazione le Disposizioni Normative ed Operative della Funzione, che declinano nel dettaglio la metodologia da adottare nel *Compliance Risk Assessment* e nell’esecuzione delle attività di verifica *ex post*.

In particolare, vengono disciplinati i seguenti aspetti:

- il perimetro delle norme applicabili alle società del Gruppo, con evidenza del perimetro “diretto” e del perimetro normativo “indiretto” di competenza dei presidi specialistici come definiti dalla normativa vigente;
- il modello organizzativo ed operativo in termini di ruoli e responsabilità, meccanismi di coordinamento tra le funzioni/strutture organizzative e regole di *reporting*;
- il collocamento organizzativo e le linee di riporto della Funzione;
- il ruolo e i compiti del Responsabile della Funzione;
- le fasi che costituiscono il ciclo del processo di gestione del rischio di non conformità;
- le relazioni e i meccanismi di coordinamento con gli altri attori del sistema dei controlli interni.

I due documenti illustrano in particolare le modalità di svolgimento degli incontri periodici tra la Funzione *Compliance*, i Referenti di *Compliance* della Capogruppo ed i Referenti presso le Controllate, il perimetro di riferimento atto a delineare quanto più possibile l’ambito di competenza, le logiche per la valutazione del

rischio di non conformità, le modalità di divulgazione degli *alert* normativi, le attività di controllo poste in essere dalla Funzione, le attività di *follow-up* ed infine gli strumenti a supporto della mansione.

In linea con il contenuto delle “Politiche” e delle “Disposizioni”, la Funzione *Compliance* ha predisposto la “*legal inventory*”, un inventario generale delle normative esterne di riferimento che hanno impatto sull’operatività del Gruppo. Il documento è oggetto di implementazione nel continuo, allo scopo di renderlo tempo per tempo allineato all’operatività del Gruppo ed alle evoluzioni normative.

Il Gruppo ha definito una Tassonomia unica dei processi aziendali, a supporto delle funzioni organizzative di controllo ed operative, da utilizzare anche per l’analisi dei rischi a cui è sottoposta l’attività del Gruppo e dei controlli a mitigazione degli stessi.

La Tassonomia prevede la suddivisione dell’attività delle Aziende del Gruppo in quattro macro-processi (Operativi, Commerciali, Direzionali e di Supporto) comprendenti ciascuno diversi processi e sottoprocessi ai quali, per quanto riguarda il rischio di non conformità, vengono associate le normative di riferimento; le normative possono interessare anche più processi e sottoprocessi, assumendo molto frequentemente carattere di trasversalità rispetto alle strutture dei processi stessi.

La Funzione *Compliance*, la cui metodologia è stata rivista nel corso del 2025 come sopra sottolineato, opera secondo un approccio *risk-based* con riguardo all’intera operatività del Gruppo ed a tutte le norme esterne ed interne applicabili.

La gestione dei rischi operativi, reputazionali e di *Compliance* prevede infatti la valutazione dei seguenti fattori:

- il Rischio Potenziale corretto, ossia il potenziale incidente (e il conseguente danno) che potrebbe generarsi corretto per la presenza di fattori dimensionali;
- i Presidi organizzativi e di controllo posti in essere, ovvero la valutazione della relativa capacità di mitigazione della rischiosità potenziale;
- gli *alerting* normativi, ossia l’attività svolta dalla Funzione *Compliance* al fine della ricezione di specifici *alert* in occasione dell’emanazione di nuovi provvedimenti di varia natura che hanno o che potrebbero avere impatti sull’operatività del Gruppo e che se non opportunamente indirizzati potrebbero avere impatti sul rischio di non conformità;
- i fattori correttivi, ossia la valutazione di alcuni parametri che potrebbero avere un impatto sul rischio di *compliance* aggravando la valutazione del rischio residuo.

Il rischio residuo finale di non conformità viene calcolato prima a livello più granulare di tema normativo della *Legal Inventory* fino ad arrivare al livello più aggregato sugli ambiti normativi rilevanti per la Banca.

Le attività di *Alerting* normativo e tenuta della *Legal inventory* competono alla Funzione *Compliance*.

A supporto di tale attività, il Gruppo è dotato di specifici applicativi, gestiti da società di consulenza e da Associazioni di Categoria, operanti su vasta scala nella consulenza al mondo bancario in ambito normativo. In virtù degli accordi in essere, la Capogruppo riceve specifici alert in occasione dell’emanazione di provvedimenti di varia natura che hanno o potrebbero avere un impatto sull’operatività del Gruppo e che possono generare, in caso di mancata o non corretta applicazione, un rischio di non conformità. In allegato al

provvedimento, i fornitori di tali servizi predispongono schede di commento con i principali contenuti dello stesso.

La Funzione *Compliance*, per il tramite dell'Ufficio *Compliance Banking e Governance* e dell'Ufficio *Compliance Finanza e Assicurazioni* provvede all'invio ai Re.Co. di Capogruppo (nonché ad altri responsabili di Direzione o di Unità Organizzative per i quali si ritenga opportuno divulgare *l>alert*) gli *alert* normativi contenenti il testo del Provvedimento di nuova emanazione e, per i provvedimenti di maggior rilevanza, la relativa "Scheda di valutazione di impatto *Alert*" e l'analisi normativa. La Funzione *Compliance* procede a redigere, per ogni alert normativo, schede di valutazione del rischio di non conformità, con lo scopo di procedere alla valutazione d'impatto anche in termini di graduazione del rischio (tramite uno scoring attribuito ai diversi elementi di valutazione presi in considerazione), al fine di stabilire adeguate priorità nella gestione delle implementazioni conseguenti alle novità normative.

Nell'ambito degli strumenti a supporto della Funzione *Compliance* per l'attività di monitoraggio normativo, si ricordano poi i siti istituzionali della Banca d'Italia, della Consob e dell'Ivass, abitualmente consultati dagli addetti della struttura nello svolgimento delle proprie mansioni.

Ulteriori informative provengono dalla Segreteria Generale e Soci della Capogruppo che veicola alle strutture interessate le comunicazioni ricevute, in particolare, dall'Associazione Bancaria Italiana, dalle Autorità di Vigilanza e dalle Associazioni di Categoria, nonché ogni altro provvedimento od informativa che possa avere riflessi sul rischio di non conformità o sul rischio reputazionale.

Ad esito della valutazione di impatto delle normative, le strutture interessate (di Capogruppo e delle Controllate), con il supporto della Funzione *Compliance* e dei Re.Co., sono tenute a porre in essere le attività necessarie per adempiere alle prescrizioni normative in tema di processi, procedure e disposizioni operative. Per la pubblicazione della normativa interna la Funzione *Compliance*, con il supporto dei Re.Co. e del Referente della Funzione esternalizzata, verifica il rispetto della normativa vigente e autorizza la divulgazione presso la Capogruppo e le Controllate.

Un importante momento di scambio delle informazioni tra il Referente e la Funzione *Compliance* è rappresentato dagli incontri periodici (con cadenza tendenzialmente annuale) fissati su iniziativa della Funzione *Compliance*; l'incontro può anche essere richiesto dal Referente nel caso in cui lo stesso ne ravvisi la necessità.

Nel corso di tali incontri vengono evidenziati e condivisi gli elementi utili per la gestione del rischio di non conformità e del rischio reputazionale relativo al perimetro di riferimento assegnato, le eventuali criticità in essere e le opportune iniziative da intraprendere o quelle già avviate per la risoluzione delle anomalie, sulla base di quanto emerso in incontri precedenti, nelle attività di controllo effettuate nonché di eventuali altri elementi emersi nell'attività della Funzione.

Le "Politiche di Gruppo in materia di attività della Funzione *Compliance* e dei Rischi di Non Conformità alle norme" prevedono, nell'ambito del processo di *Compliance*, la valutazione dell'adeguatezza, dell'efficacia e della tempestività degli interventi di adeguamento posti in essere dalle competenti strutture aziendali, a fronte di eventuali carenze risultanti dai controlli oppure a seguito di novità normative.

Al fine di prevenire il rischio di non conformità alle norme, la Funzione *Compliance* è focalizzata sull'attività di supporto alle Funzioni operative aziendali nella fase di implementazione dei processi e dei prodotti, specie in occasione dell'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari, sui controlli preventivi, nonché sull'attività di informazione e di divulgazione della normativa.

L'attività svolta è quindi orientata a soddisfare la richiesta di supporto proveniente dalle diverse aree aziendali, in particolare con riferimento ai temi dell'intermediazione assicurativa, della finanza, della normativa in ambito usura, della comunicazione esterna e pubblicità, della normativa di trasparenza, della gestione dei conflitti di interesse e delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

RISCHIO RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo assume rilievo anche per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Poiché il rischio in questione è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto considerata prioritaria l'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione Antiriciclaggio opera attraverso un Ufficio dedicato all'interno del Servizio *Compliance*, con la specifica responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidi antiriciclaggio.

Il Modello organizzativo del Gruppo prevede, con riferimento alle Controllate, una gestione dei rischi integrata, così come disciplinato dal Regolamento di Gruppo e dal Regolamento sul Sistema di Governo dei Rischi e dal Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni, al fine di assicurare metodologie e criteri di controllo coerenti e adeguati alla tipologia ed entità dei rischi assunti; in tale contesto, la Funzione Antiriciclaggio è accentrata presso la Capogruppo, con la nomina di un Referente presso le Società del Gruppo, il quale supporta il Responsabile nell'espletamento delle attività in materia per le parti di competenza e le cui attribuzioni sono disciplinate nel "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni".

Il Modello organizzativo del Gruppo prevede, per ciascuna Società del Gruppo, la nomina di un Esponente Responsabile per l'antiriciclaggio il quale costituisce il principale punto di contatto tra il Responsabile della Funzione antiriciclaggio e gli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione e assicura che questi ultimi dispongano delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui la Banca ed il Gruppo sono esposti, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni. All'Esponente Responsabile per l'antiriciclaggio nominato dalla Capogruppo è affidato anche il ruolo di Esponente Responsabile di Gruppo.

Il Gruppo ha sviluppato un approccio globale al rischio, con l'utilizzo della medesima metodologia per la valutazione dei rischi operativi e con forme di coordinamento e condivisione delle informazioni rilevanti tra le società del Gruppo.

La Funzione Antiriciclaggio identifica nel continuo le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure interne del Gruppo, collaborando alla definizione del sistema dei controlli interni e delle

procedure finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio. In via preventiva valuta il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi, assicurando che sia adottata una metodologia di gruppo per la valutazione del rischio di riciclaggio secondo un approccio globale al rischio e che siano utilizzate basi informative comuni, che consentano a tutte le società appartenenti al Gruppo di valutare in modo omogeneo la clientela.

Le attività di controllo sono condotte sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione i cui esiti, in caso di violazioni o carenze rilevanti, formano oggetto di tempestiva informativa agli organi aziendali. In ogni caso, la Funzione presenta, con cadenza almeno annuale, agli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate, sulle relative azioni correttive da intraprendere e sull'attività formativa del personale, nonché sui risultati dell'esercizio di autovalutazione dei rischi condotto secondo le disposizioni regolamentari.

RISCHIO PAESE

Il rischio paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia; conseguentemente tale rischio ha una portata più ampia rispetto al cosiddetto rischio sovrano in quanto si riferisce a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti.

Le fonti del rischio paese sono da identificarsi principalmente nella detenzione di titoli esteri nel portafoglio di proprietà del Gruppo e, in maniera marginale considerata l'attuale operatività, nelle esposizioni nei confronti di altri soggetti non residenti.

Si rileva a tal proposito che allo stato attuale, facendo riferimento alla lista dei Paesi a rischio stilata dall'ABI *Country Risk Forum*, le esposizioni facenti capo a soggetti residenti nei Paesi indicati sono di importo irrilevante.

Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo e dell'impianto normativo interno, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" definiscono le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle società del Gruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nei rispettivi portafogli di proprietà.

Le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" stabiliscono le linee guida per l'allocazione del portafoglio titoli delle Società del Gruppo che trovano applicazione dettagliata nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle singole Società del Gruppo in cui gli strumenti finanziari sono classificati in categorie differenziate per livello di rischiosità sottostante ed in cui è definito un articolato sistema di limiti.

La normativa interna stabilisce i requisiti richiesti per l'acquisibilità degli strumenti finanziari in termini di tipologia di strumento, emittente, rating e valuta di denominazione, dettagliando i relativi poteri di delega e l'operatività sul portafoglio titoli di proprietà.

La Funzione *Risk Management* esegue quotidianamente le verifiche del rispetto delle deleghe stabilite, avvalendosi della piattaforma informatica sviluppata dalla società Myrios.

Più in generale, per quanto riguarda la gestione del rischio paese si rimanda a quanto riportato nel paragrafo sul “Rischio di credito”.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le esposizioni verso soggetti non residenti diverse dagli investimenti finanziari, derivando dall’ordinario processo di concessione e gestione del credito normato nell’ambito delle diverse Società del Gruppo, si può far riferimento a quanto illustrato in tema di “Rischio di credito”.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione.

L’esposizione in valute diverse dall’Euro nei confronti di soggetti residenti risulta scarsamente significativa sul totale dell’Attivo di bilancio.

L’analisi delle esposizioni in valute a rischio di “mancata conversione”, per le quali sono stati mutuati i criteri già utilizzati per la determinazione del rischio paese e per cui l’ABI stila una lista di Paesi da considerarsi a rischio, porta ad un giudizio di non rilevanza per il rischio in oggetto.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nell’eventualità che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Le fonti di tale rischio coinvolgono, nella sostanza, tutta la struttura organizzativa del Gruppo in quanto sono collegate a tutte le operazioni che influenzano gli aggregati che incidono sulla determinazione dell’indice di leva finanziaria (Fondi propri ed esposizione complessiva del Gruppo).

Nell’ambito del processo di gestione della leva finanziaria e di monitoraggio del rischio di leva eccessiva, come definito nelle “Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria”, sono stabilite le seguenti responsabilità in capo agli Organi ed alle Funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo del livello di leva finanziaria e del rischio di leva eccessiva così come definito dalla Capogruppo ed approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione di propria

competenza, tenuto conto delle indicazioni della Capogruppo, a presidio del rischio di leva finanziaria eccessiva sia a livello aziendale che di Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i Collegi Sindacali delle Aziende del Gruppo vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Direttore Generale della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo allocando nell'ambito della struttura organizzativa le funzioni relative alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva; monitora e gestisce attivamente il livello di leva finanziaria intervenendo direttamente negli ambiti di propria competenza.

I Direttori Generali delle Aziende del Gruppo danno attuazione agli indirizzi definiti dalla Capogruppo con riferimento agli obiettivi fissati in tema di livello di leva finanziaria.

Il Comitato Rischi e ALM (manageriale) supporta il Direttore Generale della Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, proponendo gli indirizzi gestionali, presidia il valore di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo prospettando gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il livello.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora costantemente l'andamento dell'indice di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo predisponendo i flussi informativi previsti, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

La Funzione di Revisione Interna valuta e propone, se necessario, l'aggiornamento della struttura dei controlli e supporta il Collegio Sindacale nella sua attività di vigilanza.

La Funzione di Conformità alle norme verifica la conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo e dei processi del Gruppo in tema di rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte nella gestione degli aggregati patrimoniali che incidono nel calcolo dell'indice di leva (influenando sull'entità dei Fondi propri e/o sull'esposizione complessiva del Gruppo) operano nell'ambito della *mission* loro attribuita dal Regolamento di Gruppo e dai Regolamenti interni delle singole Società del Gruppo e nel rispetto delle deleghe operative ricevute, per l'attuazione degli indirizzi stabiliti dal Direttore Generale competente.

In coerenza con quanto stabilito nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo, l'Indicatore di Leva Finanziaria costituisce una delle metriche per le quali il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e per quanto di competenza delle singole Società controllate, stabilisce con cadenza annuale, contestualmente al processo di definizione del *budget*, il *Risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), la soglia di *Warning*, la *Risk tolerance* (soglia di tolleranza) e la *Risk Capacity* (soglia di massimo rischio assumibile). Nella definizione di tali obiettivi e limiti il Gruppo tiene conto delle linee strategiche contenute nei documenti di pianificazione, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*, nonché delle eventuali indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora periodicamente (con cadenza trimestrale) il rischio effettivo di leva finanziaria eccessiva (*Risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Aziende, misurando eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e verificando il rispetto delle soglie di tolleranza.

Le evidenze di tale controllo, integrate anche nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale trasmesso a Banca d'Italia, sono fornite al Direttore Generale della Capogruppo e di ciascuna Società controllata (per quanto di propria competenza) per la valutazione e la successiva presentazione al relativo Consiglio di Amministrazione.

In osservanza delle Disposizioni di Vigilanza l'Indice di Leva Finanziaria (*Leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva (*total assets*) data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e di quelle fuori bilancio, valorizzate secondo i seguenti criteri:

- esposizioni in bilancio: valore contabile al netto di accantonamenti specifici o di rettifiche di valore;
- esposizioni in derivati: sommatoria del costo di sostituzione e dell'esposizione potenziale futura;
- esposizioni per operazioni di rifinanziamento tramite titoli: sommatoria del valore contabile dell'esposizione e del sottostante rischio di controparte;
- esposizioni fuori bilancio: equivalente creditizio ottenuto mediante l'impiego di specifici fattori di conversione.

RISCHIO MODELLO

Il rischio modello rappresenta il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi. Per "modello" si intende qualunque metodo, sistema o approccio di natura quantitativa, che utilizza metodologie matematiche, statistiche, economiche o finanziarie, al fine di processare dati di *input* per produrre dati di sintesi quantitativi.

Le determinanti primarie del rischio modello sono identificabili in errori nel disegno, implementazione e utilizzo non corretti del modello. Errori di sviluppo possono portare, ad esempio, a valutazioni non rappresentative del fenomeno analizzato, mentre errori in applicazione, ad esempio l'uso del modello in contesti diversi da quelli per cui è stato sviluppato, possono causare incoerenze.

La Funzione di Controllo dei Rischi è incaricata di curare l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

L'ufficio Convalida Modelli Interni è inoltre incaricato di svolgere verifiche di secondo livello sui modelli sviluppati nell'ambito del progetto *Pooled AIRB*, sui modelli di secondo pilastro e sulle metodologie e modelli di misurazione dei rischi utilizzate ai fini gestionali.

Il Gruppo ha sviluppato o acquisito nel tempo specifici sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi ai fini gestionali, nessuno dei quali riconosciuto ai fini della determinazione degli assorbimenti patrimoniali.

Per quanto riguarda il rischio di credito, come menzionato in precedenza, le principali fonti di potenziale rischio modello riguardano i modelli interni AIRB, per i quali il Gruppo ha ottenuto autorizzazione condizionata all'utilizzo nell'ambito del computo dei requisiti patrimoniali, ed i modelli e le metodologie di calcolo dell'*impairment* IFRS9 su crediti *performing*.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha ricevuto a maggio 2023 l'autorizzazione da Banca d'Italia all'utilizzo del sistema di *rating* AIRB, su base individuale e consolidata, per le classi di esposizioni "Al dettaglio" e verso "Imprese" della Banca. L'autorità di Vigilanza ha condotto da dicembre 2024 a febbraio 2025 un'ispezione in loco presso le banche Sponsor del progetto *Pooled* AIRB finalizzata a valutare il superamento delle carenze "prioritarie" rilevate sulla *Governance* di *Pool* e il *Framework* di Convalida. Al termine dell'ispezione, a giugno 2025 è pervenuto il provvedimento di rimozione della sospensiva e di efficacia del provvedimento autorizzativo AIRB, con l'ulteriore indicazione di 4 ambiti di miglioramento, le cui azioni di rimedio sono state completate dal Gruppo e comunicate al *Regulator*.

Le verifiche quantitative di Convalida nel corso del 2025 si sono concentrate sia sulla modellistica di produzione (modelli "as is" o di "fase 1") sia sulla nuova modellistica oggetto di ristima in risposta ai rilievi derivanti dalle ispezioni del 2022-23 e 2024-25 (modelli "to be" o di "fase 2"). Tutte le verifiche retrospettive, sia su modelli di fase 1 sia di fase 2, sono state eseguite su serie storica aggiornata fino al 2024, ovvero comprensiva di due annualità *out of sample/out of time*.

Le verifiche condotte sui modelli di produzione confermano le carenze rilevate nelle precedenti rilevazioni e la conseguente necessità di un "change" modellistico.

Per quanto riguarda le verifiche quantitative condotte sui modelli di "fase 2" (Test di Convalida e Model Design), mentre gli esiti su tutti i segmenti e modelli PD sono risultati ampiamente soddisfacenti, conducendo al giudizio di sintesi di ambito "Pienamente Adeguato", le verifiche condotte sui modelli EAD ed LGD hanno portato ad individuare alcune aree di miglioramento e debolezze.

Per quanto riguarda i modelli EAD si rilevano aree di miglioramento nell'ambito della performance e, limitatamente ad alcune componenti, rappresentatività con giudizio complessivo di ambito "Complessivamente Adeguato" per entrambi i segmenti. Tale giudizio si conferma in ambito Model Design, dove si evidenziano alcuni punti di approfondimento in ambito Data Quality RDS e *assessment* di AA/MoC.

Per quanto riguarda i modelli LGD si rilevano alcune aree di miglioramento nell'ambito dei test di performance e, limitatamente ad alcune componenti, carenze nei back-testing e rappresentatività, con giudizio complessivo di ambito "Parzialmente Adeguato" per entrambi i segmenti. Tale giudizio si conferma in ambito Model Design, dove si evidenziano alcuni punti di approfondimento in ambito Data Quality RDS, analisi *challenge* e *assessment* di AA/MoC.

La presa in carico dei rilievi emersi dalle verifiche di Convalida da parte dell'owner e co-owner con azioni di rimedio efficaci è elemento essenziale per apportare un miglioramento nei giudizi espressi e consentire l'attivazione di un *change* modellistico robusto e sostenibile.

La rendicontazione delle attività svolte e dei relativi esiti viene sintetizzata nella relazione annuale di Convalida sul Sistema di *Rating* AIRB, che riporta anche un giudizio complessivo sull'adeguatezza di tale sistema ed è portata all'attenzione degli organi aziendali della banca.

Nell'ultimo trimestre del 2025 l'Ufficio Convalida Modelli Interni ha aggiornato le verifiche annuali sul modello di determinazione delle perdite attese nel rispetto dei principi contabili IFRS9, condividendo esiti e risultanze delle analisi con il *Risk Management* della banca e con gli organi aziendali.

L'ufficio svolge con continuità l'attività di monitoraggio dell'*Action Plan* e dei rilievi emersi, introducendo nuove evidenze e valutando, per le evidenze già segnalate, chiusure o ripianificazioni. L'esito di tale monitoraggio è funzionale alla valutazione di ritardi e potenziali criticità nella risoluzione delle anomalie e all'aggiornamento dei giudizi complessivi espressi per ognuno degli argomenti ed ambiti oggetto di Convalida.

Il Gruppo, consapevole dell'importanza che riveste nell'ambito della gestione aziendale un adeguato sistema di *Data Governance* e di *Data Quality* ed in accordo con le prescrizioni normative, fin dal 2015 ha implementato un'attività finalizzata a normare la gestione dei dati e la relativa qualità.

Il presidio della complessa tematica relativa alla qualità delle informazioni aziendali è stato collocato nell'ambito del Servizio *Risk Management* in considerazione della rilevanza che le informative che originano da tale ambito rivestono nelle decisioni strategiche del Gruppo. La Struttura ha competenze di Gruppo e, pertanto, opera anche per le controllate Pitagora e We Finance nell'ambito di appositi accordi di servizio.

La figura del Referente *Data Governance* per il Gruppo è stata invece individuata nel Responsabile del Servizio Organizzazione di Capogruppo.

Nel corso del 2025 l'attività è proseguita secondo due direttrici principali:

- il proseguimento delle attività di irrobustimento del *Framework* di *Data Quality* attraverso l'analisi e l'affinamento dei controlli in essere oltre all'implementazione di nuovi controlli in ambito Airb;;
- il proseguimento delle attività finalizzate all'attuazione degli interventi di rimedio richiesti dal provvedimento della Banca d'Italia del 24 maggio 2023.

Nel corso del 2025, in seguito al processo di revisione della Struttura Organizzativa mirata a rafforzare i presidi di controllo, la figura di Referente *Data Governance* per il Gruppo è stata individuata nel Responsabile dell'Ufficio *Data Governance e Data Quality*, tra le cui attività è ricompreso il monitoraggio ed il presidio dei processi di *Data Quality* e la verifica dell'avanzamento delle azioni correttive. L'Ufficio Rischi operativi, Rischi informatici e *Data Quality*, collocato all'interno del Servizio *Risk Management*, collabora con il Responsabile *Data Governance* e della *Data Quality* nel gestire le attività degli attori coinvolti nel processo di verifica della qualità del dato e presidia il funzionamento dei relativi supporti applicativi. La Struttura ha competenze di Gruppo e, pertanto, opera anche per le controllate Pitagora e We Finance nell'ambito di appositi accordi di servizio.

Le "Politiche di Gruppo in materia di *Data Governance*" hanno l'obiettivo di stabilire i principi e i requisiti del Modello di governo del patrimonio informativo delle Società del Gruppo, per garantire l'integrità, la completezza, la correttezza, la tempestività e l'agevole verificabilità delle operazioni registrate.

La normativa interna individua le figure cardine del sistema di gestione della qualità dei dati e ne definisce le principali responsabilità. Le figure maggiormente coinvolte nel processo operativo sono le seguenti:

- il *Data Owner*, che coincide con il Responsabile dell'Unità Organizzativa a cui è attribuito il compito della creazione, gestione e dismissione dei dati per l'ambito di competenza;
- il *Data User*, che coincide con il Responsabile dell'Unità Organizzativa che utilizza i dati nell'ambito delle attività ad essa demandate.

SISTEMI DI GOVERNANCE

La Cassa di Risparmio di Asti, dopo un'approfondita autovalutazione in tema di struttura proprietaria (e relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio), dimensioni e complessità operativa, obiettivi strategici e struttura organizzativa del Gruppo, ha scelto il sistema di amministrazione e controllo tradizionale ritenendolo il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Ai fini dell'applicazione di quanto previsto in materia di governo societario dalle "Disposizioni di Vigilanza" (circolare n. 285/13 Banca d'Italia), la Banca, a seguito di specifica autovalutazione effettuata in conformità alla normativa, è risultata appartenere alla categoria delle banche "intermedie".

La Cassa di Risparmio di Asti è governata dai seguenti Organi (art. 7 dello Statuto):

1. l'Assemblea dei Soci;
2. il Consiglio di Amministrazione;
3. il Presidente;
4. l'Amministratore Delegato;
5. il Collegio Sindacale;
6. il Direttore Generale.

Le competenze e i poteri degli Organi Sociali sono disciplinate dalla Legge, dallo Statuto, dalle specifiche normative di Vigilanza e dalla normativa aziendale.

La Funzione di Supervisione Strategica, cui compete la determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici nonché la verifica nel continuo della loro attuazione, è in capo al Consiglio d'Amministrazione.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con i compiti attribuiti dal Codice Civile e dalle Istruzioni di Vigilanza, è assegnata la funzione di garantire il buon funzionamento dell'Organo, favorire la dialettica interna e assicurare il corretto bilanciamento dei poteri fra i diversi Organi sociali.

La Funzione di Gestione, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici e della gestione aziendale, è in capo all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, pur restando riservate al Consiglio d'Amministrazione, per motivi connessi all'importanza dei temi individuati e avuto riguardo alle caratteristiche dimensionali della Banca, alcune competenze di alta gestione, fra cui quelle sancite non delegabili dallo Statuto.

La Funzione di Controllo, in capo al Collegio Sindacale, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione nonché sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili; essa è parte integrante del complessivo Sistema di controllo interno e svolge le funzioni previste dalla specifica normativa di Vigilanza.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato specifici regolamenti concernenti la sua composizione, la sua autovalutazione e il suo funzionamento.

Prima dell'Assemblea chiamata a rinnovarne la composizione, il Consiglio d'Amministrazione determina i requisiti quali-quantitativi ottimali per la sua composizione e li comunica agli Azionisti, verificando,

successivamente alla nomina, la corrispondenza fra questi e il complesso delle professionalità che lo compongono.

Per il Consiglio d'Amministrazione sono previsti programmi di "induction" e "on boarding" e, qualora necessario, formazione specifica.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 27 aprile 2023. Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri. Tutti gli Amministratori nominati rimarranno in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2025.

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico previsti dalla normativa vigente per gli Amministratori delle banche.

L'Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore Generale, sovrintende e coordina la struttura organizzativa e la gestione aziendale nell'ambito dei poteri a lui attribuiti, in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, come da espressa previsione normativa e al fine di rafforzare il coordinamento, l'interazione e la trasparenza tra il Consiglio stesso, il Collegio Sindacale e le Funzioni Aziendali di Controllo, ha istituito uno specifico Comitato endoconsiliare denominato "Comitato Rischi e Sostenibilità", a cui sono attribuiti compiti di natura consultiva, istruttoria e propositiva finalizzati a supportare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, nonché nella determinazione ed attuazione delle politiche di gestione e controllo dei rischi, sia a livello individuale sia con riferimento all'intero perimetro di Gruppo.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità si compone di non meno di tre e non più di cinque membri effettivi tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, che coadiuva il Consiglio stesso in materia di governo delle operazioni con parti correlate e di politiche di remunerazione ed incentivazione del personale, secondo quanto previsto dalla normativa esterna ed interna in materia.

Il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione è composto da un numero di componenti variabile da tre a cinque, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti.

A norma dell'art. 11 dello Statuto, almeno un quarto degli Amministratori debbono possedere requisiti di indipendenza che coincidono con quelli previsti dal Codice civile per i sindaci.

In sede di verifica dei requisiti successiva alla nomina assembleare del Consiglio di Amministrazione, nonché in sede autovalutazione annuale, viene verificata la sussistenza del requisito di indipendenza in capo ai consiglieri, conformemente a quanto statutariamente previsto. Gli amministratori indipendenti partecipano, come da relativa normativa, ai Comitati endoconsiliari in cui ricoprono incarichi e si riuniscono per esaminare gli argomenti sui quali sono chiamati ad esprimersi.

Alla data di chiusura dell'esercizio 2025, la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è quella riportata nella seguente tabella che evidenzia, oltre alla caratteristica di membro esecutivo o non esecutivo, il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti da ciascun esponente aziendale nelle società controllate facenti parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti e il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti in altre società o enti.

STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CARICA	MEMBRI	ESECUTIVI	NON ESECUTIVI	N. INCARICHI IN SOCIETA' CONTROLLATE (Gruppo C.R. Asti)	N. ALTRI INCARICHI
Presidente	Giorgio Galvagno		x	1	3
Vice Presidente	Roberto De Battistini		x		
Amministratore Delegato	Carlo Mario Demartini	x		1	1
Consigliere	Marilena Bolli		x		3
Consigliere	Enrico Borgo		x		1
Consigliere	Alain Devalle		x		7
Consigliere	Manuela Geranio		x		1
Consigliere	Gian Luigi Gola		x		7
Consigliere	Fernando Lombardi		x		2
Consigliere	Luba Petrova Manolova		x		
Consigliere	Mirate Silvia	x			
Consigliere	Roberto Rho		x		4
Consigliere	Maurizio Spandonaro		x		2

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, ha definito e implementato un sistema di flussi informativi finalizzato a promuovere l'efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni. I flussi informativi in materia di rischi diretti agli Organi Aziendali sono dettagliatamente disciplinati nella "Mappa dei flussi informativi in materia di Sistema dei Controlli Interni", allegata al "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

Per ulteriori informazioni di maggior dettaglio, si rinvia integralmente alla Relazione sul Governo Societario e gli assetti Proprietari, disponibile sul sito internet all'indirizzo www.bancadiasti.it.

**2 - Ambito di applicazione****Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa**

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Composizione del Gruppo

- Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (Società Capogruppo)
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
- Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. (Pitagora S.p.A.)
Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari al n. 45, codice meccanografico n. 32048.1
- We Finance S.p.A.
Iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari al n. 164, codice meccanografico n. 32906
- Immobiliare Maristella S.r.l.

Le società del Gruppo al 31/12/2025 detengono le seguenti partecipazioni in società controllate:

Tab. 2.1

Denominazione società	Sede	Valore di bilancio al 31/12/2025	Quota di Partecipazione	Area di consolidamento di bilancio	Area di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziale
A. Imprese controllate in via esclusiva					
Immobiliare Maristella S.r.l.	Asti	9.880.500	100,00%	si	si
Pitagora S.p.A.	Torino	30.853.076	56,50%	si	si
We Finance S.p.A.**	Milano	4.086.000	56,50%	si	si
Asti Group PMI S.r.l.*	Roma	0	0,00%	si	no
Asti Group RMBS II S.r.l.*	Roma	0	0,00%	si	no
Asti Group RMBS III S.r.l.*	Roma	0	0,00%	si	no
Asti Group RMBS IV S.r.l.*	Roma	0	0,00%	si	no
Milone CQS S.r.l. *	Conegliano	0	0,00%	si	no
Manu SPV S.r.l.*	Conegliano	0	0,00%	si	no
Aida SPV S.r.l.*	Conegliano	0	0,00%	si	no
B. Imprese controllate in modo congiunto					
Non presenti					
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Edera S.r.l. **	Torino	350.000	19,78%	si	si
Fa.ro. S.r.l.**	Roma	400.000	22,60%	si	si

* Società veicolo (SPV) delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo

**Società partecipate direttamente della controllata Pitagora

Nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo sono state ricomprese le società veicolo delle cartolarizzazioni in quanto riconducibili ad entità di cui il Gruppo detiene il controllo pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale.

Le società che rientrano nell'area di consolidamento contabile di bilancio sono, oltre la Capogruppo, le società Pitagora S.p.A., Immobiliare Maristella S.r.l., We Finance S.p.A. e le società veicolo Asti Group PMI S.r.l., Asti Group RMBS II S.r.l., Asti Group RMBS III S.r.l., Asti Group RMBS IV S.r.l., Milone CQS S.r.l., Aida SPV S.r.l. e Manu SPV S.r.l. consolidate tutte con il metodo integrale.

Nel corso del 2022 l'area di consolidamento del Gruppo si è modificata per effetto dell'acquisizione da parte della controllata Pitagora di una ulteriore quota di partecipazione nella società finanziaria We Finance S.p.A. corrispondente al 10% del capitale sociale, portando la quota complessiva di interessenza al 75%. La società partecipata We Finance è consolidata nel bilancio consolidato con il metodo del consolidamento integrale. Nel corso del 2023 la società We Finance, in esecuzione parziale di una delega assembleare, ha aumentato il capitale sociale offrendo in opzione a tutti i soci n. 1.500.000 azioni al prezzo di 1 euro ciascuna. Pitagora, a seguito dell'offerta, ha sottoscritto la quota di sua pertinenza ma anche le azioni rimaste inoperte, portando così la quota di interessenza al 76,15%.

Nel corso del 2024 la controllata Pitagora ha acquistato ulteriori 696.000 azioni portando così la sua partecipazione complessiva al 94% del capitale sociale di We Finance S.r.l. La quota di partecipazione detenuta indirettamente a tale data dalla Capogruppo è pari al 53,11%.

Nel corso del quarto trimestre del 2024 la Banca ha ceduto a Iccrea il 6,5% del capitale detenuto in Pitagora: tale operazione ha portato la partecipazione della Banca nel capitale di Pitagora al 31 dicembre 2024 al 56,5%.

Infine, nel corso del 2025 Pitagora ha acquistato il restante 6% del capitale sociale dei We Finance S.p.A. portando così la sua partecipazione complessiva al 100%. La quota di partecipazione detenuta indirettamente dalla Capogruppo è pertanto pari al 56,50%.

Sono altresì comprese nell'area di consolidamento le partecipazioni su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole in quanto le quote detenute indirettamente sono comprese tra il 20% e il 50%. Queste società vengono valutate con il metodo del patrimonio netto. Nel 2023 la controllata Pitagora ha acquistato il 40% delle azioni della società Fa.ro S.r.l.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota %
Edera S.r.l.	Torino	Torino	Pitagora S.p.A.	35,00
Fa.ro. S.r.l.	Roma	Roma	Pitagora S.p.A.	40,00

Per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 si è tenuto conto dei principi omologati con Regolamento n. 1254 dalla Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, applicabili obbligatoriamente dal 2014.

I principi e le modifiche a quelli esistenti hanno l'obiettivo di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede la presenza del controllo e del controllo di fatto come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Per avere il controllo su un'entità l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche una situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti dell'entità e di essere esposto alla variabilità dei risultati della stessa.

Per le partecipazioni soggette al controllo della Capogruppo, le quote di capitale detenute dai terzi corrispondono al 43,5% del capitale sociale di Pitagora S.p.A., detenute per il 16,34% dalla società Bonino S.r.l., per il 20% da Iccrea e per il 7,16% da dipendenti della società stessa e terzi. Nelle società veicolo delle cartolarizzazioni (SPV) il Gruppo non detiene partecipazioni e pertanto il capitale sociale di tali entità è interamente ricondotto nel capitale di terzi.

Interessenze di terzi, disponibilità dei voti e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
A. Imprese			
1. Pitagora S.p.A.	43,50	43,50	1.301
2. We Finance S.p.A.	43,50	43,50	0
3. Asti Group PMI S.r.l.	100,00	100,00	0
4. Asti Group RMBS II S.r.l.	100,00	100,00	0
5. Asti Group RMBS III S.r.l.	100,00	100,00	0
6. Asti Group RMBS IV S.r.l.	100,00	100,00	0
7. Milone CQS S.r.l.	100,00	100,00	0
8. Manu SPV S.r.l.	100,00	100,00	0
9. Aida SPV S.r.l.	100,00	100,00	0

(1) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria.

Partecipazioni con interesenze significative: informazioni contabili

Dati al 31/12/2025

Euro/1000

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e dispon. liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
A. Imprese						
1. Pitagora S.p.A.	455.161	4.174	402.033	18.608	261.936	93.867
2. We Finance S.p.A.	7.641	3.311	2.075	390	266	3.142

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (perdita) operatività corrente al lordo imposte	Utile (perdita) operatività corrente al netto imposte
A. Imprese					
1. Pitagora S.p.A.	4.403	87.601	-65.794	17.986	11.267
2. We Finance S.p.A.	-5	3.899	-3.894	7	109



Denominazione imprese	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese				
1. Pitagora S.p.A.	0	11.267	-1	11.266
2. We Finance S.p.A.	0	109	-2	107



3 - Fondi Propri

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014 e contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR), come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), modificato con il Regolamento (UE) 873/2020. Il 19 giugno 2024 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE 2024/1623 (CRR III) che recepisce le disposizioni stabilite dal nuovo framework Basilea IV. Il suddetto regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2025, pertanto l'informativa al pubblico del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti riferita al 31 dicembre 2025 è redatta in conformità alle nuove disposizioni normative.

Tali disposizioni convergono altresì nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione del 17 dicembre 2020 che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 e stabilisce le norme tecniche di attuazione del Regolamento (UE) n.575/2013 per le segnalazioni ai fini di vigilanza. Per dare attuazione all'applicazione di tale disciplina comunitaria, la Banca d'Italia ha emanato nel dicembre 2013, con successivi aggiornamenti, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza prudenziali ". Nella Circolare 285 sono altresì indicate le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali. Al 31 dicembre 2022 è terminato il c.d. periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, che consentiva di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9. Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024) né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022) introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") nel contesto dello scenario pandemico.

Con Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013, è stata introdotta la richiesta di copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate. L'art. 47 quater - Deduzione per le esposizioni deteriorate - ha infatti definito che gli enti calcolino l'importo applicabile della copertura insufficiente da dedurre dagli elementi del capitale primario di classe 1 separatamente per ciascuna delle esposizioni deteriorate.

Con il Regolamento (UE) 2020/2176 della Commissione è stato modificato il criterio di deduzione delle attività immateriali sotto forma di *software*, per le quali la deduzione è pari alla differenza (se positiva) tra l'ammortamento prudenziale cumulato, calcolato in 3 anni, e quello contabile.

Con provvedimento del mese di giugno 2025, Banca d'Italia ha autorizzato il gruppo Banca di Asti all'utilizzo del metodo AIRB per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, a livello consolidato e individuale, con riferimento alle classi regolamentari di attività "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" della società Banca di Asti S.p.A.

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.



Dalla regolamentazione sopra esposta deriva la ripartizione dei Fondi propri in:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) composto da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) e
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 -AT1)
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

La somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di Classe 2 definisce il Total Capital, ovvero il Totale dei Fondi Propri

Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*)

Il Capitale primario di classe 1 comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile dell'esercizio destinato a riserve patrimoniali come computato dal Gruppo seguendo le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

L'aggregato è valorizzato deducendo il plafond di riacquisto di azioni proprie autorizzato dalla Banca d'Italia e applicando le detrazioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee. Con lettera del 27 gennaio 2026 Banca di Asti ha presentato, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento (UE) n. 575/2013, l'istanza di autorizzazione ad un plafond riservato al riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 per un importo massimo di 17 € milioni, invariato rispetto al precedente esercizio. In data 12 marzo 2026, Banca d'Italia con provvedimento Prot. N° 0558462/26 ha comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo a decorrere dal 27 gennaio 2026. Ai sensi del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014, come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 827/2023, il procedimento in oggetto avrà una durata di almeno 120 giorni a decorrere dalla su menzionata data, salvo sospensioni o interruzioni.

Per le attività immateriali, precedentemente dedotte dal capitale primario, è stato adottato il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 del 12 novembre 2020. Ai fini dell'applicazione del sopracitato Regolamento (UE) 2019/630 è stato dedotto dal capitale primario di classe 1 l'importo della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate.

Al Capitale primario di classe 1 risultano inoltre applicati i filtri prudenziali riferiti agli aggiustamenti regolamentari dei valori contabili della riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e del risultato delle variazioni del proprio merito creditizio sulle passività in *fair value option*, nonché all'applicazione delle rettifiche di valore di vigilanza sulle esposizioni in bilancio valutate al *fair value* (c.d. *prudent valuation*). Risultano inoltre computati gli interessi di minoranza nella misura ammessa dalla normativa.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*)

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti valori per il Capitale aggiuntivo di classe 1 del Gruppo. Nel mese di dicembre 2025 la Banca ha interamente rimborsato lo strumento *Additional Tier 1* presente fino al 31 dicembre 2024. Lo strumento in oggetto, destinato a investitori istituzionali, era stato emesso dalla Banca a

fine novembre 2020 per un ammontare pari a 100 milioni di euro (rilevato a voce "130 Strumenti di capitale" per l'ammontare di 97,6 milioni di euro, dedotti i costi di transazione per 0,7 milioni di euro e quelli relativi al "buffer risk" per 1,8 milioni di euro, al netto del relativo effetto fiscale). Si trattava di un titolo perpetuo con facoltà per l'emittente di rimborso anticipato a partire dal periodo tra il 27 novembre 2025 e il 27 maggio 2026, e successivamente ad ogni data di pagamento delle cedole.

Capitale di classe 2 (TIER2 - T2)

Il Capitale di classe 2 è principalmente rappresentato da strumenti ibridi di patrimonializzazione. Tale tipologia di strumenti si riferisce a obbligazioni subordinate emesse dalla Capogruppo ed aventi caratteristiche di computabilità, con rimborso in unica rata alla data di scadenza, di cui 200 milioni di euro collocati nel mese di gennaio 2025.

Sono altresì presenti altre componenti regolamentari relativi all'utilizzo del metodo AIRB per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, come da autorizzazione rilasciata da Banca d'Italia alla Banca di Asti, a far data da giugno 2025.

In data 21 gennaio 2026 Banca d'Italia, a seguito della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), con provvedimento finale (Prot. N° 0133484/26) ha comunicato alla Capogruppo l'entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il CET1, al 6% per il TIER 1 ed all'8% per il totale dei Fondi Propri). L'Autorità di Vigilanza ha determinato un'aspettativa di mantenimento in continuo dei livelli di capitale a livello consolidato (comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, di una componente Target a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress e del buffer di conservazione del capitale pari al 2,5%) del 9,45% per il CET1 Ratio, dell'11,95% per il TIER1 Ratio e del 14,45% per il Total Capital Ratio.

Gli indicatori di patrimonializzazione consolidati al 31 dicembre 2025 (CET1 Ratio pari a 17,85%, TIER1 Ratio pari a 17,85% e Total Capital Ratio pari a 21,72%) risultano ampiamente superiori ai requisiti come sopra individuati.

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*). Con il comunicato stampa del 26 settembre 2025, la Banca d'Italia ha confermato allo zero per cento - per le esposizioni verso controparti residenti in Italia - il coefficiente della riserva anticiclica per il quarto trimestre del 2025. Il coefficiente è relativo alle esposizioni verso controparti italiane e la Banca d'Italia ha esercitato l'opzione regolamentare prevista dall'art. 130, comma 2, della Direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive, CRD4*).

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti presenta al 31/12/2025, per quasi la totalità dei suoi crediti, esposizioni verso soggetti residenti in Italia.

Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico

Al 31 dicembre 2025 la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) per il Gruppo Cassa di risparmio di Asti risulta pari a 0,74%, ovvero pari all'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte. La riserva di capitale a fronte del rischio sistemico è stata istituita nel 2024 da Banca d'Italia per tutte le banche italiane e fissata pari all'1,00% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte, da raggiungere accantonando a riserva lo 0,50% entro il 31 dicembre 2024 e l'1,00% entro il 30 giugno 2025.

Modello EU CCA - principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Di seguito vengono espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005631731	IT0005222093
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	196.687	233
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	200.000	1.239
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/01/2025	09/12/2016
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/01/2035	09/12/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	23/01/2030	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-
<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso



18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 7,375% fino al 23/01/2030. Successivamente a tale data e fino alla scadenza del 23/01/2035 interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo pari al tasso Mid-Swap a 5 anni, fissato alle ore 11 del 23/01/2030, aumentato di uno <i>spread</i> di 507,8 punti base.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di <i>step-up</i> o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write-down</i>)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write-down</i>), evento(i) che la determina(no)	-	-
32	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione totale o parziale	-	-
33	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), svalutazione permanente o temporanea	-	-
34	In caso di svalutazione (<i>write-down</i>), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-



Il totale dei Fondi Propri, che nella precedente disciplina costituiva il Patrimonio di Vigilanza, ammonta a 1.132.757 mila euro. Di seguito viene esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2025.

	Totale 2025	Totale 2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.030.011	995.105
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	1.873	2.754
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.031.884	997.860
D. Elementi da dedurre dal CET1	101.049	109.725
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	0	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	930.835	888.135
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	97.567
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0	97.567
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	201.922	21.263
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2		7.903
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	201.922	13.360
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	1.132.757	999.062

**Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari**

€/1000

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2025	31/12/2024	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	700.114	700.106	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	700.114	700.106	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>			<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>			<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
2	Utili non distribuiti			26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	292.570	276.760	26, paragrafo 1
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali			26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1			486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	10.517	8.890	84
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	26.811	9.349	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.030.011	995.105	Somma delle righe da 1 a 5a
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.260)	(1.395)	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(72.245)	(73.199)	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(4.319)	(16.752)	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	1.902	2.920	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(4.697)	-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)			32, paragrafo 1
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	1.230	1.229	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera f), 42
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(17.000)	(17.000)	36, paragrafo 1, lettera g), 44
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1, 2 e 3, 79
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	36, paragrafo 1, lettera k)



EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 258
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	48, paragrafo 1
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile	-	-	-
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera a)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(2.788)	(2.774)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(99.176)	(106.970)	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	930.835	888.135	Riga 6 meno riga 28
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	97.567	51, 52
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	97.567	-
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	486, paragrafo 3
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	85, 86
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	97.567	Somma delle righe 30, 33 e 34
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile	-	-	-



42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	97.567	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	930.835	985.702	Somma delle righe 29 e 44
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	196.919	18.780	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	486, paragrafo 4
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	2.326	2.483	87, 88
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	<i>486, paragrafo 4</i>
50	Rettifiche di valore su crediti	2.676	-	62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	201.922	21.263	-
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	(7.903)	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	(7.903)	Somma delle righe da 52 a 56
58	Capitale di classe 2 (T2)	201.922	13.360	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.132.757	999.062	Somma delle righe 45 e 58
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.213.054	5.790.069	-
	Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	17,86%	15,34%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	17,86%	17,02%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	21,73%	17,25%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente ⁽¹⁾	8,93%	8,61%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	-	-



67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,73%	0,41%	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,20%	1,20%	CRD 128
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,16%	7,05%	-
	Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.262	1.167	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	79.832	77.594	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	2.676	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	13.306	-	62
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1° gennaio 2014 e l'1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(*) Composto da una misura vincolante del 5,70% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale e dal 2024 dalla riserva a fronte del rischio sistemico.



La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2025, secondo lo schema previsto dall'allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172 della Commissione.

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari

€/1000

	a		b			c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			
			Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo				Riferimento
Attività						
10. Cassa e disponibilità liquide	690.667	690.545	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	162.452	162.452	-	-	-	-
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	114.794	114.794	-	-	-	-
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	47.658	47.658	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.060.765	1.060.765	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.903.111	9.903.111	-	-	-	-
A) Crediti verso banche	111.021	111.021	-	-	-	-
B) Crediti verso clientela	9.792.090	9.792.090	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	2.964	2.964	-	-	-	-
70. Partecipazioni	141	350	-	-	-	-
90. Attività materiali	202.000	202.000	-	-	-	-
100. Attività immateriali	80.900	80.899	(72.245)	-	-	-
di cui:						
- avviamento	66.269	66.269	(66.269)	-	-	-
110. Attività fiscali	152.083	152.083	(4.319)	-	-	-
A) Correnti	29.394	29.394	-	-	-	-
B) Anticipate	122.689	122.689	(4.319)	-	-	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	70	400	-	-	-	-
130. Altre attività	777.410	777.313	-	-	-	-
Totale Attivo	13.032.563	13.032.882	(76.564)	-	-	-
Passività e Patrimonio Netto						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.529.655	11.529.695	-	-	196.919	-
A) Debiti verso banche	757.546	757.546	-	-	-	-
B) Debiti verso clientela	9.597.855	9.597.895	-	-	-	-
C) Titoli in circolazione	1.174.254	1.174.254	-	-	196.919	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	5.763	5.763	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	30.797	30.797	-	-	-	-
60. Passività fiscali	4.010	4.010	-	-	-	-
A) correnti	4.010	4.010	-	-	-	-
80. Altre passività	340.734	340.545	-	-	-	-



90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.745	11.745	-	-	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	31.732	31.732	-	-	-	-
A) Impegni e garanzie rilasciate	6.930	6.930	-	-	-	-
C) Altri fondi per rischi e oneri	24.802	24.802	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(16.100)	(16.100)	(16.100)	-	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	308.670	308.974	308.670	-	-	-
160. Sovrapprezzi di emissione	336.143	336.143	336.143	-	-	-
170. Capitale	363.971	363.971	363.971	-	-	-
180. Azioni proprie (-)	(8.349)	(8.349)	(17.000)	-	-	-
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	31.713	31.877	10.517	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	62.079	62.079	26.810	-	-	-
Totale Passivo e Patrimonio Netto	13.032.563	13.032.882	1.013.011	-	196.919	-
Altri elementi a quadratura dei fondi propri						
Copertura dei flussi di cassa (cash flow hedge)	-	-	1.902	-	-	-
Utili o perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	-	-	1.231	-	-	-
Altre rettifiche regolamentari	-	-	(4.048)	-	-	-
Altri aggiustamenti transitori del CET1	-	-	-	-	-	-
(-) Enti irb - eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore	-	-	(4.697)	-	-	-
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	-	-	-	-	2.327	-
Enti irb - eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese	-	-	-	-	2.676	-
Totale Fondi propri	-	-	930.835	-	201.922	-



4 - Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Dal 1° gennaio 2014 è stata recepita a livello europeo la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che hanno dato attuazione agli *standard* di Basilea 3. Per l'applicazione della disciplina comunitaria e per la revisione organica della regolamentazione prudenziale nazionale, la Banca d'Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare n. 285 "Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche", successivamente oggetto di numerosi aggiornamenti, incluso il 50° aggiornamento del 27 agosto 2025 che recepisce il Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), parte del *Banking Package 2024*.

L'articolazione di "Basilea 3", in continuità con la regolamentazione precedente, si fonda su tre pilastri. In particolare, il cosiddetto "secondo pilastro", e più nello specifico il processo di controllo prudenziale, si articola in due fasi integrate di cui la prima è costituita dai processi interni di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*).

Tale fase è in capo alle banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, della propria adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

I processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si basano su idonei sistemi di gestione dei rischi, su adeguati meccanismi di governo societario e su una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La determinazione del capitale interno complessivo (corrispondente al fabbisogno di capitale relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo) e del capitale complessivo (corrispondente all'insieme degli elementi patrimoniali che il Gruppo, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, utilizzati a copertura del capitale interno complessivo) deriva da un processo organizzativo che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a definire le strategie e l'operatività corrente del Gruppo.

In coerenza con la Normativa di Vigilanza, i processi di controllo prudenziale ICAAP e ILAAP si svolgono a livello consolidato.

La responsabilità dei processi ICAAP e ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le proprie competenze e prerogative.

Nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP, la Capogruppo determina l'adeguatezza del capitale disponibile e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità per il Gruppo su base consolidata, avvalendosi di una pluralità di strutture e professionalità aziendali, nonché del contributo delle singole Aziende che compongono il Gruppo stesso.

Il governo dei processi ICAAP e ILAAP coinvolge pertanto gli Organi aziendali delle diverse Società del Gruppo, i Comitati (in particolare il Comitato Rischi e Sostenibilità endoconsiliare ed il Comitato Rischi e

ALM manageriale), le Funzioni Aziendali di Controllo e altre specifiche Funzioni aziendali, come disciplinato in particolare nel “Regolamento dei Processi ICAAP e ILAAP di Gruppo” e nel “Regolamento di Gruppo”.

Il processo e la relativa normativa interna sono stati periodicamente oggetto di verifica, al fine di adeguarli nel continuo al mutato contesto normativo ed operativo.

Per quanto riguarda l’individuazione dei rischi rilevanti, la Capogruppo ha preso in considerazione i rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato e rischio operativo), quelli di secondo pilastro (rischio di mercato del banking book – portafoglio titoli FVOCI, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse e *credit risk spread del banking book*, rischio di liquidità, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio informatico, rischio di condotta, rischio di non conformità alle norme, rischio paese, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio modello e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) ed i fattori di rischio ESG, in termini di potenziali impatti sui rischi prudenziali tradizionali come formalizzato nella “Mappa dei Rischi” allegata al “Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi”.

I rischi che, pur essendo citati dalla normativa in materia, sono stati al momento valutati come non rilevanti in base ai potenziali impatti stimati per il Gruppo, sono il rischio base, il rischio di trasferimento ed il rischio di *default* dell’emittente sovrano (rischio del portafoglio titoli contabilmente classificato in AC).

In continuità con la metodologia adottata nei precedenti esercizi ICAAP, la quantificazione del Capitale interno complessivo (*economic perspective*) del Gruppo, sia dell’esercizio 2025 che prospettica, è stata effettuata mediante l’approccio denominato “*building block*”, che consiste nel sommare il capitale ritenuto necessario alla copertura delle perdite inattese riferibili ai singoli rischi *capital absorbing* di primo e di secondo pilastro (questi ultimi identificati come “materiali” e “da misurare”). Il Gruppo, così come già avvenuto in passato, ha ritenuto di fare coincidere il Capitale complessivo disponibile con i Fondi Propri.

L’adeguatezza patrimoniale è stata determinata sia per quanto concerne la situazione attuale o “di partenza” sia in ottica prospettica (su un arco temporale di due anni, sia per lo scenario ordinario sia per lo scenario stressato).

La Capogruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, predispone ed invia annualmente all’Autorità di Vigilanza, nei termini normativi previsti, il Resoconto ICAAP. Per quanto riguarda il Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2025, l’invio avverrà entro il 30 aprile 2026.

Le risultanze che emergono dall’esecuzione del processo ICAAP 2026, sia per quanto concerne la situazione attuale o “di partenza” sia in ottica prospettica (quest’ultima in entrambe le viste, ordinaria e stressata), evidenziano un soddisfacente grado di patrimonializzazione del Gruppo, che si mantiene equilibrato e idoneo ad assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza, anche nell’incerta situazione economica attuale. Per quanto attiene alla gestione della liquidità disponibile, ritenuta cruciale per garantire la permanenza del Gruppo sul mercato e per preservarne la reputazione verso le controparti e presso la clientela, le evidenze che emergono dall’esecuzione del processo ILAAP confermano la solida posizione di liquidità del Gruppo e la disponibilità di un adeguato cuscinetto di liquidità eccedente, derivante dal perseguimento di una politica rivolta allo sviluppo della raccolta diretta da clientela *retail* integrata dalla raccolta istituzionale e ad una crescita



equilibrata delle masse di impieghi e raccolta, compatibilmente con gli obiettivi pianificati di redditività e di patrimonializzazione.

Le eccedenze di liquidità del Gruppo sono investite in titoli governativi dell'area UE (principalmente titoli di Stato italiani), ossia in strumenti finanziari emessi e negoziati su mercati attivi e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento, sicché è garantita la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

MODELLO IFRS9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.			
		31/12/2025	31/12/2024
		<i>(€/1000)</i>	<i>(€/1000)</i>
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	930.835	888.135
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	930.835	888.135
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	930.835	888.135
3	Capitale di classe 1	930.835	985.702
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	930.835	985.702
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	930.835	985.702
5	Capitale Totale	1.132.757	999.062
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.132.757	999.062
6a	Capitale Totale come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	1.132.757	999.062
	Totale delle attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	5.213.054	5.790.069
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.213.054	5.790.069
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,86%	15,34%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,86%	15,34%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,86%	15,34%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,86%	17,02%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,86%	17,02%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,73%	17,25%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,73%	17,25%
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	13.870.810	13.141.457
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,71%	7,50%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,71%	7,50%



Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

€/1000

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	4.170.883	4.727.615	333.671
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	1.563.999	4.727.615	125.120
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	52.649		4.212
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	2.164.952	-	173.196
6	Rischio di controparte (CCR)	46.613	25.385	3.729
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	392.363	116.550	31.389
9	<i>Di cui altri CCR</i>			-
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	53.785	50.273	4.303
EU 10a	<i>Di cui metodo standardizzato (SA)</i>	-	-	-
EU 10b	<i>Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)</i>	53.785	50.273	4.303
EU 10c	<i>Di cui metodo semplificato</i>	-	-	-
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	23.786	21.295	1.903
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	23.786	21.295	1.903
EU 19a	<i>Di cui 1250 %</i>	-	-	
	<i>Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate</i>	23.786	21.295	1.903
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	61.161	47.063	4.893
21	<i>Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)</i>	-	-	-
EU 21a	<i>Di cui approccio standardizzato semplificato (S-SA)</i>	61.161	47.063	4.893
22	<i>Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	856.826	918.438	68.546
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	199.580	193.985	15.966
26	Output floor applicato (%)	50,00%	-	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	5.213.054	5.790.069	417.044



EU CMS1 Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

€/1000

		a	b	c	d	EU d
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	2.217.601	1.563.999	3.781.600	(1.316.861)	(1.108.701)
2	Rischio di controparte	-	46.612	46.612	46.612	46.612
3	Aggiustamento della valutazione del credito	-	53.785	53.785	53.785	53.785
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	-	23.786	23.786	23.786	23.786
5	Rischio di mercato	-	61.161	61.161	61.161	61.161
6	Rischio operativo		856.826	856.826	856.826	856.826
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		389.283	389.283	389.283	5.345.400
8	Totale	2.217.601	2.995.452	5.213.053	114.592	5.278.869



EU CMS2 Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

€/1000

		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	14	257.579	257.593	257.593
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	4.785	4.785	4.785
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	1.649	1.649	1.649
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	56.560	56.560	56.560
3	Strumenti di capitale	-	-	2.317	2.317	2.317
4	<i>Non applicabile</i>					
5	Imprese	739.588	667.653	947.989	1.078.193	876.054
5.1	<i>di cui: si applica il metodo F-IRB</i>	52.649	94.248	52.649	124.683	94.248
5.2	<i>di cui: si applica il metodo A-IRB</i>	686.939	897.564	686.939	1.073.832	897.564
EU 5a	<i>di cui imprese – in generale</i>	669.203	667.653	669.203	869.792	667.653
EU 5b	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-	-	-	-
EU 5c	<i>di cui imprese – crediti acquistati</i>	70.385	110.231	70.385	143.318	110.231
6	Al Dettaglio	1.478.013	766.386	1.948.413	1.236.786	1.236.786
6.1	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	-	-	-	-	-
EU 6.1a	<i>di cui al dettaglio – crediti acquistati</i>	40.938	66.845	40.938	66.845	66.845
EU 6.1b	<i>di cui al dettaglio – altri</i>	669.790	-	669.790	-	699.541
6.2	<i>di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali</i>	767.284	544.000	767.284	544.000	544.000
7	<i>Non applicabile</i>					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	1.137.654	24.044	1.137.654	1.137.654
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	96.925	96.925	96.925
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	100.816	73.168	173.984	173.984
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	360	360	360
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	177	367.811	367.988	367.988
9	Totale	2.217.601	2.672.700	3.781.600	4.414.794	4.212.655



5 - Rettifiche per il rischio di credito

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ordinaria”.

Le Politiche in oggetto sono finalizzate a:

- classificare correttamente, ai fini del pieno rispetto delle norme di Legge e di Vigilanza, i crediti verso la clientela ordinaria;
- assicurare la corretta rappresentazione patrimoniale dei crediti erogati alla clientela mediante una corretta valutazione dei medesimi secondo criteri realistici e prudenziali, nonché realizzare una congrua copertura a fronte dei rischi di perdite potenziali;
- definire le tecniche per la determinazione degli accantonamenti analitici e analitico-statistici, la valutazione delle garanzie e l’attualizzazione di flussi futuri;
- definire i controlli e la reportistica specifica relativa al portafoglio crediti verso clientela in generale e ai crediti deteriorati in particolare.

Le controllate Pitagora S.p.A. e We Finance S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e delle diverse tipologie di crediti e di prodotti offerti, ne recepiscono le linee guida generali, provvedendo a declinarle in specifiche *Policy*, deliberate dai rispettivi Consigli di Amministrazione nel rispetto delle previsioni del Regolamento di Gruppo.

Definizioni dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, secondo i seguenti criteri:

- nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati rientrano le esposizioni verso clientela diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienza probabile che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni consecutivi e presentano le caratteristiche specificate di seguito. L’inserimento di una posizione nella categoria delle “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” avviene in caso di superamento per 90 giorni consecutivi, a livello di Gruppo Bancario, delle due seguenti soglie di materialità (assoluta e relativa):
 - o soglia assoluta:
 - sconfino >100€ per le esposizioni al dettaglio, come definite ai sensi dell’art. 123 del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 e successivi aggiornamenti;
 - sconfino > 500€ per le rimanenti esposizioni;
 - o soglia relativa: 1% del rapporto tra il totale dello scaduto e l’esposizione complessiva del debitore o dell’obbligazione creditizia congiunta di due o più debitori, senza compensazione tra le linee di credito accordate ed eventualmente disponibili, calcolato a livello di Gruppo Bancario;
- nella categoria inadempienza probabile va ricondotto il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso i debitori per i quali si ritenga improbabile l'adempimento integrale, in linea capitale o interessi, delle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso a specifiche azioni, quali in

particolare l'escussione delle garanzie. L'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile" è effettuato sulla base del giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie e, secondo quanto definito dal "Regolamento dei Poteri delegati in materia di operazioni creditizie", avviene su proposta dell'Ufficio Crediti in Osservazione, dell'Ufficio Crediti Anomali, dell'Ufficio Fidi o dei competenti soggetti di Rete. Il giudizio di improbabilità di adempimento è pertanto il risultato di una specifica valutazione, corredata da idonea documentazione interna, volta ad accertare il ricorrere dei relativi presupposti. Tale valutazione è effettuata a prescindere dalla presenza di eventuali sintomi espliciti di difficoltà, quale il mancato rimborso del credito o il mancato pagamento delle rate, qualora sussistano altri elementi che implicino una situazione di elevata probabilità del rischio di inadempimento del debitore.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", salvo che i crediti siano già classificati nelle "sofferenze", l'avverarsi di una delle seguenti condizioni:

- la presentazione della domanda di "concordato con continuità aziendale" previsto dal Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza, dalla data di presentazione;
- la presentazione del ricorso per "concordato preventivo con riserva" (cosiddetto "concordato in bianco") ai sensi del Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza, dalla data di presentazione;
- il perfezionamento di accordi con i creditori ai sensi del Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza;
- l'accesso da parte del debitore a procedure di composizione della crisi (ristrutturazione del debito o piano del consumatore o altre procedure analoghe riservate a soggetti non fallibili) o di liquidazione del patrimonio, nel momento in cui la Banca ne riceva formale notifica;
- la posizione è classificata dal Gruppo tra i crediti in bonis o tra i crediti scaduti/sconfinanti ed è riferita a un soggetto debitore persona fisica che risulti socio illimitatamente responsabile di una società di persone affidata classificata dal Gruppo tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza;
- sulla posizione debitoria di un soggetto classificato tra le "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (*Past Due*)" viene accordata una misura di concessione *Forborne*;
- la concessione al debitore classificato tra le esposizioni in bonis, che fronteggi o sia in procinto di fronteggiare difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari, di una ristrutturazione onerosa che implichi una ridotta obbligazione finanziaria, calcolata con specifici criteri, superiore all'1%.

Comporta inoltre, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti in inadempienza probabile", il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna in materia (cosiddetti "*trigger*" di classificazione). Al presentarsi di una delle fattispecie previste, il mancato inserimento nei "crediti in inadempienza probabile" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni da formalizzare in una specifica e circostanziata valutazione;

- nella categoria sofferenze va ricondotta l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

Comporta in ogni caso l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle seguenti situazioni: l'avvio di una procedura di liquidazione giudiziale (ex fallimento) o la presentazione della domanda di "concordato liquidatorio" previsto dal Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza, dalla data di presentazione.

Comporta inoltre, in linea di massima, l'inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" il ricorrere in capo al debitore di una delle situazioni previste dalla normativa interna (cosiddetti "trigger" di classificazione legati al *vintage* della posizione e presenza di sofferenze rettificata a sistema), al presentarsi delle quali il mancato inserimento di una posizione nei "crediti a sofferenza" può avvenire soltanto in presenza di valide motivazioni che devono essere formalizzate.

La valutazione dei crediti classificati come deteriorati è effettuata dalle competenti strutture organizzative sulla base della normativa interna e con l'applicazione dei criteri e degli *standard* di valutazione previsti nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria".

Write-off

L'operazione di *write-off* contabile, in coerenza con il principio contabile IFRS9 paragrafo B5.4.9, in vigore dal 1 gennaio 2018, e con le "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)" emanate da BCE, può riguardare un'attività finanziaria nel suo complesso o solamente parte di essa e si verifica quando la Banca ha ragionevoli aspettative di non riuscire a recuperare importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati per l'attività finanziaria, sia nella sua integralità che su una quota (IFRS9, paragrafo B3.2.16 (r)), e quindi procede ad una cancellazione contabile integrale o parziale dell'esposizione.

Le motivazioni e gli elementi valutativi alla base di una proposta di *write-off*, avanzata dalla competente Funzione, devono essere adeguatamente documentati e rappresentati nell'ambito di un apposito processo di istruttoria, la cui articolazione viene definita nell'ambito delle Disposizioni Normative e Operative in materia di gestione dei Crediti Deteriorati.

Al fine di considerare l'effettuabilità del *write-off* sull'esposizione della controparte, la competente Funzione identifica le condizioni oggettive tali per cui, sulla base di una stima attendibile, possa essere quantificata la quota ragionevolmente irrecuperabile senza che tale valore comporti una rinuncia sull'importo vantato dalla Banca. In particolare, nelle Politiche vengono riportate le casistiche per cui procedere con i *write-off*, qualora non ricorrano i presupposti per la cancellazione integrale del credito nei confronti dei soggetti obbligati.

In linea di massima, il *write-off* contabile può essere applicato alle sole esposizioni classificate in sofferenza ed è sottoposto agli stessi poteri autorizzativi previsti per il passaggio a perdite sulle medesime esposizioni.

L'eventuale applicazione del *write-off* contabile ad esposizioni classificate tra le inadempienze probabili deve di norma essere limitata a casi particolari e, su proposta del Responsabile del Servizio Crediti Deteriorati, può essere deliberata unicamente dal Direttore Generale o dall'Amministratore Delegato, nei limiti previsti

dai rispettivi poteri delegati in materia di passaggio a perdite su esposizioni deteriorate, ovvero dal Consiglio di Amministrazione.

Oltre alle condizioni oggettive sopra riportate, la Banca definisce criteri quantitativi per individuare su base periodica (almeno semestrale), all'interno delle posizioni deteriorate di *Stage 3*, le casistiche sulle quali viene evidenziata la possibilità di ricorrere alla cancellazione contabile, integrale o parziale.

In deroga a quanto sopra riportato, possono verificarsi situazioni in cui, per specifiche controparti e/o posizioni, la Funzione Crediti Deteriorati ritenga ragionevole proporre la cancellazione totale o parziale del credito, seppur in assenza dei criteri quantitativi definiti.

Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Secondo il dettato del principio contabile IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale nel caso in cui il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, sia acquistata con significativi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, in base all'applicazione dei *driver* di classificazione, siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*" (POCI) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare. In particolare, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la loro vita, vengono contabilizzate rettifiche di valore pari all'*Expected credit loss (ECL) lifetime*. Le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello *stage 3*, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti *performing (stage 2)* con rilevazione della perdita attesa sempre pari all'*ECL lifetime*. Tale qualifica è applicata anche a livello segnaletico.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La singola linea di credito oggetto di "concessione" deve essere segnalata nell'ambito dei crediti non deteriorati come "esposizione oggetto di concessione" se, non ricorrendo i presupposti di classificazione nei crediti deteriorati, sussistono congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore si trovi in situazione di difficoltà finanziaria ovvero sia probabile che tale situazione di difficoltà possa ricorrere senza l'intervento della "concessione";
- la "concessione" realizzi almeno una delle seguenti situazioni:
 - modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione *forborne performing* permane fino a quando non si accerti il congiunto ricorrere delle condizioni previste nelle "Politiche di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria" e comporta l'automatica inclusione del rapporto in oggetto nello *stage 2*.

Il credito *forborne performing*, se proveniente da una condizione di *forborne non performing*, che sia oggetto di una ulteriore "concessione" ovvero che presenti un ritardo superiore a 30 giorni continuativi, deve

essere classificato nell'ambito dei crediti deteriorati nella categoria più appropriata (inadempienze probabili o sofferenze).

La singola linea di credito oggetto di "concessione" deve essere segnalata nell'ambito della rispettiva categoria di appartenenza dei crediti deteriorati come "esposizione deteriorata oggetto di concessione" (*forborne exposure*) se sussistono congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore è classificato nei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili o scaduti/sconfinanti deteriorati);
- la "concessione" realizza almeno una delle seguenti situazioni:
 - modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
 - un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione di "esposizione deteriorata oggetto di concessione" viene meno con la riclassifica del Cliente nei crediti non deteriorati (e con il passaggio della linea da *forborne non performing* a *forborne performing*) al ricorrere congiunto delle seguenti condizioni:

- non vi sia, a seguito della concessione, alcun debito scaduto;
- sussista, a seguito di una adeguata e circostanziata analisi della situazione finanziaria complessiva del debitore, una positiva valutazione circa la capacità di completo adempimento dell'obbligazione oggetto di concessione e il venir meno delle condizioni per il mantenimento della classificazione del medesimo nell'ambito dei crediti deteriorati;
- sia trascorso almeno un anno ("periodo di osservazione") dal momento della classificazione nei crediti *forborne non performing*.

Con la riclassificazione nei "crediti non deteriorati", la linea oggetto di concessione relativa ad un credito precedentemente classificato come *forborne non performing* viene disciplinata secondo quanto previsto per le "esposizioni non deteriorate oggetto di concessione" *forborne performing*.

Performing exposure

In riferimento ai crediti non deteriorati la Banca effettua una valutazione forfettaria in base ad informazioni e serie storiche di dati conosciuti. Tali crediti sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, segmenti di clientela, settori di attività economica e sono valutati su base collettiva.

I parametri di rischio impiegati nel calcolo delle svalutazioni collettive (*Probability of Default* - PD, *Loss Given Default* - LGD e *Credit Conversion Factor* - CCF) sono determinati a partire dai modelli interni stimati nell'ambito del progetto *Pooled AIRB*. Tali modelli sono stati sviluppati sfruttando i *pooled data* dei Gruppi Bancari che hanno partecipato al progetto al fine di irrobustire il processo di *risk differentiation* (determinazione dei *risk-driver*). Il processo di *risk calibration* è stato invece svolto sul portafoglio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti al fine di rispecchiarne le specificità.

Relativamente ai parametri interni di LGD e CCF, stimati coerentemente con i requisiti normativi di vigilanza prudenziale, sono stati adottati appositi correttivi al fine di renderli idonei al calcolo della perdita attesa contabile su crediti.

Riguardo al condizionamento dei parametri di rischio all'evoluzione degli scenari previsionali macroeconomici, in ottica *forward-looking* e multi-scenario secondo quanto previsto dal principio contabile, il Gruppo adotta modelli satellite geo-settoriali proprietari sviluppati con il supporto della società di consulenza Prometeia sulla base di una metodologia in linea con le *best-practice* di mercato.

Per la quota del credito coperta dalle garanzie statali (es. Mediocredito Centrale, SACE), il Gruppo ha optato per la definizione di un ammontare di accantonamento prudenziale che possa coprire l'eventuale rischio paese. I valori di PD (12 mesi e *lifetime*) ed LGD dello Stato sono forniti da Prometeia.

Non performing exposure

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 e dalla specifica normativa interna in materia, le valutazioni dei crediti deteriorati fanno riferimento ad una pluralità di scenari, a ciascuno dei quali è associata una probabilità di accadimento. Tali scenari sono stati sviluppati in un'ottica *forward-looking*, tenendo in debita considerazione la *NPE Strategy* ed il *Budget* approvati a livello di Gruppo.

Ai fini dell'applicazione dell'approccio multi-scenario vengono periodicamente aggiornate, con il supporto di una primaria società di consulenza, le analisi finalizzate a definire una stima del possibile prezzo di cessione dei portafogli di sofferenze e inadempienze probabili, in uno scenario di vendita.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, i competenti uffici hanno provveduto ad analizzare ogni singola partita e ad attribuire ad ognuna, in considerazione delle garanzie esistenti, sia personali che reali, e dell'evoluzione presumibile delle stesse, una rettifica di valore pari alla presunta perdita potenziale nell'ipotesi dello scenario c.d. di "gestione interna".

La definizione delle svalutazioni dei crediti deteriorati (e conseguentemente dei corrispondenti probabili realizzi) prende in considerazione diversi scenari alternativi individuati per la gestione dei medesimi. In particolare, sulla base di quanto riportato nell'ITG "*Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan*" dello staff dell'IFRS Foundation e negli Orientamenti dell'EBA in materia di "gestione delle esposizioni deteriorati e oggetto di concessioni" (EBA/GL/2018/06) per la gestione proattiva degli NPL, vengono presi in considerazione, con effetti in termini di valutazione anche per i crediti deteriorati, fattori *forward-looking* che includono possibili scenari di vendita, qualora essi rappresentino una possibile modalità di realizzo dei flussi di cassa.

In particolare, in linea con quanto disposto dall'IFRS 9 § B5.5.4, sono individuati i seguenti due macroscenari:

- gestione diretta: trattamento dell'esposizione secondo la metodologia ordinaria di gestione, al fine di perseguire il massimo recupero possibile nel medio-lungo periodo gestendo il credito deteriorato tramite le strutture operative ed i processi della Banca (gestione interna) ovvero ricorrendo, anche in via non temporanea, a operatori specializzati;

- cessione: alienazione del credito tramite cessione a controparti operanti sul mercato, secondo una logica di massimizzazione del recupero in un periodo di tempo più limitato, beneficiando sin da subito dei risparmi in termini di risorse (liquidità, capitale, forza lavoro).

Ai fini della valutazione multiscenario, il Servizio Crediti Deteriorati individua nell'ambito del portafoglio complessivo dei crediti deteriorati, i sottoportafogli oggetto di possibile cessione prendendo in considerazione in primis lo stato di default e anche ogni altra informazione utile allo scopo. Lo stesso Servizio determina altresì per ciascun sottoportafoglio la probabilità di accadimento dei vari scenari di cessione individuati. Il prodotto tra la probabilità di cessione e il valore totale lordo di bilancio (GBV) delle posizioni che fanno parte di un determinato portafoglio è detto "speranza matematica di cessione" del portafoglio.

Per la definizione degli scenari da considerare, per l'abbinamento dei diversi scenari ad un determinato sottoportafoglio e per l'attribuzione ai medesimi delle rispettive probabilità di realizzazione, si fa riferimento in particolare a:

- strategia del Gruppo in materia di gestione degli NPL, come riportata nei diversi documenti di pianificazione (NPE Strategy, Piano Strategico, Budget);
- analisi storica di quanto verificatosi nel recente passato in tema di NPL sia in riferimento al Gruppo sia, più in generale, nell'ambito del sistema finanziario italiano ed europeo;
- disposizioni normative, linee guida o semplici indicazioni provenienti dai diversi Organismi a livello nazionale ed europeo;
- valutazioni in merito all'opportunità di gestione di singole posizioni o di portafogli di crediti omogenei.

Il modello di determinazione delle perdite attese prevede un aggiornamento costante dei parametri utilizzati, sia in relazione allo scenario di gestione diretta sia in relazione agli scenari di vendita e pertanto riflette una gestione dinamica del portafoglio crediti deteriorati. Infatti, tale gestione dinamica del portafoglio crediti deteriorati comporta, sulla base della variabilità del contesto di mercato NPE e delle valutazioni interne condotte dal management della Banca, l'inserimento nel perimetro di cessione di nuove posizioni ovvero l'esclusione di altre inizialmente individuate per la vendita; tali fattispecie sono da considerarsi come del tutto fisiologiche in un contesto così fortemente dinamico, con le relative conseguenze contabili a valere sulle rettifiche e riprese di valore. Ne consegue che il perimetro ideale identificato in origine necessita di essere costantemente aggiornato ed implementato, per qualità, quantità e svalutazioni, al fine di mantenerlo sempre allineato con gli obiettivi di NPE Strategy.

L'ammontare complessivo di presunto recupero è determinato a livello di singolo rapporto come media dei corrispondenti valori recuperabili derivanti dall'applicazione dei diversi scenari, ponderata per le correlate probabilità di realizzazione. Le risultanze così determinate sono dettagliatamente illustrate con periodicità trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Per tutti i crediti scaduti deteriorati, e per le inadempienze probabili e le sofferenze di importo minore, la perdita potenziale per lo scenario di "gestione interna" è attribuita forfettariamente sulla base di una metodologia di calcolo analitico-statistica secondo la quale la valutazione delle perdite presunte, e dei corrispondenti valori di recupero, è effettuata mediante imputazione individuale della perdita stimata,



distinguendo in base alla controparte (privati ed imprese) e tra esposizioni assistite da garanzie reali ed altre esposizioni.

Nell'ambito della controllata Pitagora S.p.A., la gestione dei crediti anomali, rappresentati dalle posizioni verso la clientela derivanti dall'attività di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, è svolta dall'Ufficio Recupero, tramite apposite procedure di recupero dei crediti (gestione quote scadute, gestione dimissionari, gestione sinistri).

Viene infine fornita specifica *disclosure* in merito alle proprie esposizioni *non-performing* e *forborne* secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA/GL/ 2018/10 entrate in vigore al 31 dicembre 2019 come emendate dalle EBA/GL/2022/13 pubblicate il 12 ottobre 2022, per la parte direttamente applicabile alle entità non significative.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
	di cui in stato di default		di cui hanno subito una riduzione di valore						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	73.137	87.014	87.014	87.014	5.858	44.108	(106.416)	(41.955)
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	0	39	39	39	0	39	0	0
060	Società non finanziarie	28.564	49.611	49.611	49.611	2.478	24.891	(50.290)	(24.331)
070	Famiglie	44.573	37.364	37.364	37.364	3.380	19.178	(56.126)	(17.624)
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	115	506	506	506	(1)	0	(588)	(502)
100	Totale	73.252	87.520	87.520	87.520	5.857	44.108	(107.004)	(42.457)



Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l								
													Valore contabile lordo / importo nominale							
													Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate				
Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni												
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	701.389	701.389	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
010	Prestiti e anticipazioni	7.297.873	7.276.659	21.214	324.042	126.383	63.126	40.834	48.562	32.586	3.452	9.099	324.044							
020	Banche centrali																			
030	Amministrazioni pubbliche	38.119	38.083	36	4.515	2.004	1.256	94	162	541	355	103	4.515							
040	Enti creditizi	38.981	38.980	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
050	Altre società finanziarie	211.211	211.210	1	4.934	4.423	4	1	0	506	0	0	4.934							
060	Società non finanziarie	2.454.265	2.449.694	4.571	167.408	81.123	23.601	15.003	26.278	15.732	367	5.304	167.408							
070	di cui PMI	1.637.538	1.633.471	4.067	142.489	66.269	16.914	13.656	24.832	15.220	349	5.249	142.489							
080	Famiglie	4.555.297	4.538.692	16.605	147.185	38.833	38.265	25.736	22.122	15.807	2.730	3.692	147.187							
090	Titoli di debito	3.145.146	3.145.146	0	97.010	97.010	0	0	0	0	0	0	97.010							
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
110	Amministrazioni pubbliche	3.081.297	3.081.297	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
130	Altre società finanziarie	214	214	0	96.904	96.904	0	0	0	0	0	0	96.904							
140	Società non finanziarie	63.635	63.635	0	106	106	0	0	0	0	0	0	106							
150	Esposizioni fuori bilancio	1.756.738			33.016								33.016							
160	Banche centrali	0			0								0							
170	Amministrazioni pubbliche	190.810			0								0							
180	Enti creditizi	28.717			0								0							
190	Altre società finanziarie	49.679			1.688								1.688							
200	Società non finanziarie	1.308.105			28.918								28.918							
210	Famiglie	179.427			2.410								2.410							
220	Totale	12.901.146	11.123.194	21.214	454.068	223.393	63.126	40.834	48.562	32.586	3.452	9.099	454.070							

**Modello EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti**

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		In bonis		Esposizioni deteriorate			
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	701.389	701.209	180	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	7.297.873	6.496.629	790.555	324.042	0	318.681
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	38.119	37.831	288	4.515	0	4.506
040	Enti creditizi	38.981	37.729	1.251	0	0	0
050	Altre società finanziarie	211.211	206.563	628	4.934	0	4.427
060	Società non finanziarie	2.454.265	2.004.426	445.847	167.408	0	164.073
070	<i>di cui PMI</i>	1.637.538	1.284.535	349.015	142.489	0	140.156
080	Famiglie	4.555.297	4.210.080	342.541	147.185	0	145.675
090	Titoli di debito	3.145.146	3.135.356	9.576	97.010	0	97.010
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	3.081.297	3.081.297	0	0	0	0
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	214	0	0	96.904	0	96.904
140	Società non finanziarie	63.635	54.059	9.576	106	0	106
150	Esposizioni fuori bilancio	1.756.738	1.612.127	144.611	33.016	0	33.016
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	190.810	190.402	407	0	0	0
180	Enti creditizi	28.717	28.717	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	49.679	48.831	848	1.688	0	1.688
200	Società non finanziarie	1.308.105	1.181.227	126.879	28.918	0	28.918
210	Famiglie	179.427	162.950	16.477	2.410	0	2.410
220	Totale	12.901.146	11.945.321	944.922	454.068	0	448.707

(Prosegue)



g	h	i	j	k	l	m	n	o
Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
	Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
0	0	0	0	0	0	0	0	0
47.754	16.074	31.214	145.262	0	142.088	22.226	5.593.426	151.805
0	0	0	0	0	0	0	0	0
455	428	27	1.132	0	1.123	0	2.253	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.593	1.548	45	377	0	377	0	24.865	139
19.852	5.081	14.421	84.416	0	82.339	14.512	1.593.924	75.963
14.216	3.230	10.636	73.514	0	71.938	14.512	1.281.788	63.529
25.854	9.017	16.721	59.337	0	58.249	7.714	3.972.384	75.703
1.044	882	162	223	0	223	0	27.687	96.696
0	0	0	0	0	0	0	0	0
626	626	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	208	0	208	0	27.687	96.696
418	256	162	15	0	15		0	0
(1.199)	(490)	(709)	(5.731)	0	(5.731)		476.562	10.139
0	0	0	0	0	0		0	0
(4)	(4)	0	0	0	0		0	0
0	0	0	0	0	0		0	0
(70)	(70)	0	0	0	0		12.374	0
(563)	(301)	(262)	(5.662)	0	(5.662)		407.927	8.454
(562)	(115)	(447)	(69)	0	(69)	0	56.261	1.685
47.599	16.466	30.667	139.754	0	136.580	22.226	6.097.675	258.640

**6 – Metriche principali****Modello EU KM1: metriche principali**

€/1000

		a	b
		31/12/2025	31/12/2024
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	930.835	888.135
2	Capitale di classe 1	930.835	985.702
3	Capitale totale	1.132.757	999.062
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	5.213.054	5.790.069
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	5.213.054	-
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	17,86%	15,34%
5a	<i>Non applicabile</i>		
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,86%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,86%	17,02%
6a	<i>Non applicabile</i>		
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,86%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,73%	17,26%
7a	<i>Non applicabile</i>		
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	21,73%	-
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,20%	2,20%
EU 7e	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	1,20%	1,20%
EU 7f	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,70%	1,70%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,20%	10,20%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,73%	0,41%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,23%	2,91%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,43%	13,11%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,16%	7,06%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	13.870.810	13.141.457
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,71%	7,50%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-



EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	3.245.463	2.950.631
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.369.378	1.436.880
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	227.799	220.754
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.141.579	1.216.126
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	284,81%	243,15%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	10.840.690	10.484.055
19	Finanziamento stabile richiesto totale	6.404.797	5.977.745
20	Coefficiente NSFR (%)	169,26%	175,38%



7 - Politica di remunerazione e incentivazione

Principi e finalità

Le Politiche sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo e sono definite con l'obiettivo di pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholders – a sistemi di remunerazione sempre più collegati ai risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

I principi chiave, coerenti con quanto praticato in linea generale rispetto alla gestione e allo sviluppo delle risorse, sono: l'equità, l'attenzione al rischio e alla compliance, la prudenza, la valorizzazione del merito.

L'equità è intesa come principio di coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili.

Il Gruppo è attento al rischio e sempre impegnato a ricercare la massima conformità alle richieste regolamentari, per assicurare una crescita sostenibile nel tempo.

Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio è contenuto nel regolamento Risk Appetite Framework ("RAF") che disciplina il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo identificare le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Gli indici delineati nel RAF sono presi a riferimento per determinare le condizioni di accesso (cd. "Gate") dei sistemi di incentivazione e per definire condizioni e limiti, affinché l'ammontare complessivo dei sistemi di incentivazione sia tale da non limitare la capacità delle Società di mantenere o raggiungere livelli di patrimonializzazione adeguati ai rischi assunti, prevedendo riduzioni significative e anche l'azzeramento delle componenti variabili della retribuzione in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

La prudenza è un criterio di fondo dell'agire bancario, determinante per la predisposizione di regole e processi, volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l'interesse delle banche o che possano indurre all'assunzione di rischi eccessivi ("*moral hazard*").

I sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono definiti in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio, conformemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

La valorizzazione del merito si esplica nel riconoscimento dei risultati, delle competenze, dei comportamenti e dei valori agiti da ciascuno, misurato su più livelli attraverso processi strutturati di analisi e valutazione.

Tra questi, i sistemi di incentivazione sono una leva fondamentale per riconoscere il merito ed è continuo l'impegno a coniugare le remunerazioni variabili con i risultati effettivamente conseguiti.

Le Politiche sono finalizzate a riconoscere il merito individuale, ma allo stesso tempo a consolidare il gioco di squadra e il senso di appartenenza, correlando obiettivi e risultati di ciascuno a quelli della propria Unità organizzativa, della società di riferimento e del Gruppo.

Il Gruppo è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze proprie delle

imprese. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del management e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta governance del Gruppo e delle aziende che ne fanno parte.

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (“**Banca di Asti**” o la “**Capogruppo**”) effettua un costante coordinamento delle società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione alle presenti Politiche, nel rispetto della specificità dei settori di appartenenza.

Nel contempo, le società del Gruppo dedicano la massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, ivi comprese le strategie di gestione dei *non-performing loans*, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi aziendali.

Inoltre, le società del Gruppo dedicano attenzione alle tematiche della sostenibilità e dei valori ESG (*Environmental, Social and Governance*) anche nella declinazione delle presenti Politiche. Il Gruppo sta continuando nel percorso di sviluppo che prevede, con riferimento ai sistemi di incentivazione, una progressiva implementazione verso metriche di valutazione di indicatori quantitativi, includendo parametri ESG, secondo un approccio modulare per i diversi ruoli e responsabilità con la previsione di un progressivo ampliamento del perimetro ai dipendenti che possono condizionare i comportamenti e le performance. I sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, e definiti in modo da garantire la coerenza con i principi di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, di contenimento dei rischi legali e reputazionali, di neutralità rispetto al genere e di tutela della clientela. Inoltre, essi sono strutturati in modo tale da evitare incentivi che possano indurre il personale a privilegiare gli interessi propri rispetto a quelli dei clienti ovvero procedere con l’offerta di prodotti/strumenti finanziari non adatti alle caratteristiche e alle esigenze dei clienti ovvero offrire prodotti abbinati in misura maggiore rispetto alla vendita separata di singoli contratti. A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione, e prevede, tra gli obiettivi qualitativi, indicatori non esclusivamente di natura commerciale / finanziaria.

Il Gruppo pone al centro delle proprie strategie lo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci. Tale strategia, in continuità con le scelte effettuate nel passato dalla Capogruppo, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività in un’ottica di medio lungo-termine.

In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante del Gruppo tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale delle singole società in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Alla data di redazione delle presenti Politiche, le società controllate Pitagora e We Finance esercitano attività di natura finanziaria (intermediari ex-art. 106 T.U.B.), mentre Immobiliare Maristella svolge attività immobiliare.

Contesto normativo e prassi di mercato

Le politiche di remunerazione negli ultimi anni sono state trattate con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali che dai regolatori nazionali.

Il presente documento è stato allineato alle più recenti Direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza, ricercando la conformità come strumento fondamentale per la crescita sostenibile delle Società del Gruppo e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento Europeo 2013/36/UE (c.d. “CRD IV”), in vigore dal 1° gennaio 2014, come modificata dalla direttiva (EU) 2019/878 (c.d. “CRD V”);
- l’Articolo 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. “CRR”);
- gli Articoli n. 10, 16 e 17 del Regolamento Delegato (UE) 439/2022 della Commissione del 20 ottobre 2021;
- il Regolamento delegato della Commissione Europea 923 del 25 marzo 2021 per l’identificazione del “Personale più rilevante” che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo;
- le Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013;
- gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/202/06) applicabili a decorrere dal 20 luglio 2021;
- gli Orientamenti EBA in materia di “Gestione delle esposizioni deteriorate e oggetto di concessioni” (EBA/GL/2018/06) applicabili a decorrere dal 5 aprile 2022;
- gli Orientamenti ESMA relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II pubblicati il 3 aprile 2023;
- le Linee guida per sane politiche di remunerazione emanate dall’EBA il 2 luglio 2021 e tradotte nelle varie lingue il 29 ottobre 2021 (EBA/GL/2021/04);
- le Disposizioni di Banca d’Italia in tema di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, emanate il 19 marzo 2019 con cui è stata data attuazione agli “Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione per il personale preposto all’offerta dei prodotti bancari e per i terzi addetti alla rete di vendita” emanati dall’EBA a settembre 2016;
- la Lettera al Mercato IVASS “Comunicazione congiunta IVASS - Banca d’Italia: offerta di prodotti abbinati a finanziamenti”, pubblicata il 17 marzo 2020;
- il Regolamento (UE) 2088/2019 - Informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (20 Maggio 2020, applicazione marzo 2021) - Articolo5 -Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all’integrazione dei rischi di sostenibilità;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013;



- il Report EBA del 23 giugno 2021 (“EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms” sulla gestione e vigilanza dei rischi ambientali, sociali e di governo degli enti creditizi) che prevedono l’inclusione di parametri ESG nei meccanismi di remunerazione e incentivazione del personale;
- il documento “Piani d’azione sull’integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi” pubblicato dalla Banca d’Italia il 28 dicembre 2023;
- il documento “Piani d’azione degli intermediari non bancari in merito all’integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali: principali evidenze e buone prassi” pubblicato dalla Banca d’Italia il 28 dicembre 2023.

Le presenti Politiche sono redatte anche alla luce degli orientamenti e delle modalità adottate dagli altri Gruppi bancari con l’obiettivo di essere coerenti con le migliori prassi e tendenze di mercato e migliorare continuamente la capacità del Gruppo di attrarre, motivare e trattenere le persone, tenuto ovviamente conto della classe dimensionale nella quale si colloca il Gruppo medesimo.

Neutralità delle Politiche di remunerazione

Il Gruppo Banca di Asti pone da sempre attenzione alle proprie risorse umane, considerate un capitale da preservare e valorizzare quale elemento qualificante che costituisce un fattore di vantaggio competitivo. La diversità è considerata una fonte di arricchimento professionale e, più in generale, culturale. Il Gruppo crede nell’importanza di una cultura inclusiva e si impegna a prevenire ogni forma di iniquità, favoritismo, abuso o discriminazione nei diversi processi aziendali, incluso il processo retributivo.

Le Politiche riflettono principi di neutralità per assicurare parità di trattamento a prescindere dal genere così come da ogni altra forma di diversità, basando i criteri di valutazione e remunerazione esclusivamente sul merito, sull’impegno e sulle competenze professionali attraverso processi strutturati di analisi e valutazione che consentono di ridurre la soggettività che è intrinsecamente legata alle valutazioni. Il Gruppo si impegna a offrire una remunerazione in linea con il mercato, coerente al ruolo ricoperto, alle competenze, all’apporto e alle performance oggettivamente valutate e ai risultati effettivamente conseguiti. Tali obiettivi vengono perseguiti anzitutto con il coinvolgimento dei diversi Organi e Funzioni, a partire dai vertici. Il Consiglio di Amministrazione è promotore e garante della cultura necessaria alla creazione e al mantenimento di un ambiente di lavoro inclusivo.

Il Gruppo persegue l’equilibrio tra i generi a tutti i livelli aziendali. Ogni annuncio relativo a processi di selezione incoraggia la candidatura di tutti gli individui in possesso delle qualifiche e/o esperienze professionali. Lo stesso principio è alla base della valutazione delle opportunità che dovessero aprirsi all’interno di ogni singola società o nel più ampio perimetro di Gruppo.

Nell’ambito del riesame annuale delle Politiche, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con il supporto del Comitato Parti Correlate e Politiche di remunerazione, analizza la neutralità della politica di remunerazione rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo di genere (c.d. gender pay gap) e la sua evoluzione nel tempo.



Principali attori e iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive

I principali attori del processo sono:

- le Assemblee dei Soci delle Società del Gruppo, con i seguenti compiti:
 - stabilire i compensi spettanti ai componenti degli Organi sociali;
 - approvare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale (con specifico riferimento alle Banche e agli Intermediari Finanziari del Gruppo);
 - approvare i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
 - approvare i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
 - ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'Assemblea è altresì destinataria di un'informativa, con cadenza almeno annuale, sui sistemi e sulle prassi di remunerazione e incentivazione nonché sulle modalità con cui sono attuate le politiche di remunerazione.
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con i seguenti compiti:
 - elaborare, riesaminare e sottoporre all'Assemblea dei Soci, con periodicità almeno annuale – od in caso di modifica rilevante e significativa della struttura o attività aziendale – la politica di remunerazione e incentivazione;
 - approvare la metodologia e l'identificazione del personale più rilevante;
 - definire i sistemi di remunerazione e incentivazione assicurando che tali sistemi siano coerenti con le scelte complessive in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
 - determinare la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche, sentito il parere del Collegio Sindacale;
 - deliberare l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (c.d. Bonus Pool), tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della singola Società e del Gruppo bancario nel suo complesso;
 - deliberare in merito al riconoscimento del bonus in caso di soddisfacimento delle condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. "Gate") e valutare – in caso di mancata apertura dei "Gate" – se destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool (fino ad un massimo del 20%) ad interventi di tipo discrezionale, basati su valutazioni qualitative della performance;
- i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo, che approvano la Politica di remunerazione e incentivazione predisposta dalla Capogruppo, nonché il relativo resoconto sull'applicazione, e deliberano in merito ad aspetti di specifica competenza per le singole Società;
- i Collegi Sindacali delle Società del Gruppo i quali forniscono un parere in merito alla previsione di compensi integrativi fissi e medaglie di presenza, ad esempio per la partecipazione ai comitati endo-

- consiliari, deliberata dal Consiglio di Amministrazione nei confronti di amministratori investiti di particolari cariche;
- il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione della Capogruppo, con i seguenti compiti:
 - proporre i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dall'Organo con funzione di supervisione strategica;
 - fornire pareri in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
 - esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, ivi comprese le eventuali esclusioni;
 - vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'Organo con funzione di controllo;
 - esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
 - collaborare con gli altri comitati interni all'Organo con funzione di supervisione strategica, in particolare con il Comitato Rischi;
 - il Comitato Rischi delle società del Gruppo, ove presente, il quale, nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità; accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF (Risk Appetite Framework) e formula il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo ciò non pregiudica i compiti assegnati al Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, con il quale deve essere assicurato un adeguato coordinamento;
 - l'Amministratore Delegato di Capogruppo, che coordina il processo di redazione del documento e sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione:
 - l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool);
 - le eventuali proposte sulle politiche generali di sviluppo e di gestione nonché di remunerazione del personale;
 - l'apertura dei "Gate" (sulla base della valutazione di specifici indicatori), e – in caso di mancata apertura dei "Gate" – se destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool ad interventi di tipo discrezionale;
 - gli Amministratori Delegati e i Direttori Generali delle Società del Gruppo, che sottopongono ai propri Consigli di Amministrazione la valutazione di aspetti di specifica competenza per le singole Società;
 - la Direzione Risorse, che predispone il documento sulle Politiche con valenza per le Società del Gruppo e monitora/sviluppa il processo annuale di identificazione e predisposizione del perimetro

del “Personale più rilevante” nel suo complesso, con il supporto delle competenti funzioni delle società controllate;

- il Servizio Risk Management, il quale contribuisce, tra l’altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (“RAF”), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi. Inoltre, il Servizio Risk Management partecipa e supporta il gruppo di lavoro nella definizione delle metodologie e nell’individuazione del Personale più rilevante (di seguito anche “Risk Takers”);
- il Servizio Compliance, che verifica, tra l’altro, che il sistema aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Inoltre, partecipa al gruppo di lavoro per il processo di identificazione e predisposizione del perimetro del “Personale più rilevante” e fornisce, ai fini della validazione degli organi competenti, un parere di conformità sul processo e sulle metodologie adottate, verificandone la coerenza con la normativa interna/esterna;
- il Servizio Affari Generali e Societari, il Servizio Bilancio e Pianificazione della Capogruppo e le corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo, ove non accentrate, contribuiscono per quanto di competenza;
- il Servizio Revisione Interna, il quale verifica, tra l’altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla presente politica e alle normative vigenti.

Come previsto dalle vigenti disposizioni la Capogruppo ha predisposto il documento sulle Politiche con valenza per le società del Gruppo. Esso è elaborato, con il coordinamento del Direttore Generale della Capogruppo, dalla Direzione Risorse della Capogruppo con il coinvolgimento dei responsabili delle funzioni sopra indicate, ognuno per le rispettive competenze, e delle competenti funzioni delle società controllate. Il documento ha ricevuto parere favorevole da parte dei Comitati Parti Correlate e Politiche Retributive delle singole Società del Gruppo ove previsti e del Comitato Rischi della Capogruppo. Il medesimo troverà applicazione a seguito della delibera di approvazione delle Assemblee degli azionisti delle singole società del Gruppo ove richiesto, ciascuna per le rispettive competenze.

Le remunerazioni dei componenti gli Organi sociali sono determinate dall’Assemblea ordinaria dei soci e/o dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto dagli Statuti delle singole società del Gruppo.

Per il personale dipendente, nonché per gli Agenti in attività finanziaria delle società controllate, l’iter di definizione della politica retributiva con riferimento alle componenti variabili prevede a cura del Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo:

- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi vigenti, ove presenti, o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale, e/o dei risultati attesi previsti dal budget;
- determinazione dell’ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a budget (c.d. Bonus Pool) su proposta del competente Amministratore Delegato/Direttore Ge-



nerale, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal budget medesimo;

- verifica delle condizioni di accesso (c.d. "Gate") ed eventuale variazione del Bonus Pool.

Le ragioni e le finalità che il Gruppo persegue con la politica retributiva e la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, debitamente valutati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, formano oggetto, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, della delibera Assembleare di ciascuna Società, che definisce la politica retributiva dell'esercizio di riferimento. Annualmente, in occasione dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, i Consigli di Amministrazione di ciascuna Società riferiscono circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

Soggetti interessati alle politiche retributive, posizionamento retributivo

Destinatari

Le presenti Politiche di Remunerazione sono indirizzate a:

- "Componenti gli Organi Sociali";
- "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio": figure appartenenti all'Alta Direzione, alle Funzioni Aziendali di Controllo e figure la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio della singola Società o del Gruppo;
- "Altro personale": soggetti legati alle Società da rapporto di lavoro subordinato o con contratto di somministrazione e non appartenente al "Personale più rilevante";
- "Collaboratori": soggetti non legati alle Società da rapporti di lavoro subordinato;
- "Intermediari del credito": gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi;
- "Intermediari Assicurativi" iscritti al registro "E" del RUI.

Posizionamento retributivo

Il Gruppo si pone l'obiettivo di posizionarsi su livelli retributivi in modo coerente con il mercato, puntando a valorizzare, anche in ottica di *retention* e tenuto conto dei risultati, le risorse con le migliori performance, a più elevato potenziale o in posizioni strategiche.

In funzione della categoria di appartenenza sono stati definiti livelli retributivi differenziati e competitivi.

Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali

In base ai criteri previsti nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 923 del 25 marzo 2021 i componenti degli Organi Sociali delle Società del Gruppo sono ricompresi tra il "Personale più rilevante".

La remunerazione dei componenti degli Organi Sociali delle Società del Gruppo è definita nel rispetto dell'attuale quadro normativo e in coerenza con il rispettivo Statuto.

Agli Amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza ove previste, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Consiglieri non esecutivi, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio.

L'ammontare della remunerazione del Presidente è determinato in misura non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di Gestione.

Per gli Amministratori investiti di particolari cariche, quali gli amministratori destinatari di deleghe o componenti i comitati endoconsiliari, possono essere previsti compensi integrativi fissi e medaglie di presenza deliberati dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 2389 codice civile, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per la figura di Amministratore non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

Per l'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società Controllate la componente variabile incentivante del compenso sarà determinata di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione delle rispettive società su proposta dell'Amministratore Delegato della Capogruppo con gli stessi criteri previsti per il Direttore Generale della Capogruppo stessa. Altri benefici di utilità personale hanno natura accessoria alla retribuzione fissa. Ulteriori compensi di natura variabile potranno essere erogati in virtù di accordi in essere e nel rispetto di quanto disciplinato al par. X Remunerazione variabile per il Personale più Rilevante del Gruppo.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi determinati dall'Assemblea, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio. Per la figura di componente il Collegio Sindacale, indipendentemente dai vari ruoli ricoperti, non sono previsti compensi variabili.

Soggetti rilevanti e intermediari del credito

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia in tema di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" di seguito sono rappresentati, in funzione del ruolo ricoperto e della Società di appartenenza, il numero dei soggetti rilevanti e degli intermediari del credito a cui si applicano le Disposizioni.

Ferme restando le disposizioni di natura prudenziale già previste nelle presenti Politiche, le Disposizioni di Trasparenza sono recepite, quanto ai principi e criteri applicabili a tutto il personale, nel par. II Principi e Finalità. Con particolare riferimento alla remunerazione variabile del personale direttivo e non, si richiamano i principi declinati nel par. IX.2 Retribuzione variabile, nonché gli indicatori riservati al personale addetto alla gestione dei reclami e al personale addetto al credito deteriorato (medesimo paragrafo).

La Capogruppo si avvale di Mediatori Creditizi iscritti all'elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori ("OAM"), definiti "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti". Le Società Controllate possono avvalersi di Agenti in attività finanziaria e di Mediatori Creditizi iscritti all'elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori ("OAM"), definiti "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".



1. Soggetti rilevanti e intermediari del credito ai quali si applicano le Disposizioni sulla Trasparenza Bancaria. Dati al 31/12/2024.

Banca di Asti

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti	
Ruolo	#
Direttore Filiale	202
Gestore Imprese – Gestori Private	61
Risorse reti commerciali (*)	864
Mediatori creditizi	17

Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#
Capo Area	9

(*) Comprende addetti di filiale, vice-direttori, referenti commerciali e consulenti investimenti.

Pitagora

Soggetti che offrono direttamente prodotti ai clienti	
Ruolo	#
Coordinatore di Mercato	5
Coordinatori Senior	2
Coordinatori di Area	29
Vicecoordinatori di Area	8
Agenti Generali	1
Agenti in attività finanziaria	233
Mediatori creditizi	0

Soggetti ai quali rispondono in via gerarchica	
Ruolo	#
Direttore Commerciale	1

We Finance

Per quanto riguarda We Finance si segnala che la Rete di vendita è composta da venti Agenti in attività finanziaria e da tre Mediatori Creditizi. Entrambi i soggetti si avvalgono complessivamente per l'esercizio dell'attività di sedici collaboratori.

Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio del Gruppo

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio-lungo periodo, al "Personale più rilevante", per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Società di appartenenza e dal Gruppo nel suo complesso, vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi variabili erogati.

Politica relativa al processo di identificazione del personale più rilevante

Il processo di identificazione del "Personale più rilevante" è delineato nel rispetto del Regolamento delegato della Commissione Europea n. 923 del 25 marzo 2021 e della Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 37° aggiornamento.

La Politica per l'identificazione del "Personale più rilevante" costituisce l'insieme di principi, criteri e procedure di cui le Società del Gruppo si dotano per identificare i soggetti che assumono rischi rilevanti per la società e/o per il Gruppo.



La Politica declina le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli Organi Societari e dalle funzioni aziendali competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione. Nel rispetto della normativa, la Capogruppo identifica il personale più rilevante per il Gruppo avendo riguardo a tutte le società del Gruppo assicurando la complessiva coerenza del processo di identificazione per l'intero Gruppo tenendo conto delle valutazioni condotte dalle singole Società del Gruppo.

Il criterio cardine sottostante il processo consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, poteri delegati) o della remunerazione (criteri quantitativi).

Le società del Gruppo partecipano attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante fornendo tutte le informazioni necessarie.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approva la metodologia e l'identificazione del personale più rilevante, eventuali deroghe, modifiche, notifiche e/o richieste di esclusioni da sottoporre all'Autorità di Vigilanza.

Il Comitato Parti Correlate e Politiche Retributive supporta il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo:

- fornendo il proprio parere;
- verificando l'applicazione, le relative risultanze ed eventuali richieste/notifiche di esclusione da sottoporre all'Autorità di Vigilanza.

La Direzione Risorse di Capogruppo, il Servizio Risk Management e il Servizio Compliance di Capogruppo e le competenti funzioni delle controllate per quanto di competenza, collaborano nell'ambito di un gruppo di lavoro opportunamente costituito, per l'adeguamento annuale della metodologia di identificazione e per la predisposizione del perimetro del "Personale più rilevante". In particolare:

- la Direzione Risorse di Capogruppo monitora e sviluppa il processo nel suo complesso, con il supporto delle funzioni delle controllate per gli ambiti di competenza;
- il Servizio Risk Management partecipa e supporta il gruppo di lavoro nella definizione delle metodologie e nell'individuazione dei Risk Takers;
- il Servizio Compliance di Capogruppo partecipa al gruppo di lavoro e fornisce, ai fini della validazione degli organi competenti, un parere di conformità sul processo e sulle metodologie adottate, verificandone la coerenza con la normativa interna/esterna;
- il Servizio Revisione Interna di Capogruppo svolge attività di verifica ex post sulla metodologia adottata, sul processo e sulle relative risultanze.

La metodologia di identificazione del "Personale più rilevante" ai fini del profilo di rischio del Gruppo è aggiornata su base annuale, tenuto conto anche di eventuali modifiche del processo di identificazione o derivanti da interventi di tipo organizzativo, societario e regolamentare.

Eventuali richieste/notifiche di esclusione dal perimetro del "Personale più rilevante", così come previste dalla Circolare B.I. n. 285 del 17 dicembre 2013, 37° aggiornamento, verranno sottoposte al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, nel rispetto della procedura di esclusione e dei tempi previsti dalla Banca d'Italia. Nello specifico la Direzione Risorse di Capogruppo congiuntamente alle competenti funzioni delle controllate per quanto di competenza:



- individua i nominativi rientranti nei criteri quantitativi previsti dall'art. 6 del sopracitato Regolamento UE 923/2021 e non ancora inseriti nel perimetro secondo criteri qualitativi;
- analizza in prima istanza, coadiuvata dal Servizio Risk Management e dal Servizio Compliance, per quanto di competenza, le responsabilità, i poteri, le deleghe, i processi e le autonomie decisionali del ruolo ricoperto dai nominativi individuati; effettua una prima valutazione di merito e predisporre la documentazione richiesta dalla Banca d'Italia per l'attivazione del processo di esclusione;
- sottopone le proposte unitamente alla documentazione di supporto, accompagnate dalla valutazione del Servizio di Revisione Interna di Capogruppo al Comitato Parti Correlate e Politiche Retributive, dei nominativi da escludere, raccogliendo il parere a procedere.

Risultanze del processo di identificazione

RUOLI	Banca di Asti	Pitagora	We Finance	TOTALE
Membri degli Organi Sociali e AD	13	9	5	27
DG e Responsabili di Direzione	7	5	1	13
Altro personale più rilevante	8	2	2	12
Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo	3	1	0	4
TOTALE	31	17	8	56

Per la Capogruppo, oltre ai componenti degli Organi Sociali, nell'ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Operativo;
- Direttore Crediti;
- Direttore Finanza;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Risorse;
- Direttore Crediti Deteriorati;
- Responsabile Servizio Revisione Interna;
- Responsabile Servizio Affari Generali e Societari;
- Responsabile Servizio Bilancio e Pianificazione;
- Responsabile Servizio Risk Management;
- Responsabile Servizio Compliance;
- Responsabile Servizio Canali Diretti e Comunicazione;
- Responsabile Servizio Mercato Imprese;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Crediti in Osservazione;
- Responsabile Ufficio Gestione Crediti Anomali;
- Ruolo in attivazione in ambito Commerciale e Marketing.



Per Pitagora, oltre ai componenti degli Organi Sociali, compreso l'Amministratore Delegato, nell'ambito del personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Vice Direttore Generale
- Direttore Commerciale;
- Direttore Amministrazione e Finanza;
- Direttore Operativo;
- Direttore Risorse;
- Responsabile Servizio Mercato;
- Responsabile Affari Legali e Societari;
- Responsabile Servizio Internal Audit;
- Responsabile Servizio Crediti.

Per We Finance, oltre ai componenti degli Organi Sociali, compreso l'Amministratore Delegato, nell'ambito del personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Responsabile Ufficio Risorse Umane;
- Responsabile Ufficio Crediti.

Non sono state previste esclusioni di personale individuato con i criteri quantitativi ai sensi dall'art. 6 del Regolamento UE 923/2021. Nell'ambito della rivalutazione del processo di identificazione si evidenzia rispetto all'anno precedente l'inserimento del Responsabile Ufficio Risorse Umane e del Responsabile Ufficio Crediti di We Finance.

Politiche di Remunerazione e incentivazione del personale

Il pacchetto retributivo che il Gruppo mette a disposizione del personale dipendente è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa;
- la remunerazione variabile.

Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione, destinata a tutto il personale dipendente delle Società del Gruppo, è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi particolari, anche di azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La remunerazione fissa comprende le voci retributive che hanno natura stabile e irrevocabile e che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance del Gruppo e delle singole Società che lo compongono.

La retribuzione fissa è comprensiva di quanto derivante dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), dai Contratti Integrativi Aziendali (CIA) e da altri accordi contrattuali, integrabile da:



- componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale;
- componenti connesse al ruolo e alle mansioni, corrisposte al permanere delle condizioni che ne danno titolo.

È definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri: gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio; il livello di adeguatezza di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di qualità di prestazioni e competenze; il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro; l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

Per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, del potenziale e dell'esperienza, sono previsti processi periodici di verifica, attraverso gli strumenti di gestione e valutazione delle risorse, in particolare il processo annuale di valutazione professionale e la valutazione del potenziale.

Rientrano altresì nella remunerazione fissa:

- eventuali altre componenti fisse negoziate in appositi accordi contrattuali con le Organizzazioni Sindacali;
- i benefici di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle Società controllate ai propri dipendenti. I benefici di maggior rilievo riguardano la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria, le agevolazioni riguardanti i servizi bancari, l'assegnazione di autovetture in uso promiscuo o alloggi.

Retribuzione variabile

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali.

L'obiettivo è coinvolgere ed orientare le persone verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi, sia finanziari che non finanziari) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio, sia a livello di singola Società che di Gruppo in coerenza con il programma di medio termine, deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

A livello di singola Società l'ammontare complessivo della retribuzione variabile destinata al personale dipendente sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

Il Gruppo ha la facoltà di prevedere che la retribuzione variabile possa essere erogata, in tutto o in parte, anche mediante piani basati su strumenti finanziari emessi da Società del Gruppo (e.g. azioni, strumenti ad esse collegati – e.g. *phantom shares* – e obbligazioni) al fine di incentivare e stimolare il miglioramento delle performance individuali e legare gli incentivi alla creazione di valore nel lungo termine. L'utilizzo di azioni o altri strumenti correlati è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea dei soci e agli adempimenti societari e regolamentari applicabili.

Retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo della Capogruppo è costituita da:

- un sistema premiante la cui componente variabile è connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (CCNL Credito vigente – premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di negoziazione con le Organizzazioni Sindacali;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili prevalentemente alle singole unità organizzative:

- gli obiettivi quantitativi, indirizzati principalmente alle reti di vendita, consistono soprattutto in obiettivi commerciali, reddituali e di rischiosità, determinati su base annuale nell'ambito della programmazione del budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti.

In particolare, gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati, nel comparto assicurativo, nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate), nella numerosità dei nuovi clienti e nella gestione della rischiosità del credito.

La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale, sentito – nel caso del Personale Più Rilevante – il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, il quale è a tal fine assistito dalla funzione Risorse Umane.

La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale.

La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale, sentito – nel caso del Personale Più Rilevante – il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, il quale è a tal fine assistito dalla funzione Risorse Umane.

I predetti obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni e sono presidiati dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza e degli Orientamenti ESMA per la prestazione dei servizi di investimento sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Banca e del Gruppo all'esterno. Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi includono la valutazione delle performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela.



Si precisa inoltre che specifiche valutazioni sono adottate sia per il personale che presta servizi di investimento sia, tenuto conto dei livelli di delega attribuiti, per il personale preposto alla concessione del credito e per il personale dedicato alle NPE (Non Performing Exposure).

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto. In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico, di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi ovvero di presenza di accertati comportamenti non conformi alla normativa di riferimento, non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni legate alla permanenza del personale (c.d. *retention bonus* o *patti di stabilità*) in presenza di motivate e documentate ragioni per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento (es. processo di ristrutturazione aziendale, operazione straordinaria). Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, sebbene non collegate a obiettivi di *performance*, costituiscono forme di remunerazione variabile;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al par. XI "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (*welcome bonus*), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza;
- erogazioni conseguenti a specifici "Contest" di natura accessoria e marginale rispetto ai sistemi di incentivazione.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo delle Società controllate è costituita da:

- un sistema premiante connesso alle performance aziendale, i criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della Società e nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:
 - gli obiettivi quantitativi sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione del budget.

Gli obiettivi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale, sentito – nel caso del Personale Più Rilevante – il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, il quale è a tal fine assistito dalla funzione Risorse Umane.

La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati alla funzione preposta al controllo di gestione.

Gli obiettivi qualitativi sono determinati, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale, dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società, sentito – nel caso del Personale Più Rilevante – il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, il quale è a tal fine assistito dalla funzione Risorse Umane.

Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione dell'Amministratore Delegato. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto.

- Gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali ed in particolare ai soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza sono ispirati anche a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Società e del Gruppo all'esterno.

Si precisa inoltre che, tenuto conto dei livelli di delega attribuiti, specifiche metriche di valutazione sono adottate per il personale preposto alla concessione del credito e per il personale dedicato alle NPE (Non Performing Exposure).

Inoltre, per il personale preposto alla gestione dei reclami, gli obiettivi prevedono la valutazione di criteri legati alla performance nella gestione dei reclami e nella gestione della relazione con la clientela.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto.

In caso di valutazione complessiva negativa, di irrogazione di sanzioni disciplinari che prevedano almeno la sospensione dal servizio e dal trattamento economico o di inadeguatezza in merito al presidio dei rischi, non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;



- erogazioni legate alla permanenza del personale (c.d. *retention bonus* o *patti di stabilità*) in presenza di motivate e documentate ragioni per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento (es. processo di ristrutturazione aziendale, operazione straordinaria). Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, sebbene non collegate a obiettivi di *performance*, costituiscono forme di remunerazione variabile;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al par. XI "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (*welcome bonus*), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

Retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo è costituita da:

- un sistema premiante derivante dai Contratti Nazionali di Lavoro. Per il personale direttivo, il CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali demanda all'azienda la definizione della metodologia di determinazione; al riguardo la singola azienda con delibera del Consiglio di Amministrazione o dei competenti Organi sociali (a ciò specificatamente delegati) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dagli accordi integrativi aziendali per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale secondo le responsabilità ed i ruoli;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I livelli degli incentivi e l'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative vengono determinati dal Direttore Generale, sentito – nel caso del Personale Più Rilevante – il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, il quale è a tal fine assistito dalla funzione Risorse Umane, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio previste dai piani di Gruppo e delle singole Società. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati alle tematiche ESG ("*Environmental, Social and Governance*") e al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi.

Gli obiettivi del Direttore Generale della Banca sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, il quale è a tal fine assistito dalla funzione Risorse Umane. Si precisa inoltre che, tenuto conto dei livelli di delega attribuiti, spe-



cifiche metriche di valutazione sono adottate per il personale preposto alla concessione del credito e per il personale dedicato alle NPE (Non Performing Exposure).

- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione;
- erogazioni legate alla permanenza del personale (c.d. *retention bonus* o *patti di stabilità*) in presenza di motivate e documentate ragioni per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento (es. processo di ristrutturazione aziendale, operazione straordinaria). Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, sebbene non collegate a obiettivi di *performance*, costituiscono forme di remunerazione variabile;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici";
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d'impiego e corrisposte in via eccezionale (*welcome bonus*), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il sistema è legato prevalentemente ad obiettivi di natura qualitativa¹ o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate. Il periodo di valutazione della performance è almeno annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria).

Per quanto concerne il Direttore Generale, il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione propone le risultanze del modello al Consiglio di Amministrazione che, valutati i risultati economici di breve, medio e lungo termine oltre che gli equilibri strutturali e i risultati strategici conseguiti, definisce il bonus da erogare.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo delle società controllate è costituita da:

- un sistema premiante connesso alla performance aziendale. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente. I criteri e i livelli di determinazione del Premio competono all'Amministratore Delegato nel rispetto dei poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione della società e sulla scorta delle linee guida definite dalla Capogruppo.

¹ Sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013), i meccanismi di incentivazione - per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo - sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo. Non sono pertanto previsti bonus collegati ai risultati economici e finanziari.



- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi delle prestazioni. Gli obiettivi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società, sentito – nel caso del Personale Più Rilevante – il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, il quale è a tal fine assistito dalla funzione Risorse Umane, in conformità alle linee guida stabilite dalla Capogruppo nell’ambito della pianificazione strategica e del budget annuale, avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni, in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e con le politiche di assunzione del rischio. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi, in particolare anche per i soggetti rilevanti ai sensi delle Disposizioni di Trasparenza, sono ispirati a criteri non esclusivamente commerciali, quali quelli legati alle tematiche ESG (“*Environmental, Social and Governance*”) e al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Si precisa inoltre che, tenuto conto dei livelli di delega attribuiti, specifiche metriche di valutazione sono adottate per il personale preposto alla concessione del credito e per il personale dedicato alle NPE (Non Performing Exposure).
- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell’organizzazione;
- erogazioni legate alla permanenza del personale (c.d. *retention bonus o patti di stabilità*) in presenza di motivate e documentate ragioni per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento (es. processo di ristrutturazione aziendale, operazione straordinaria). Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell’evento e, sebbene non collegate a obiettivi di *performance*, costituiscono forme di remunerazione variabile;
- erogazioni a fronte di patti di non concorrenza corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo punto “Conclusioni del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici”;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile attivare riconoscimenti economici legati all’acquisizione di nuova clientela, nel rispetto della normativa vigente;
- eventuali forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno d’impiego e corrisposte in via eccezionale (*welcome bonus*), nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza.

Per i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo il sistema è legato prevalentemente ad obiettivi di natura qualitativa² o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate. Il periodo di valutazione della performance è almeno annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

² Sulla base di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013), i meccanismi di incentivazione - per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo - sono coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo. Non sono pertanto previsti bonus collegati ai risultati economici e finanziari.



Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria).

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa del personale del Gruppo è pari al:

- 70% per gli Amministratori Delegati o Direttori Generali delle Società del Gruppo,
- -33,33% per il "Personale più rilevante" appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo,
- -100% per erogazioni corrisposte a favore dei mediatori creditizi, degli intermediari assicurativi e degli Agenti in attività finanziaria,
- 50% per il restante personale³.

Tale limite del 50% potrà essere elevato al 100% nel caso di:

- erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego;
- piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro.

In costanza di rapporto di lavoro i limiti si applicano proporzionalmente alla permanenza nei ruoli nell'anno di riferimento.

Gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica ed i relativi limiti di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa sono definiti al successivo punto "Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici".

Bonus Pool

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio – lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool) che è definita, per la Banca e per il Gruppo, annualmente dal Consiglio di Amministrazione nel contesto del *budget* d'esercizio, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della Banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il Bonus Pool delle altre società del Gruppo è definito annualmente dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società, nei limiti degli importi definiti nel Bonus Pool di Gruppo.

Il riconoscimento del bonus al personale è collegato al soddisfacimento di condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. "Gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti

³ Nel "restante personale" sono da intendersi inclusi i consulenti. Con riferimento al Direttore Risorse di Capogruppo, e al Direttore Risorse di Pitagora, i in virtù dell'insieme delle funzioni e attività attribuite ed in applicazione di un criterio prudenziale di proporzionalità, l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non potrà superare il 41,5% delle rispettive retribuzioni fisse (valore medio tra i limite del 33% previsto per le funzioni aziendali di controllo e 50% previsto per il restante personale).

nell'ambito delle specifiche delibere attuative, in coerenza con le Policy di Gruppo in materia di rischio. In particolare, gli indicatori individuati per la valutazione di attivazione del Gate sono:

- ROE (Utile netto normalizzato/Patrimonio netto);
- Common Equity Capital Ratio (Capitale primario di classe 1/RWA complessivi di I° Pilastro) di seguito indicato come CET1;
- LCR (Stock di attività liquide di elevata qualità/Deflussi di cassa – afflussi di cassa nei 30 giorni).

La valutazione degli indicatori, che devono aver fatto registrare almeno il livello di tolerance previsto dal Risk Appetite Framework (“RAF”) compete al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo su proposta dell'Amministratore Delegato con riferimento a ciascun esercizio.

In coerenza con le linee guida della Capogruppo, al “Bonus Pool” di ciascuna delle Società il relativo Consiglio di Amministrazione può determinare ex post un coefficiente di rettifica, in funzione delle performance realizzate rispetto al budget e tenuto conto dei livelli degli indicatori di cui sopra; il “Bonus Pool” potrà incrementarsi senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale ed il livello di liquidità o ridursi fino all'azzeramento (cd. “malus”).

Al fine di gestire variabili anche esogene non prevedibili o non determinabili che possono determinare la mancata apertura del “gate”, su proposta dell'Amministratore Delegato, acquisito per le controllate parere conforme della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione potrà destinare comunque una quota ridotta del Bonus Pool (fino a un massimo del 20%) ad interventi di tipo discrezionale, basati su valutazioni qualitative della performance.

Remunerazione variabile per il Personale più Rilevante del Gruppo

Struttura e modalità di determinazione e di corresponsione della componente variabile per il Personale più Rilevante

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito un sistema per la definizione della componente incentivante da destinare al personale più rilevante sotto il profilo di rischio. Il modello è stato predisposto alla luce delle migliori prassi e tendenze di mercato e delle evidenze emerse dall'analisi di benchmark con i sistemi di incentivazione adottati dalle principali banche commerciali assimilabili al Gruppo per dimensione e complessità. Sono stati individuati i principali driver strategici ed un set di indicatori di performance. Il risultato della performance individuale viene integrato dalla valutazione professionale. L'erogazione del bonus è condizionata al rispetto di ulteriori condizioni e subordinata alla valutazione conclusiva dell'Amministratore Delegato.

Al “Personale più rilevante” del Gruppo, in linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria di banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, ogni qualvolta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni, si applica la seguente struttura e modalità di corresponsione dei premi: parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (up-front) per una quota pari al 60%. La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di quattro anni.

Sia per la componente immediata che per quella differita una quota pari ad almeno il 50% del premio è erogata in strumenti finanziari emessi dalle Società del Gruppo (azioni, strumenti ad esse collegati – e.g. *phantom shares* – e/o obbligazioni subordinate Banca di Asti o altri strumenti individuati nel Regolamento Delegato UE 527 del 12 marzo 2014) e viene assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Società di appartenenza⁴.

Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari pagati “*up-front*” è pari a 2 anni, mentre per la componente differita è pari ad 1 anno. Il periodo di *retention* inizia dal momento in cui la remunerazione differita (o una sua quota) è corrisposta.

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto delle disposizioni vigenti, i meccanismi di pagamento precedentemente esposti si applicano al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua superi 50.000 euro⁵ o rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

L'importo di remunerazione variabile “particolarmente elevato”, soglia oltre la quale il differimento dei premi maturati è pari al 60%, è stabilito in 456.000 euro⁶, con un periodo di differimento non inferiore a cinque anni.

Pagamento della parte differita

Prima dell'effettiva corresponsione della quota differita, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi.

La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite verifica di tre indicatori: CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME calcolati sia a livello di bilancio individuale, sia di bilancio consolidato. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il CET 1 RATIO è da intendersi come il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (rif. Art. 92 Regolamento UE n. 575/2013); il RORAC corrisponde al rapporto tra l'utile ante imposte ed il Patrimonio assorbito a fronte dei rischi di I° Pilastro (come da Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 Dicembre 2013); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa dell'Azienda, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del periodo di differimento a condizione che tutti e tre i parametri superino per la Società di appartenenza e per il Gruppo nel suo complesso, le seguenti condizioni:

CET 1 RATIO MEDIO: > = 9,50%

4 . Tenuto conto delle transazioni aventi per oggetto le azioni di Banca di Asti e tenuto conto dell'assenza di mercato del titolo delle controllate le forme di retribuzione variabile erogate in strumenti finanziari possono prevedere anche l'utilizzo di strumenti collegati alle azioni (e.g., *phantom shares*) e/o obbligazioni subordinate. Nel caso non risultasse possibile reperire tali strumenti finanziari per le Società controllate si ricorrerà a titoli della Capogruppo o altri strumenti individuati nel Regolamento Delegato UE 527 del 12 marzo 2014.

5 Nel caso in cui l'erogazione delle componenti variabili avvenga in momenti non temporalmente coincidenti, si procederà alla verifica del superamento del tetto annuale sopra indicato volta per volta e l'applicazione dei sistemi di differimento verrà attuata al verificarsi del primo superamento della soglia. In tal caso il differimento avverrà applicando le aliquote previste all'ammontare variabile complessivo, fino alla concorrenza della somma da erogare, con esclusione di recuperi su quanto già corrisposto.

⁶ Corrispondente al 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani (valore arrotondato per difetto, dati relativi al 2023), secondo le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.



RORAC MEDIO : $\geq 4,5\%$

COST/INCOME MEDIO: $< 75\%$

I parametri CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei quattro anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. Nel caso di mancato superamento di almeno uno dei tre parametri, fermo restando il rispetto della normativa di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della singola Società del Gruppo, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, procederà ad un riesame puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla singola Società del Gruppo con immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea, con valutazione andamentale degli indicatori di CET 1 RATIO, RORAC e COST/INCOME (per le società controllate il campione sarà costituito da società che svolgono attività simili). Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strutturali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Società. Al termine della riesamina, il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (CET 1 RATIO medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso in cui la media dei risultati netti dei quattro esercizi successivi a quello di riferimento sia negativa, la quota differita del premio non verrà erogata.

Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

Eventuali benefici pensionistici discrezionali e i trattamenti pattuiti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica potranno essere riconosciuti nel rispetto della normativa vigente e in coerenza con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine delle Società e del Gruppo.

Importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica

Fatti salvi i pagamenti e le erogazioni dovute a disposizioni di legge e di contratto collettivo, in caso di conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica a favore di soggetti il



cui rapporto di lavoro venga risolto su iniziativa e/o nell'interesse dell'azienda, può essere prevista la corresponsione di ulteriori importi nel rispetto delle norme relative alla remunerazione variabile⁷.

Detti importi sono pattuiti nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'Assemblea dei soci nell'ambito del presente documento tenendo conto, tra l'altro, della durata del rapporto di lavoro intercorso.

Per tutto il personale del Gruppo il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa per gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica è pari al 100%.

Gli importi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso relativo all'ultimo anno di rapporto di lavoro o permanenza in carica, con l'eccezione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo tra le Società del Gruppo e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale calcolati sulla base della "formula predefinita" dettagliata al paragrafo successivo.

Per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e ad analoghe operazioni, si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Non sono assoggettati a regole restrittive, gli importi determinati, al di fuori di una pattuizione negoziale, da un terzo indipendente (giudice o arbitro), nonché gli elementi accessori di limitato valore materiale.

Il trattamento di fine mandato sostitutivo del TFR, fissato indipendentemente dalla performance e nel rispetto di quanto previsto dagli Orientamenti EBA su sane politiche di remunerazione del 2/07/2021, potrà essere liquidato alla cessazione del mandato senza ricorso ai meccanismi di differimento e utilizzo di strumenti finanziari.

Limitatamente ai compensi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza a favore di tutto il personale (compresi i Risk Takers), per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, non si applicano le disposizioni previste per la struttura e le modalità di corresponsione della componente variabile.

Criteri e limiti

I criteri per la determinazione delle eventuali erogazioni, fatta salva l'osservanza delle prevalenti disposizioni di legge e di vigilanza, sono orientati al prudente apprezzamento di tutte le circostanze e in particolare alle potenziali motivazioni alla base della cessazione del rapporto di lavoro, della posizione organizzativa ricoperta, della performance di lungo periodo in termini di creazione di valore per gli azionisti e della correttezza dei comportamenti individuali, restando comunque escluso qualsiasi automatismo e qualsiasi vincolo a un'erogazione minima, salvi i vincoli di legge e di contratto collettivo.

I compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica a favore di tutto il personale sono quantificati nella mi-

⁷ Le pattuizioni corrisposte in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica, che prevedono il riconoscimento di pagamenti o altri benefici a favore del "Personale più rilevante", vengono definite "golden parachute".



sura massima di 2 annualità di remunerazione fissa, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

Il limite di cui sopra non implica in alcun modo il diritto o anche solo l'aspettativa di un superamento di criteri più restrittivi eventualmente previsti dalle leggi, contratti collettivi e/o prassi applicabili nel caso di licenziamento.

Sono esclusi dal calcolo del limite al rapporto variabile/fisso gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo raggiunto in qualunque sede tra le Società del Gruppo e il personale per la composizione di una controversia attuale o potenziale. Al fine di tale esenzione è stata individuata la seguente "formula predefinita" applicabile a tutto il personale: somma massima della parte variabile in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica pari a 1,5 annualità incrementabile fino a 0,5 annualità in caso di anzianità aziendale superiore a 5 anni e comunque entro l'ammontare massimo di euro 2 milioni, in aggiunta al patto di non concorrenza, ove stipulato, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

I pagamenti di fine rapporto, per la parte eccedente le erogazioni dovute ai sensi di disposizioni di legge e di contratto collettivo e definiti sulla base dei criteri e limiti di cui ai punti precedenti, verranno corrisposti nelle forme e nei tempi coerenti con la normativa tempo per tempo applicabile allo specifico caso; se corrisposti a un soggetto appartenente al "Personale più rilevante" e se superiori a 50.000 euro o rappresentanti più di un terzo della remunerazione totale annua, saranno assoggettati ai medesimi meccanismi di differimento e di utilizzo di strumenti finanziari previsti per le retribuzioni variabili, salvo i casi di deroga previsti. L'Assemblea è tenuta informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.

Sono previsti inoltre meccanismi di malus e claw back applicabili ai compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica. In particolare, tali meccanismi si applicano nel caso di:

- pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza (per la parte eccedente le erogazioni dovute per legge e/o di contratto di lavoro);
- chiusura anticipata con patto di non concorrenza – se il compenso eccede l'ultima annualità di retribuzione fissa.

Tali meccanismi non sono previsti invece nel caso di chiusura anticipata con patto di non concorrenza se il compenso non eccede l'ultima annualità di retribuzione fissa.

Gestione delle eccezioni

Nei comprovati casi per i quali il rispetto delle previsioni di cui sopra potrebbe non consentire alle Società del Gruppo di conseguire obiettivi rilevanti per gli interessi del medesimo e fosse quindi necessario superare i limiti e/o scostarsi dai criteri di definizione o dalle modalità di liquidazione, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo procederà con apposita delibera, sentito il parere del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione, fornendo chiara e completa informativa all'Assemblea, ove previsto dallo Statuto o dalle Disposizioni di Vigilanza, nell'ambito del documento di attuazione (rendicontazione annuale).

Al fine di agevolare la lettura delle diverse casistiche si fornisce in allegato al presente documento la tabella di sintesi dei compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica.

Meccanismi di malus e claw back

L'azienda ha la facoltà di valutare, per quanto legalmente applicabile, il recupero degli importi, di "bonus" o di sue quote, eventualmente già corrisposti (clausola di claw back) nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, in base alla valutazione dei competenti Organi Sociali della singola Società di appartenenza e della Capogruppo sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a codici etici e di condotta da cui è derivata una perdita significativa per la Società del Gruppo o per la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società del Gruppo.

Le componenti variabili della retribuzione (comprese le quote differite) non vengono corrisposte, nelle ipotesi previste per il meccanismo di *claw back* nonché, in generale, in caso di (i) azioni disciplinari o evidenze di non conformità per attività di eccessiva assunzione dei rischi, mancato rispetto disposizioni di legge, o statutarie o del codice etico; e/o (ii) violazione di regolamenti interni e/o esterni da cui è derivata una perdita significativa per la Banca e/o il Gruppo e/o la clientela.

Annualmente, e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione del "bonus", il Direttore Risorse della Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle Società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di premi già assegnati e valuta i casi da sottoporre, per competenza, all'eventuale delibera dei competenti Organi Sociali.

Il periodo di riferimento per l'applicazione delle clausole di claw back è di 5 anni.

I meccanismi di correzione ex post non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione di malus o claw back.

Strategie di copertura personale ed elusioni

Coerentemente con le previsioni del 37[^] aggiornamento della Circolare B.I. 285/2013, titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, paragrafo 5, nella prospettiva di evitare possibili aggiramenti delle presenti Politiche, le singole Società del Gruppo erogano compensi al proprio Personale esclusivamente secondo quanto disciplinato nell'ambito delle Politiche di remunerazione e incentivazione, escludendo l'utilizzo di veicoli, strumenti o



modalità di pagamento che possono essere elusivi delle norme sulla remunerazione e contenere incentivi all'assunzione di rischi⁸.

Le singole Società del Gruppo richiedono espressamente al proprio personale - attraverso specifiche pattuizioni - di non ricorrere a strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. A tal fine è previsto che la funzione di Internal Audit di Capogruppo conduca verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del "Personale più rilevante". È richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Altresì le singole Società del Gruppo, in coordinamento con la Capogruppo, individuano le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e richiedono al "Personale più rilevante" di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione.

Il Personale più Rilevante deve inoltre comunicare annualmente al Servizio Risorse Umane le operazioni in strumenti finanziari (azioni, derivati o quote di OICR che hanno le azioni come sottostante) emessi dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo ed effettuate autonomamente su propria iniziativa e con proprie risorse. Sono esclusi gli investimenti in strumenti finanziari effettuati sulla base di iniziative rivolte al personale della banca o delle società del Gruppo.

Il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione tiene conto di tali risultanze nel calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione.

Politiche di remunerazione dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

Consulenti

Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo/sviluppo commerciale e non aventi alcun potere decisionale.

Le forme di remunerazione variabile eventualmente applicabili a collaboratori non riconducibili a rapporto di lavoro subordinato sono ispirate ai criteri e alle linee guida contenute nel presente documento.

Per i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile, nella misura massima del 50% del compenso fisso, legata al raggiungimento di obiettivi non connessi direttamente ad aree di business e non incidenti sui profili di rischio assunti.

Nel Gruppo, tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

⁸ La circolare B.I. 285/2013 fa riferimento a: outsourcing di attività a soggetti esterni al gruppo; utilizzo di personale non dipendente; corresponsione sotto forma di attribuzione di significativi benefici in natura; remunerazione per servizi professionali accordata sotto forma di dividendi o altri proventi solo formalmente a titolo di partecipazione al capitale.



Mediatori Creditizi e Intermediari assicurativi – Capogruppo

La Capogruppo si avvale di Mediatori Creditizi iscritti all'elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori ("OAM"), definiti "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" e di Intermediari assicurativi iscritti alla sezione "E" del RUI (sia persone fisiche che giuridiche).

Le provvigioni riconosciute ai Mediatori Creditizi e agli Intermediari assicurativi (i) sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo e le strategie di lungo periodo; (ii) sono ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di autodisciplina e regolamentari adottate dal Gruppo; (iii) sono oggetto di specifica contrattazione e il riconoscimento di eventuali ulteriori provvigioni di natura non ricorrente ("rappel") sono subordinate al raggiungimento di specifiche performance di natura qualitativa e quantitativa; (iv) non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti i cui diritti e interessi sono tenuti in considerazione in relazione all'offerta dei prodotti; (v) sono inoltre ispirate al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine del Gruppo all'esterno.

Intermediari del Credito - Società controllate

Le politiche incentivanti delle Società controllate (i) sono coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e di Gruppo e le strategie di lungo periodo, (ii) sono ispirate anche a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina e regolamentari applicate dalla Società (quali il Protocollo d'intesa CQSP sottoscritta da Assofin e le principali associazioni dei consumatori e gli "Orientamenti di Vigilanza in materia di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione" del 27 marzo 2018), (iii) non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti i cui diritti e interessi sono tenuti in considerazione in relazione all'offerta dei prodotti e (iv) sono ispirate al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della società e del Gruppo all'esterno.

Le società controllate per lo svolgimento della propria attività sociale si avvalgono di Agenti in attività finanziaria e di Mediatori Creditizi iscritti al relativo elenco tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori ("OAM"). Tali soggetti (definiti quali "Intermediari del Credito"), sono incaricati all'offerta alla clientela dei prodotti finanziari e costituiscono la rete di vendita. Sono definiti quali "intermediari del credito" ai sensi della sezione VII delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

Con riferimento agli Intermediari del credito, i criteri per l'individuazione del Personale Più Rilevante sono definiti nel documento di autovalutazione del Gruppo. Nel corso del corrente esercizio non è stato individuato alcun Agente in attività finanziaria, dipendente e collaboratore di Agente persona giuridica o di Mediatore Creditizio riconducibile alla predetta categoria.

Nel caso di identificazione di uno o più Agenti in attività finanziaria, dipendenti o collaboratori di cui si avvale l'Agente persona giuridica o il Mediatore creditizio per l'esercizio dell'attività, quali Personale più Rilevante del Gruppo, a tali soggetti si applicano le disposizioni previste per il Personale più Rilevante in merito alla struttura e alle modalità ed agli strumenti di corresponsione dei premi.

La remunerazione degli Intermediari del credito è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" (equiparata alla remunerazione fissa del personale dipendente) e l'altra "non ricorrente" (equiparata alla remunerazione variabile) ove prevista.

La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'Intermediario del credito e si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia o di mediazione che prevede una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività, (cd. "compensi tabellari" legati alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'Agente o del Mediatore Creditizio, le "Provvigioni" o "Provvigioni Standard").

Con riguardo alla Società controllata Pitagora, rientrano inoltre in tale tipologia i Premi Fedeltà, riconosciuti ai neo Agenti in misura fissa per i primi anni di collaborazione e la quota parte delle c.d. Provvigioni Plus di natura ricorrente, riconosciute all'Agente a titolo compensativo in caso di riduzione della Provvigione Standard effettuata a favore della clientela al fine di consentire il perfezionamento dell'operazione di finanziamento.

La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi (i "Rappel", i "Premi", le "Provvigioni integrative"). Con riguardo alla Società controllata Pitagora rientra inoltre la quota parte delle c.d. Provvigioni Plus avente carattere incentivante connessa ad obiettivi qualitativi (SLA) e quantitativi.

In particolare, quando la remunerazione si compone anche della componente non ricorrente, le società controllate assicurano che:

- a) la remunerazione degli Intermediari del credito non determini incentivi tali da indurre gli stessi a perseguire gli interessi propri o delle società a danno dei clienti;
- b) sia tenuto conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti; le società controllate adottano opportuni accorgimenti per presidiare tali rischi, richiedendo all' Intermediari del credito il rispetto delle politiche interne (i.e. di istruttoria, delibera ed erogazione dei finanziamenti, di merito creditizio e responsible lending, di presidio antifrode, di gestione dei reclami) e valutando l'operato dell' Intermediari del credito attraverso un "Service Level Agreement" ("SLA"), che definisce parametri di monitoraggio qualitativi, connessi alla numerosità dei reclami, delle frodi, delle estinzioni anticipate volontarie, della sinistrosità precoce ed alla liquidità, al superamento dei quali sono previste le penali;
- c) la componente "non ricorrente" della remunerazione riconosciuta agli Intermediari del credito:
 - i. sia ancorata a criteri quantitativi, connessi al raggiungimento di obiettivi di budget e qualitativi come definiti negli SLA;
 - ii. sia determinata ex ante e non costituisca un incentivo a offrire uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti (e.g. perché particolarmente vantaggiosi per l'intermediario ovvero per i soggetti rilevanti o per gli intermediari del credito), quando da ciò



- può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente;
- iii. sia adeguatamente bilanciata rispetto alla componente fissa della remunerazione;
 - iv. sia soggetta all'identificazione, in sede di pianificazione annuale, di un bonus pool inteso come ammontare complessivo della componente "non ricorrente" che può essere riconosciuto nell'esercizio, la cui attivazione è soggetta al rispetto di condizioni di accesso che consentono di assicurare la sostenibilità delle erogazioni da effettuare. Tali condizioni sono individuate nel livello di Total Capital Ratio individuale e di CET 1 individuale rilevati trimestralmente che devono essere almeno pari ai rispettivi livelli di Risk Tolerance definiti nel Risk Appetite Framework ("Gate Componente non ricorrente"); qualora il riconoscimento della componente "non ricorrente" sia mensile, in caso di mancato rispetto delle condizioni di accesso, è prevista la correzione ex post, su base trimestrale, di tale componente, salvo diverse valutazioni del Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo in merito;
 - v. preveda dei correttivi ex post, tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa tali da promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possano ricadere sulle società, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela. I meccanismi di correzione ex post, secondo un principio di proporzionalità, riflettono in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto del Gruppo. Essi consentono la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte degli Intermediari del credito, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", delle relative disposizioni di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili all'intermediario. In particolare, sono previste:
 - vi. clausole di esclusione (malus) o eventuale restituzione (claw-back) qualora siano accertati, anche in via giudiziale, comportamenti fraudolenti e improntati alla malafede da parte dell'agente, nell'ambito dello svolgimento degli incarichi conferiti, secondo le stesse logiche definite per i dipendenti del Gruppo;
 - vii. l'esclusione dall'erogazione nel caso di cessazione del rapporto di agenzia o di mediazione;
 - viii. l'esclusione dall'erogazione nei casi di provvedimenti cautelativi e sanzionatori.
- d) eventuali ulteriori iniziative e "contest" commerciali indirizzati a obiettivi di periodo e finalizzati al sostegno dei target commerciali siano predisposte in coerenza con gli obiettivi generali fissati in sede di definizione del budget e di assegnazione degli obiettivi alla rete. Il riconoscimento del bonus avviene purché risulti verificata per l'Intermediario del Credito la correttezza dei rapporti con la clientela, il rispetto delle normative interne ed esterne, ed in assenza di elementi di rischiosità operativa tali da poter procurare danni reputazionali.



Allegato Politiche di remunerazione e di incentivazione e loro attuazione – Esercizio 2026

TABELLA DI SINTESI

A titolo esplicativo, di seguito la tabella di sintesi dei compensi che possono essere corrisposti in vista o in occasione della conclusione (anche anticipata) del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (all. al par. XII.3 Gestione delle eccezioni).

OGGETTO	Risk Takers	Altro Personale	note
Pagamento di fine rapporto diverso da patto di non concorrenza e/o somma transattiva :			
somma massima	2 annualità	2 annualità	varie forme es. integrazione TFR
limite variabile/fisso	100%	100%	
pay out	se <=50.000 € o <=1/3 rem. totale e up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € o >1/3 rem.totale differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	per gli incentivi agli esodi connessi ad operazioni straordinarie si applicano le deroghe previste dalla Circolare Banca d'Italia n.
criteri quali-quantitativi		si	
meccanismi di malus e claw back	si	si	
Chiusura anticipata con PNC (compenso che eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa):			
somma massima	2 annualità	2 annualità	
limite variabile/fisso	non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa; per la quota eccedente: limite del 100%	non previsto per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa; per la quota eccedente: limite del 100%	
pay out	up-front senza strumenti finanziari per l'importo che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa; per la quota eccedente se >50.000 € o >1/3 rem.totale differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	si	si	
meccanismi di malus e claw back	si	si	
Chiusura anticipata con PNC (compenso che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa):			
somma massima	1 Retribuzione annua fissa	1 Retribuzione annua fissa	
limite variabile/fisso	non previsto	non previsto	
pay out	up-front senza strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	non previsti	non previsti	
meccanismi di malus e claw back	non previsti	non previsti	
Chiusura anticipata con somma transattiva:			
somma massima	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni	2 annualità se anzianità > 5 anni; 1,5 annualità se anzianità <= 5 anni	alla somma può essere aggiunto eventuale PNC per la quota che non eccede l'ultima annualità di Retribuzione fissa
limite variabile/fisso	non previsto	non previsto	
pay out	se <=50.000 € o <=1/3 rem.totale up-front senza strumenti finanziari; se >50.000 € o >1/3 rem. totale differimento e strumenti finanziari	up-front senza strumenti finanziari	
criteri quali-quantitativi	si	si	connessione ai risparmi derivanti dalla conclusione anticipata
meccanismi di malus e claw back	si	si	

Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2025

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2025 - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Il presente documento è stato predisposto dalla Direzione Risorse di Capogruppo unitamente al Servizio Risk Management, al Servizio Bilancio e Pianificazione e al Servizio Compliance, con il coinvolgimento delle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo.

La presente rendicontazione è prodotta sulla scorta di quanto previsto dal “Documento sulle Politiche di remunerazione e Incentivazione e sulla loro attuazione – Esercizio 2025” approvato dall'Assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. il 17 aprile 2025.

Salvo diversa specificazione, le remunerazioni fisse e variabili sono esposte secondo il principio di competenza. L'erogazione della componente variabile a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante di competenza dell'anno 2025 è prevista nell'anno 2026.

I dati aggregati a livello di Gruppo forniscono le informazioni relative alle remunerazioni di tutte le società rientranti nel perimetro del Gruppo.

Nella predisposizione del Documento, Cassa di Risparmio di Asti in qualità di Capogruppo non si è avvalsa dell'assistenza di società esterne.

In riferimento ai dati di rendicontazione 2024 approvati dall'Assemblea del 17 aprile 2025 (dati di Gruppo - Tabella REM1) si specifica che la remunerazione variabile effettivamente erogata all'organo di Amministrazione con funzione di gestione è ammontata a 454.509 euro (a fronte dell'importo di 485.712 euro prevista e conseguentemente inferiore di 31.203 euro) e la remunerazione variabile effettivamente erogata agli Altri membri dell'alta dirigenza e agli Altri membri del personale più rilevante è stata di complessivi 554.763 euro (a fronte dell'importo di 569.378 euro previsto risultando quindi complessivamente inferiore di 14.615 euro).

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica di ciascuna Società del Gruppo non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dai rispettivi vertici dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”).

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. All'Amministratore Delegato di Pitagora sono stati corrisposti compensi variabili a titolo di Patto di non concorrenza e a titolo di sistema incentivante.

Informazioni relative al Personale più rilevante.

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:



GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale dipendente" (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	5.850.784	1.479.717	7.330.501	26	25,29%
Personale Responsabile Funzioni di controllo	637.309	97.346	734.654	4	15,27%

* include compenso AD C.R.Asti, AD Pitagora.

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 223.612 euro.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri CET 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per la Società i limiti fissati.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante.

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta Dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	26	5	18	8
2		Remunerazione fissa complessiva	1.132.211	2.345.572	3.385.540	721.981
3		Di cui in contanti	1.128.008	2.209.136	3.076.471	677.351
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	4.203	136.436	309.069	44.629
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	26	5	18	8
10		Remunerazione variabile complessiva	0	746.487	721.606	108.970
11		Di cui in contanti	0	379.485	492.229	89.554
12		Di cui differita	0	194.946	77.737	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	358.243	194.342	0
EU-14b		Di cui differita	0	194.946	77.737	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	8.759	35.035	19.416	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.132.211	3.092.059	4.107.146	830.951

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento del Direttore Generale. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
	GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	846.027	223.613	622.415	0	0	0	152.173	92.354
8	In contanti	422.247	111.084	311.162	0	0	0	111.084	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	92.150	72.105	20.045	0	0	0	0	72.105
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	291.207	0	291.207	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	40.423	40.423	0	0	0	0	41.089	20.249
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	76.138	0	76.138	0	0	0	12.803	0
14	In contanti	38.069	0	38.069	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	38.069	0	38.069	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	12.803	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	922.166	223.613	698.553	0	0	0	164.977	92.354



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	1
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										57
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	26	5	31							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)				0	7	0	10	4	0	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				0	4	0	1	0	0	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.132.211	3.092.059	4.224.270	0	2.342.545	0	1.860.897	734.655	0	
6	Di cui remunerazione variabile	0	746.487	746.487	0	460.185	0	273.046	97.346	0	
7	Di cui remunerazione fissa	1.132.211	2.345.572	3.477.783	0	1.882.360	0	1.587.851	637.309	0	

(*) Comprende i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali e degli uffici a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2025 - Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

Il principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e Politiche di Remunerazione, composto da tre consiglieri, nominati tra i componenti del Consiglio di Amministrazione, in possesso dei requisiti di indipendenza. Nel 2025 il Comitato ha tenuto sette riunioni alle quali hanno partecipato le funzioni di Capogruppo coinvolte nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle cariche ricoperte e alle medaglie di presenza. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

I compensi fissi per la carica e le medaglie di presenza del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 139.450 euro.

Non sono previste indennità di fine carica.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021 - Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

I compensi fissi per il VicePresidente sono stati pari a 70.000 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Per gli altri singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica i compensi fissi sono stati pari a 40.000 euro annui, oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 250.000 euro, oltre a 49.450 euro per la carica di Consigliere e medaglie di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

La retribuzione del Direttore Generale è stata pari a 1.273.523 euro, oltre a compensi variabili pari a 516.486,87 euro. Il Direttore Generale ha percepito compensi pari a 20.000 euro per cariche in società controllate.

Non sono previste indennità di fine carica.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2025. Sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai Contratti Aziendali includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, stabile, irrevocabile ed indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili che comprendono gli importi relativi al sistema premiante e al sistema incentivante, erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di prolungamento del

- preavviso, riconoscimenti economici legati all’acquisizione di nuova clientela o di nuove masse, forme di retribuzione garantita limitate al primo anno di impiego, patti di non concorrenza;
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio con l’indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
 - le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordati sulla scorta delle previste modalità di differimento.

I limiti fissati per l’ammontare complessivo delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.

Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell’esercizio 2025 con i limiti fissati dall’Assemblea degli azionisti.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	39,93%
Altro Personale Rilevante	50%	23,10%
Altro Personale (*)	50%	5,26%
Direttore Risorse	41,50%	27,42%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33,33%	14,47%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A. Personale dipendente (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	4.097.410	1.107.717	5.205.127	15	27,03%
Personale Responsabile Funzioni di Controllo	555.198	80.346	635.544	3	14,47%

* include compenso AD C.R.Asti

Nel corso dell’esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi 183.612 euro.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all’esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri CET 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per la Banca i limiti fissati.

Si è verificata la cessazione dal servizio di un dipendente appartenente al Personale più rilevante.

Si rileva una posizione con una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
BANCA DI ASTI		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta Dirigenza *	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	12	1	13	4
2		Remunerazione fissa complessiva	819.576	1.572.973	2.626.833	397.802
3		Di cui in contanti	819.576	1.469.681	2.408.816	365.925
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	103.292	218.017	31.877
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	12	1	13	4
10		Remunerazione variabile complessiva	0	516.487	628.606	42.970
11		Di cui in contanti	0	255.485	423.229	39.554
12		Di cui differita	0	154.946	77.737	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	258.243	194.342	0
EU-14b		Di cui differita	0	154.946	77.737	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	2.759	11.035	3.416	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		819.576	2.089.460	3.255.439	440.772

(*) La nozione di “Alta Dirigenza” ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a rapporto diretto e soggetti al coordinamento del Direttore Generale. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
	BANCA DI ASTI	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garanti- ta versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in conside- razione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo com- plessivo	0	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

BANCA DI ASTI	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2 In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	606.027	183.613	422.415	0	0	0	91.259	92.354
8 In contanti	302.466	91.259	211.207	0	0	0	91.259	0
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	72.105	72.105	0	0	0	0	0	72.105
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	211.207	0	211.207	0	0	0	0	0
11 Altri strumenti	20.249	20.249	0	0	0	0	0	20.249
12 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Altri membri dell'alta dirigenza	76.138	0	76.138	0	0	0	12.803	0
14 In contanti	38.069	0	38.069	0	0	0	0	0
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	38.069	0	38.069	0	0	0	0	0
17 Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	12.803	0
18 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19 Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20 In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23 Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24 Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25 Importo totale	682.166	183.613	498.553	0	0	0	104.062	92.354



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	BANCA DI ASTI	a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	1
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	BANCA DI ASTI	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										30	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	12	1	13								
3	Di cui altri membri dell'alta Dirigenza (*)				0	7	0	3	3	0		
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				0	4	0	0		0		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	819.576	2.089.460	2.909.036	0	2.342.545	0	718.122	635.544	0		
6	Di cui remunerazione variabile	0	516.487	516.487	0	460.185	0	131.046	80.346	0		
7	Di cui remunerazione fissa	819.576	1.572.973	2.392.549	0	1.882.360	0	587.076	555.198	0		

(*) La nozione di "Alta Dirigenza" ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a rapporto diretto e soggetti al coordinamento del Direttore Generale. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2025 – Pitagora S.p.A.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte.

I compensi fissi per la carica di Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 50.583,33 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per i singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 20.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

I compensi fissi per la carica dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 450.000 euro e i compensi variabili previsti per il 2025 sono pari a 100.000 euro quale compenso relativamente al "Patto di non concorrenza" ed euro 100.000 a titolo di Sistema Incentivante.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2025, sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili determinate dal sistema premiante e dal sistema incentivante, le erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso e, ove applicabili, i riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse e le forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno di impiego (welcome bonus);
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio, con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordate.

I limiti fissati per l'ammontare complessivo delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.



Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2025 con i limiti fissati:

PITAGORA Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Organo di amministrazione - funzione di gestione	70%	32,02%
Altro Personale Rilevante	50%	14,02%
Altro Personale (*)	50%	7,42%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33%	20,70%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della società", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

PITAGORA Personale dipendente (*)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (Risk Takers)	1.645.699	360.000	2.005.699	8	21,88%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	82.110	17.000	99.110	1	20,70%

* include compenso AD Pitagora

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per euro 40.000.

Le condizioni di erogabilità a conclusione del periodo di differimento hanno soddisfatto i requisiti di Gruppo e di Pitagora. Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2025 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto.

Non si rilevano posizioni con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
PITAGORA S.P.A.		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	2	4	3
2		Remunerazione fissa complessiva	215.432	718.365	751.990	257.455
3		Di cui in contanti	215.432	687.391	662.005	247.331
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	30.974	89.985	10.125
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	9	2	4	3
10		Remunerazione variabile complessiva	0	230.000	93.000	54.000
11		Di cui in contanti	-	124.000	69.000	42.000
12		Di cui differita	-	40.000	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	-	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	100.000	0	0
EU-14b		Di cui differita	-	40.000	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	-	0	0	0
15	Di cui altre forme	-	6.000	24.000	12.000	
16	Di cui differita	-	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	215.432	948.365	844.990	311.455	

(*) La nozione di "Alta Dirigenza" ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento dell'Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	
PITAGORA S.P.A.	Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

PITAGORA S.P.A.		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	240.000	40.000	200.000	0	0	0	60.915	0
8	In contanti	119.781	19.826	99.955	0	0	0	19.826	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	20.045	0	20.045	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	80.000	0	80.000	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	20.174	20.174	0	0	0	0	41.089	0
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
14	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	240.000	40.000	200.000	0	0	0	60.915	0



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

PITAGORA S.P.A.		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

PITAGORA	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										18
Di cui membri dell'organo di amministrazione	9	2	11							
Di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)				0	0	0	6	1	0	
Di cui altri membri del personale più rilevante				0	0	0	0	0	0	
Remunerazione complessiva del personale più rilevante	215.432	948.365	1.163.796	0	0	0	1.057.335	99.110	0	
Di cui remunerazione variabile	0	230.000	230.000	0	0	0	130.000	17.000	0	
Di cui remunerazione fissa	215.432	718.365	933.796	0	0	0	927.335	82.110	0	

(*) La nozione di "Alta Dirigenza" ricomprende i soli Dirigenti che siano congiuntamente a riporto diretto e soggetti al coordinamento dell'Amministratore Delegato. Ai fini della presente rendicontazione è altresì incluso il Personale più Rilevante responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo.



Informazioni relative agli agenti in attività finanziaria

In Pitagora S.p.A operano agenti in attività finanziaria specializzati in finanziamenti mediante cessione del quinto dello stipendio/pensione la cui remunerazione è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" e l'altra "non ricorrente". La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'agente. Essa si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia dove è prevista una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività (cd. "compensi tabellari", cioè, provvigioni legate alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'agente). La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi.

In merito alla componente ricorrente, nel corso del 2025 la società ha riconosciuto provvigioni ricorrenti pari a euro 16.338.126 (15.244.082 per il 2024) e i soggetti percipienti sono stati 349 (338 per il 2024). Di questi, 327 (320 per il 2024) agenti in attività finanziaria hanno percepito una provvigione non ricorrente il cui ammontare complessivo riconosciuto è stato pari a 2.650.312 (2.317.619 per il 2024) e quindi pari al 16,22% dell'ammontare della provvigione ricorrente."

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2025 – We Finance S.p.A.

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte.

I compensi fissi per la carica di Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 30.000 euro, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

Per gli altri singoli componenti dell'Organo con funzione di supervisione strategica i compensi fissi sono stati pari a 15.000 euro annui, senza alcun compenso per le medaglie di presenza.

Agli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e ai componenti del Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 37° aggiornamento, del 24 novembre 2021, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate ove presenti:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2025, sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili determinate dal sistema premiante e dal sistema incentivante, le erogazioni avvenute in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso e, ove applicabili, i riconoscimenti economici legati all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse e le forme di retribuzione variabile garantita limitate al primo anno di impiego (welcome bonus);
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio, con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordate.

I limiti fissati per gli ammontari complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi.



Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2025 con i limiti fissati:

WE FINANCE Personale dipendente	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Organo di amministrazione - funzione di gestione	70%	0,00%
Altro Personale Rilevante	50%	16,34%
Altro Personale (*)	50%	0,00%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33%	0,00%

(*) Importi stimati su dati di preconsuntivo. Esclusi i distacchi.

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

WE FINANCE Personale dipendente (1)	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (Risk Takers)	107.674	12.000	119.674	3	11,14%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	0	0	0	0	0

(1) include i distacchi.

Nel corso dell'esercizio non sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti.

Relativamente al Personale più rilevante sul profilo dei rischi, nell'esercizio 2025 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto.

Non si rilevano posizioni con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.



Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
WE FINANCE S.P.A.		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5	1	1	1
2		Remunerazione fissa complessiva	97.203	34.234	6.717	66.724
3		Di cui in contanti	93.000	32.064	5.650	64.096
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	4.203	2.170	1.066	2.628
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	5	1	1	1
10		Remunerazione variabile complessiva	0	0	0	12.000
11		Di cui in contanti	-	0	0	8.000
12		Di cui differita	-	0	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	-	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	-	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	-	0	0	4.000
15	Di cui altre forme	-	0	0	0	
16	Di cui differita	97.203	34.234	6.717	78.724	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		97.203	34.234	6.717	78.724



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

WE FINANCE S.P.A.		a	b	c	d
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0	0
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0	0
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita

WE FINANCE S.P.A.		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	0	0	0	0	0	0	0	0
8	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Altri membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
14	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	0	0	0	0	0	0	0	0



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

WE FINANCE S.P.A.		a
EURO		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
WE FINANCE S.P.A.	Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									8
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	5	1	6						
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				0	0	0	1	0	0
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				0	0	0	1	0	0
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	97.203	34.234	131.438	0	0	0	85.440	0	0
6	Di cui remunerazione variabile	0	0	0	0	0	0	12.000	0	0
7	Di cui remunerazione fissa	97.203	34.234	131.438	0	0	0	73.440	0	0



Informazioni relative agli agenti in attività finanziaria

In We Finance S.p.A operano agenti in attività finanziaria specializzati in finanziamenti mediante cessione del quinto dello stipendio/pensione la cui remunerazione è contraddistinta da due componenti, l'una "ricorrente" e l'altra "non ricorrente". La prima (ricorrente) è riferita all'operatività tipica dell'agente. Essa si fonda sugli elementi caratteristici del contratto di agenzia dove è prevista una remunerazione basata su provvigioni che rappresentano il corrispettivo naturale dell'attività (cd. "compensi tabellari" cioè provvigioni legate alla conclusione dell'affare per effetto dell'intervento dell'agente). La seconda (non ricorrente) ha una valenza incentivante, poiché condizionata al raggiungimento di specifiche performance in termini di business e di livelli qualitativi.

In merito alla componente ricorrente, nel corso del 2025 la società ha riconosciuto provvigioni ricorrenti pari a euro 7.301.722 (6.302.073 per il 2024) e i soggetti percipienti sono stati 33 (41 per il 2024). Di questi, 26 (21 per il 2024) agenti in attività finanziaria hanno percepito una provvigione non ricorrente il cui ammontare complessivo riconosciuto è stato pari a euro 451.577 (169.983 per il 2024) e quindi pari al 6,18% dell'ammontare della provvigione ricorrenti.



8 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito

1. Percorso autorizzativo AIRB

La Circolare 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” di Banca d’Italia consente alle Banche di adottare i modelli interni AIRB (cd. Advanced Internal Rating Based) per determinare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, previa autorizzazione da parte dell’Autorità di Vigilanza, subordinata alla verifica della sussistenza in capo al richiedente di requisiti organizzativi e quantitativi.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha avviato il “Progetto Pooled AIRB” insieme ad un pool di banche e alla società di outsourcing IT Cedacri, con l’obiettivo di ottenere l’autorizzazione all’adozione dei modelli interni AIRB per il rischio di credito. A seguito di verifiche ispettive svolte da Banca d’Italia mirate all’accertamento dell’effettiva presenza dei citati requisiti, Cedacri ed il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti hanno intrapreso le dovute azioni correttive che hanno consentito il superamento delle carenze segnalate dall’Autorità di Vigilanza. Successivamente, la Banca d’Italia ha autorizzato il Gruppo all’utilizzo del metodo AIRB per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, sia a livello consolidato sia a livello individuale, con riferimento alle classi regolamentari di attività “esposizioni verso imprese” ed “esposizioni al dettaglio”.

In conseguenza del rilascio dell’autorizzazione, le Segnalazioni di Vigilanza, a decorrere dalla data di riferimento del 30 giugno 2025, sono predisposte secondo la metodologia AIRB per le menzionate classi di esposizione. Per i crediti originati dalle Società finanziarie del Gruppo, nonché per talune tipologie di esposizioni rientranti nelle classi di esposizione autorizzate, è stato richiesto il ricorso al Permanent Partial Use (PPU) ovvero attuato un percorso di estensione progressiva del metodo interno (Roll-out), continuando pertanto ad applicarsi il metodo standard nella determinazione del requisito patrimoniale.

Sono altresì in corso ulteriori attività di affinamento ed evoluzione dei modelli interni, in attesa delle quali Banca d’Italia ha prescritto l’applicazione di un fattore correttivo (“add-on”) pari al 15% sulla LGD delle esposizioni in perimetro. Inoltre, al fine di mitigare l’incertezza connessa alla misurazione dei profili di rischio nelle more del superamento di ulteriori aspetti carenti, è stata prevista l’introduzione di un floor sui Risk Weighted Asset (RWA) complessivi pari al 95% degli RWA determinati secondo l’approccio standard.

2. Descrizione modelli interni

Il Sistema di Rating per il quale il Gruppo è stato autorizzato all’utilizzo dei modelli interni AIRB per il computo del rischio di credito di primo pilastro è definito sulla base della segmentazione della clientela e dei singoli modelli sviluppati (PD, LGD, EAD).

La funzione di sviluppo modelli è in outsourcing (Cedacri) mentre l’Ufficio Rischio di Credito della Capogruppo presidia la metodologia ed indirizza e coordina le attività operative svolte da parte dell’outsourcer.

2.1. Modelli PD

I modelli di *Probability of Default* (PD) stimano la probabilità che una controparte in stato *performing* entri in uno stato di default entro i 12 mesi successivi alla data di calcolo. Tali modelli sono stati sviluppati specificatamente per i segmenti Corporate, Imprese Retail e Privati del portafoglio della Banca. Di seguito si riportano sinteticamente i principali aspetti comuni a tutti i modelli:

Il framework per la stima dei modelli PD basato su pooled-data è costituito da componenti modulari di natura sia quantitativa che qualitativa di seguito elencati:

- Modulo Andamentale Interno: il modulo ha lo scopo di cogliere la dinamica del merito creditizio delle controparti nel tempo osservata sulle esposizioni creditizie verso l'Istituto;
- Modulo Andamentale Esterno: il modulo ha lo scopo di cogliere l'evoluzione del comportamento creditizio della controparte presso le altre banche del Sistema, basandosi sui dati presenti nella Centrale Rischi e/o da fonte infoprovider esterno;
- Modulo Economico-Finanziario: il modulo si pone l'obiettivo di valutare il merito creditizio espresso dai principali indicatori di bilancio;
- Modulo Bilancio Familiare: il modulo si pone l'obiettivo di valutare il merito creditizio dei clienti basandosi sulle informazioni finanziarie disponibili per la clientela segmentata Privati;
- Modulo Anagrafico: il modulo sfrutta le informazioni anagrafiche disponibili per la valutazione del rischio;
- Scala di Rating e Calibrazione: l'approccio prevede l'identificazione della scala di rating di ogni modello di rating e la calibrazione dei valori di PD associati a ciascuna classe di rating su un tasso di default di lungo periodo (Central Tendency o CT);
- Elementi qualitativi: sono considerate altresì ulteriori informazioni qualitative, quali le risposte ai questionari qualitativi compilati dal Gestore della relazione con il cliente, laddove previsto dal modello di rating, l'eventuale presenza di eventi negativi in capo alla controparte, l'appartenenza ad un gruppo di clienti connessi e l'eventuale presenza di misure di forbearance;
- Margini di conservatività (MOC) / Appropriate Adjustment (AA): i MOC e gli AA sono coefficienti utili a garantire la conservatività di tutte le stime proposte del parametro di rischio.

2.2. Modelli LGD

I modelli di Loss Given Default (LGD) stimano la perdita economica sull'esposizione creditizia in caso di default. La metodologia di stima del modello prevede la segmentazione della clientela tra Imprese e Privati ed un approccio modulare "a media di celle" che prevede più componenti. Di seguito si elencano i principali:

- LGD Sofferenza (LGS): rappresenta la perdita stimata sui crediti in stato di sofferenza. La LGS viene calcolata, mediante un approccio di tipo Workout, a partire dai dati storici di perdita rilevati all'interno degli archivi della banca e tiene in considerazione la capacità di recupero del credito storicamente sperimentata, nonché l'incidenza dei costi diretti e indiretti;
- Danger Rate (Probabilità di Migrazione e Delta Esposizione): il framework metodologico della Probabilità di Migrazione prevede la stima della probabilità di passaggio a Sofferenza ovvero di

chiusura della posizione creditizia deteriorata mediante stralcio, recupero integrale o rientro in uno stato performing. L'approccio impiegato per la stima della componente è di tipo Survival Analysis. La componente Delta Esposizione stima la variazione attesa dell'utilizzato tra il momento dell'ingresso nello stato di rischio di riferimento sino alla data massima di rilevazione.

- Downturn: le stime di LGD vengono corrette per una specifica componente Downturn che tiene in considerazione gli eventuali effetti di una fase recessiva del ciclo economico;
- Margini di conservatività (MOC) / Appropriate Adjustment (AA): I MOC e gli AA sono coefficienti utili a garantire la conservatività di tutte le stime proposte del parametro di rischio.

2.3. Modelli EAD

I modelli di Exposure at Default (EAD) stimano l'ammontare di esposizione che si attende all'ingresso in default per le controparti performing. Tali modelli prevedono due specifici parametri di rischio: il Fattore di Conversione Creditizia (CCF), applicabile alle esposizioni dotate di margine e definito come rapporto tra la variazione degli utilizzi e il margine disponibile, e il Fattore K, riferito alle esposizioni prive di margine e calcolato come rapporto tra l'utilizzo al momento del default e l'utilizzo alla data di stato bonis. Entrambi sono modelli "a media di celle", per i quali è prevista la segmentazione della clientela tra Imprese e Privati.

Anche le stime di EAD vengono corrette per una specifica componente Downturn che tiene in considerazione gli eventuali effetti di una fase recessiva del ciclo economico oltre ad includere Margini di Conservatività e Appropriate Adjustment.

3. Processi di convalida e controllo del sistema di rating

La Funzione di Convalida, costituita dall'Ufficio Convalida Modelli Interni, collocata all'interno del Servizio Risk Management di Capogruppo, è indipendente rispetto alla Funzione di Revisione Interna, alle Funzioni preposte allo Sviluppo dei Modelli Interni e alle strutture che operano la concessione nonché il monitoraggio del credito. La Responsabilità della Funzione è attribuita al Responsabile della Funzione Risk Management, collocato alle dirette dipendenze dell'Organo con Funzione di Gestione, ossia l'Amministratore Delegato. In tale contesto, la Funzione di Convalida comunica direttamente e tempestivamente agli Organi Aziendali gli esiti delle verifiche effettuate.

Il processo di convalida consiste nell'esecuzione delle seguenti fasi:

- Pianificazione delle attività: definizione e presentazione agli Organi Aziendali, con cadenza almeno annuale, di un programma di attività in cui sono indicate le iniziative finalizzate ad assicurare un presidio adeguato sull'accuratezza delle componenti rilevanti dei sistemi di misurazione dei rischi oggetto di verifica;
- Esecuzione delle attività di convalida: svolgimento di verifiche quantitative e di processo, distinguendole per argomenti e ambiti di analisi;
- Formalizzazione degli esiti della convalida: formalizzazione delle risultanze delle verifiche effettuate in appositi Report, al fine di dare evidenza sulla complessiva adeguatezza degli argomenti oggetto di analisi e delle aree di miglioramento. Laddove gli esiti dei test condotti evidenzino delle anomalie o dei punti di miglioramento, la Funzione di Convalida formalizza le raccomandazioni nei piani di

adeguamento (cd. Action Plan) condividendo con le Funzioni Owner le tempistiche e le modalità di risoluzione;

- Monitoraggio delle evidenze: aggiornamento sullo stato di avanzamento di ciascuno degli Action Plan; in presenza di ritardi o criticità nel processo di risoluzione, che possano determinare la scadenza dei rilievi, la Funzione di Convalida attiva il processo di escalation;
- Reporting: comunicazione agli Organi Aziendali sulla pianificazione e rendicontazione delle attività. Inoltre, la Funzione di Convalida svolge una periodica attività di informativa sullo stato dell'arte degli Action plan.

Al fine di valutare l'adeguatezza e la performance del Sistema di Rating AIRB, la Funzione di Convalida effettua verifiche negli ambiti Modelli, Processi, Governance, Data Governance, Data Quality & IT, Calcolo dei Requisiti Patrimoniali con metodo AIRB.

Il framework dei controlli definiti in ambito AIRB prevede:

- Verifiche documentali: analisi volte a verificare che quanto definito e implementato sia coerente con i requisiti normativi esterni e con la normativa interna definita dalla Banca;
- Verifiche di effettività: analisi di tipo quantitativo, volte ad assicurare l'adeguatezza del modello in termini ad es. di rappresentatività, performance e calibrazione, e verifiche campionarie e massive relative all'effettivo funzionamento del Sistema di Rating, volte a verificare la coerenza con le scelte adottate in sede di sviluppo modelli, con quanto previsto dalla normativa di riferimento e con la normativa interna.

Il Framework viene eseguito sia in fase di initial validation/model change sia nell'on-going nel rispetto di specifiche frequenze minime di svolgimento.

Tra le verifiche con cadenza annuale in ambito Modelli sono compresi i test retrospettivi di Convalida condotti sui modelli di stima dei parametri PD, LGD ed EAD (rappresentatività, performance, calibrazione, concentrazione) in produzione. I modelli oggetto di revisione modellistica vengono anch'essi sottoposti a verifiche di Convalida che oltre ai test retrospettivi comprendono analisi di model design, tra cui verifiche challenger.

Le evidenze formalizzate negli Action Plan, a cui è associata una specifica gravità (da Critica a Bassa), contribuiscono, mediante specifici criteri oggettivi, alla determinazione del giudizio complessivo per i diversi argomenti oggetto di analisi.

La Funzione di Revisione Interna della Banca effettua verifiche di disegno e di effettività in merito al funzionamento del sistema di rating AIRB sulla base della propria pianificazione annuale e pluriennale, tramite l'utilizzo di uno specifico framework di audit ed in conformità con le disposizioni previste dalla normativa di riferimento riconducibile principalmente al Regolamento Delegato 575/2013, alla Circolare N. 285/2013 della Banca d'Italia, al Regolamento Delegato 439/2022 e all' ECB Guide to Internal Models.

4. Utilizzo del sistema di rating AIRB nei processi gestionali

Si riporta di seguito l'elenco dei principali processi aziendali nei quali risulta riscontrabile l'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio del Sistema di Rating AIRB.

4.1. Politiche creditizie

Le Politiche Creditizie del Gruppo definiscono le strategie di assunzione dei rischi creditizi e sono declinate in funzione di molteplici determinanti, tra le quali il merito creditizio del prestatore espresso dal rating AIRB. Il rating della controparte e gli ulteriori elementi che concorrono alla valutazione della coerenza tra l'affidamento in proposta e le strategie creditizie del Gruppo sono stati compendati negli strumenti informatici a supporto di proponente e deliberante nell'ambito dei processi creditizi.

Nelle fasi del processo di concessione viene altresì effettuato un processo di classificazione della clientela in fasce commerciali a cui sono associate differenti strategie di politica creditizia (crescita e sviluppo, sviluppo controllato, gestione equilibrata, riduzione e protezione, disimpegno).

4.2. Concessione e rinnovo del credito

A seguito dell'adozione del Sistema di Rating AIRB, il processo di concessione è stato completamente integrato con le logiche risk based legate all'utilizzo del rating come elemento imprescindibile in fase di valutazione e delibera degli affidamenti. Con il passaggio in produzione dei modelli di PD Corporate, Imprese Retail e Privati, il processo di concessione è stato rivisitato al fine di:

- allineare la segmentazione della clientela ai criteri di misurazione del rischio dei modelli AIRB;
- introdurre il processo di rating attribution all'interno della fase di Istruttoria, al fine di vincolarne la prosecuzione alla presenza di un rating valido e aggiornato in tutte le sue componenti informative;
- considerare il rating nella valutazione della pratica di fido (es. relazione degli uffici di analisi, considerazioni del deliberante) in quanto elemento fondamentale nell'assunzione del rischio.

I finanziamenti a revoca vengono rinnovati per 12 mesi con modalità automatica se in presenza di un rating valido del cliente e se sono soddisfatte determinate condizioni in termini di esposizione e di fascia di rischio di appartenenza.

4.3. Delibera del credito

A partire dall'adozione dei modelli di PD AIRB, l'impianto delle deleghe creditizie è stato allineato alla rischiosità delle controparti sintetizzata dal rating. Le autonomie deliberative prevedono una parametrizzazione degli importi in delega ai diversi soggetti / organi deliberanti in funzione della classe di rischio del prodotto e dal rating della controparte aggregato in fasce di rischio.

È altresì previsto un meccanismo di escalation all'organo deliberante superiore in caso la perdita attesa, calcolata con i parametri AIRB, dovesse superare talune soglie.

4.4. Reporting risk management

All'interno del reporting predisposto dalla Funzione Risk Management con cadenza trimestrale e presentato semestralmente agli Organi Aziendali, viene fornita rappresentazione delle metriche di rischio (PD/Rating, LGD, EAD ed Expected Loss).

4.5. Pricing risk adjusted

La Banca ha definito una metodologia di quantificazione dei costi connessi all'erogazione e alla gestione del credito, comprensiva dei costi del rischio, del capitale, del funding ed operativi, i quali concorrono alla determinazione del Prezzo di Break Even. Tale calcolo è disponibile nell'ambito di un applicativo informatico che la Rete Commerciale utilizza nel processo di determinazione delle condizioni applicate alla clientela. Al prezzo di break even, vengono sommati/sottratti i Mark-Up o Mark-Down di tipo commerciale, al fine di addivenire ai Prezzi di Riferimento. I Prezzi di Riferimento sono funzionali all'avvio della fase di negoziazione con la clientela.

Inoltre, la definizione delle autonomie deliberative in materia di tassi e condizioni viene svolta in considerazione delle risultanze dei Prezzi Teorici o di Break Even sulle relative forme tecniche di affidamento e segmenti di clientela.

4.6. Monitoraggio del credito in bonis

L'attività di monitoraggio dei crediti in bonis è svolta dall'Ufficio Crediti in Osservazione utilizzando la procedura Credit Quality Management (CQM) che consente di individuare le posizioni da sottoporre a monitoraggio, individuate in funzione dei seguenti principali fattori: il profilo di rischio del cliente (rating), indicatori di bilancio, presenza di eventi pregiudizievoli, sconfinamenti. Il deterioramento del rating è utilizzato come driver per sottoporre la posizione a monitoraggio. Nello specifico, per i segmenti credit risk Corporate, Imprese Retail e Privati AIRB sono state definite delle "classi gestionali" che comprendono i clienti in bonis per cui si è verificato il deterioramento del rating AIRB e con rating batch incluso in fascia di rischio medio/alta e alta.

4.7. Recupero del credito

In merito al processo di recupero del credito, ai gestori delle posizioni viene reso disponibile il parametro LGD AIRB. Tale parametro, visualizzato per singolo rapporto della controparte, risulta uno strumento a supporto dei processi interni di gestione del credito deteriorato.

4.8. Svalutazioni

La metodologia di determinazione delle svalutazioni su crediti in bonis, eseguita in linea con i requisiti del principio contabile IFRS9, è basata sul calcolo dell'Expected Credit Loss ed utilizza i parametri PD, LGD e CCF AIRB opportunamente adattati per le finalità civilistiche.

Nello specifico, si riporta una sintesi circa i parametri di rischio utilizzati nell'ambito del calcolo dell'impairment IFRS9:

- il parametro Probability of Default e le relative curve di PD-lifetime utilizzate nel calcolo delle svalutazioni collettive sono sviluppati internamente dall'Ufficio Rischio di Credito a partire dalle matrici di migrazione tra classi di rating dei segmenti di clientela in perimetro AIRB. Per la costruzione delle curve lifetime è stato utilizzato un approccio a matrici di transizione (Markov

- Chain) successivamente aggiustate sulla base delle aspettative macroeconomiche future (approccio forward-looking e multi-scenario);
- la componente Loss Given Default è direttamente ricavata a partire dal modello LGD AIRB, al netto di talune componenti di carattere prudenziale (downturn, costi indiretti, correttivo sofferenze aperte) ed opportunamente condizionata con medesimo approccio forward-looking e multi-scenario alle aspettative macroeconomiche future;
 - il parametro Credit Conversion Factor derivante dal modello EAD AIRB è considerato al netto della componente downturn.

Per i parametri PD ed LGD, il citato condizionamento a scenari macroeconomici avviene mediante l'applicazione di modelli satellite proprietari sviluppati internamente dall'Ufficio Rischio di Credito.

Per quanto attiene ai crediti deteriorati, la determinazione delle svalutazioni su base analitico-statistica da gestione diretta dei crediti classificati in Past Due, o dei crediti in status di UTP o Sofferenza con esposizione fino a 100.000 euro, viene determinata applicando una metrica di perdita attesa derivante dal modello LGD AIRB.

4.9. Processi strategici

La pianificazione strategica e il Risk Appetite Framework sono due processi strettamente integrati, nei quali i principali obiettivi/indicazioni di business sono determinati considerando lo stato e l'evoluzione, anche prospettica, del portafoglio crediti suddiviso e valutato in base alle metriche di rischio AIRB.

A seguito dell'adozione del Sistema di Rating AIRB all'interno del processo di svalutazione dei crediti verso la clientela, nell'ambito della pianificazione strategica le previsioni relative al costo del rischio di credito sono state coerentemente adeguate in base a tali evidenze.

Nell'ambito del RAF è stato inoltre introdotto l'indicatore di "Perdita attesa su portafoglio crediti in bonis".

Nell'ambito del processo ICAAP, già a partire da diversi esercizi precedenti all'effettiva validazione da parte dell'Autorità, è stata introdotta una "vista economica" a latere della già presente "vista regolamentare" che considera il capitale interno complessivo e l'eccedenza patrimoniale anche in ottica prospettica, in entrambi gli scenari baseline e adverse, in base alla valutazione del rischio di credito con i modelli interni AIRB.

La metodologia di esecuzione dello stress prevede l'applicazione dei modelli satellite proprietari stimati dall'Ufficio Rischio di Credito nella determinazione dei parametri di rischio interni (PD, LGD e CCF) condizionati a scenari macroeconomici avversi.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate a livello di Gruppo sono stabiliti criteri specifici per l'individuazione della componente variabile della remunerazione. Il riconoscimento del bonus al personale è collegato al soddisfacimento di condizioni fissate a livello di Gruppo (cd. "Gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità (ROE, CET1 Ratio e LCR) definiti nell'ambito delle specifiche delibere attuative, in coerenza con le Politiche di Remunerazione di Gruppo. La condizione di utilizzo del Sistema di Rating AIRB in questo contesto rileva in quanto i parametri di rischio costituiscono un elemento alla base del processo di determinazione del costo del rischio di credito e, di conseguenza, del risultato operativo del Gruppo.